



L'Alpino



Cent'anni
da eroe



IN COPERTINA

Cesare Battisti ritratto in un dipinto di Vicentini. L'Ana ricorda i cento anni dalla morte dell'irredentista trentino con una serie di iniziative.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 L'eroe trentino Cesare Battisti
- 14 Il Presidente Mattarella sull'Ortigara
- 16 Il convegno sulla corallità alpina
- 20 A Gorizia l'Adunata del 3° Rgpt. e della Julia
- 24 Il Premio Alpino dell'anno
- 26 Raduno al Contrin
- 28 Esercitazione della P.C. a Monza
- 30 Campionato di corsa in montagna a staffetta
- 32 I 40 anni dal terremoto del Friuli
- 34 L'Orobica canta De Marzi
- 36 La relazione morale del Presidente Favero
- 52 Auguri ai nostri veci!
- 54 Rubriche
- 64 Obiettivo sul Centenario



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani,
Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:
Rotolito Lombarda S.p.A.
Via Sondrio, 3
20096 Seggiano di Pioltello (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 giugno 2016
Di questo numero sono state tirate 363.354 copie



Avanti insieme con coraggio

Cari alpini, come prima cosa un sincero grazie per avermi voluto confermare con un ampio consenso, per un secondo mandato alla guida della nostra amata Associazione. Sarò il presidente di tutti, convinto come sono che all'interno di una grande famiglia, come è la nostra, il confronto e il dibattito siano uno strumento utile e costruttivo con l'attenzione che debbono prevalere il rispetto reciproco e l'interesse per il bene dell'Ana. Nella mia relazione morale che qui troverete allegata ho chiarito, spero in modo esaustivo, come intendo procedere e quale sarà il metro di valutazione al quale mi atterrò. Sono il primo a rendermi conto che è necessario al nostro interno operare per costruire un clima di maggiore serenità, ma questo non può avvenire a scapito della chiarezza e della lealtà. Siamo e dobbiamo rimanere uomini schietti e sinceri che esprimono il proprio pensiero ma che sanno poi, magari con una stretta di mano, accettare e condividere il pensiero altrui soprattutto quando è quello della maggioranza, con il solo limite del rispetto e della dignità delle singole persone memori del detto "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te". Tutti insieme, allora, guardiamo con fiducia avanti. Ci attendono anni impegnativi con la chiusura del centenario della Grande Guerra e subito dopo, nel 2019, il centenario della fondazione a Milano dell'Ana. Con l'approvazione del Cdn e la ratifica in assemblea dopo anni di proposte e di confronto, si è individuata una soluzione per le sezioni all'estero e per una corretta collocazione degli aggregati e degli amici degli alpini. Non sarà la soluzione ottimale, ma credo che permetta da un lato di fare chiarezza e dall'altro di riconoscere il giusto ruolo agli amici degli alpini che non sono soci ordinari ma che, nella condivisione dei valori alpini, partecipano alla vita dei nostri e delle nostre Sezioni. Nessuna modifica al nostro Statuto, ma unicamente al regolamento per meglio precisare e definire compiti e modalità di partecipazione, ai nostri incontri e adunate, di una figura ormai consolidatasi negli anni e che ci è indubbiamente molto vicina quale quella dell'amico degli alpini. Ma non ci vogliamo e non ci possiamo fermare qui. Altre opportunità si stanno aprendo con la riforma del terzo settore ormai divenuta legge e con i relativi decreti delegati in cui potremmo inserirci con i nostri progetti specifici volti a coinvolgere i giovani in attività di volontariato e di servizio alla Patria. Per questo ma anche per altre concrete possibilità abbiamo costruito una stretta e fattiva collaborazione con le nostre Forze Armate e in particolare con gli alpini in armi. Siamo convinti che sia possibile pensare a una forma di servizio volontario capace di integrare e completare quanto fanno i nostri soldati e che su questa strada sia configurabile una nuova leva di giovani per la Patria. Occorre guardare però anche al nostro interno e sulla scorta dell'esperienza passata modificare e sistemare quelle parti di Statuto e di regolamento che hanno mostrato il segno dei tempi e la necessità di una revisione. Il tutto, come sempre, coinvolgendo ogni nostra realtà, dai singoli soci ai gruppi, dalle sezioni al consiglio direttivo nazionale. Allora avanti con impegno e fiducia forti dei nostri valori da trasmettere alle giovani generazioni "per non dimenticare".

Un pensiero ai nostri e a tutti i Caduti e a quanti sono "andati avanti" affinché riposino in pace nel paradiso di Cantore. Un saluto ai nostri reduci, ai nostri alpini in armi, a voi cari alpini e amici e alle vostre famiglie con un forte abbraccio.

Sebastiano Favero



lettere al direttore

VALORI SÌ, MA NON CONTRO QUALCUNO

È una giornata stizzosa quella che fa da cornice all'Assemblea 2016 dell'Ana. L'acqua che viene giù senza creanza non consente divagazioni. Meglio andare dentro e andarci il prima possibile. Ed è lì dentro che l'acquazzone diventa metafora per fare uno spot sulle acque cristalline dei valori e per lavare qualche panno sporco di famiglia.

A tener banco è l'etica, senza la quale anche gli alpini rischiano di omologarsi a certo andazzo che si vede in giro, dentro e fuori dalla politica e dal mondo degli affari.

Senza principi solidi anche il nostro "impero" rischia di trasformarsi in un gigante con i piedi di argilla. Ce lo ricordano alcuni interventi. I toni sono diversi. Appassionati, arrabbiati, pacati, provocatori... Del resto anche nelle migliori famiglie talvolta vola qualche piatto, l'importante che non sbanchi la famiglia.

Va da sé che parlare di valori resta un punto fermo. Ce lo impone il tempo in cui viviamo. Un tempo di passaggio tra due visioni di vita. L'una quella dell'altro ieri, nella quale è cresciuta la maggior parte di noi, in cui si partiva da piccoli a insegnarci educazione civica, a trasmettere la convinzione che una solida formazione umana dovesse nascere intorno al concetto di comportamenti virtuosi. L'altra, quella attuale, in cui il bene è visto piuttosto come la realizzazione dei propri desideri. Una lettura individualistica, dove lo star bene personale sembra aver acquisito la precedenza su ogni altra ragione. Un tutto subito e disposti a qualsiasi cosa pur di conseguire l'utile personale, come obiettivo unico da raggiungere.

Un cambio culturale, che ha finito per diventare inevitabilmente un cambio di etica, oltretutto sostenuto dall'idea che la trasgressione e il vizio siano un sintomo di libertà e di

emancipazione. Tutto ciò ha prodotto quel nichilismo morale che una penna laica come quella di Galimberti tratteggiava in un suo scritto di qualche tempo fa: «I giovani, anche se non ne sono consci, stanno male... Il presente diventa un assoluto da vivere al massimo, non perché questo procuri gioia, ma per seppellire l'angoscia... In realtà se siamo in crisi è perché un ospite inquietante si aggira, il nichilismo, il quale penetra nei sentimenti e nei pensieri e cancella prospettive e orizzonti. Il disagio non è più psicologico, ma culturale».

Non si tratta a questo punto di sederci sullo scranno sconcolato e moralistico dei rimpianti. Ah una volta, ah come eravamo bravi... Si tratta piuttosto di prendere coscienza che in questa fase di transizione gli alpini sono chiamati a giocare un ruolo di assoluta rilevanza pedagogica, evitando tre rischi assolutamente pericolosi. Il primo è quello del moralismo di chi sale in cattedra battendo il petto agli altri per evitare i colpi sul proprio. Scaricare sempre sugli altri può creare la presunzione di verginità. Ma si tratta sempre di presunzione. Il secondo è quello di un adeguamento acritico al presente. Ci vuole coraggio per portare il titolo di egregio, cioè di colui che sa anche dire di no, per uscire dal gregge del conformismo, dove si ripete e si fa come il pappagallo per non sentirsi minoranza.

Ma c'è un terzo rischio più pericoloso ancora, ed è quello di servirsi dei valori e dell'etica per colpire gli altri. Quando le leggi morali diventano più importanti delle persone, siamo alla cultura del sabato dei farisei che diventava più importante delle creature. Batterci dentro l'Ana per tener vivi i nostri principi fondativi è cosa nobile e irrinunciabile. Servirsi di questi valori per altri obiettivi è il funerale della fraternità alpina e umana.

Bruno Fasani

ANCORA UNA VOLTA, GRAZIE ALPINI

Sono qui, commossa, davanti alla televisione, come ogni anno, per me è un appuntamento importante l'Adunata degli alpini, fanno parte della mia vita... Penso sempre di sapere tante cose sugli alpini, sulla loro grandezza, invece ne scopro sempre di nuove che li rendono ancora più meravigliosi e grandi... Adesso è iniziata ufficialmente la sfilata, non è ancora l'ora del mio amato Friuli, mio marito sarà tra loro, come ogni anno... Su Rai3 sta parlando don Fasani e con parole speciali e toccanti descrive la grandezza ma anche la semplicità degli alpini... Io mi ripeto forse, dico sempre le stesse cose, gli stessi pensieri, sento il bisogno, il dovere di scriverlo, sarò monotona forse. Ma li ho nel cuore, sono unici. Vi voglio bene!

Vanna Manig D'Agostino, Attimis (Udine)

Grazie signora, gli alpini sono un contagio. Ma con loro non servono né antibiotici, né antiviruses.

FURTO ALL'ADUNATA

Sono un amico degli alpini della Sezione Molise, iscritto al Gruppo di Sant'Agapito (Isernia). Dopo Parma, Latina, Torino, Pordenone e L'Aquila ho partecipato con gioia anche all'Adunata di Asti nei giorni scorsi. Sono anche un componente della fanfara della Sezione Molise e pur non essendo impegnato ufficialmente come fanfara, sono salito ad Asti portando con me il mio strumento (un sax tenore Selmer S.A.) Purtroppo nella notte tra il venerdì e il sabato qualche balordo ha pensato di portarmelo via togliendomi quella che io considero la normale estensione delle mie mani. Il valore commerciale dello strumento gira sui 3.500 euro e per un lavoratore in mobilità quale sono, si tratta di una perdita economica, oltre che affettiva, abbastanza considerevole. Lungi da me l'idea di far apparire l'episodio come una qualche responsabilità di un alpino, ma le scrivo unicamente per dare pubblicità sul nostro giornale affinché tra le migliaia di alpini

che mensilmente leggono le sue lettere, possa esserci qualcuno che magari avesse visto qualche cosa. Il furto è avvenuto in viale del Pilone e il numero di matricola del sax è: 460347.

Mauro Rizzi

C'è sempre qualcuno che approfitta dei nostri incontri per fare qualche... esproprio. Purtroppo anche questo racconta il declino della nostra cultura civica. Augurandoti di poter ritrovare la tua creatura, facciamo anche l'augurio che qualcuno possa aiutarti a rimediare alla perdita del tuo sax.

BASTA TRABICCOLI

Dopo quello che è successo all'ultima Adunata di Asti, da astigiano mi preme ribadire (che invece di vietare la vendita degli alcolici), la pecca da parte delle forze preposte alla sicurezza e del Son per non aver bloccato la circolazione dei trabiccoli, così belli da vedere, molto folcloristici, ma nello stesso tempo molto pericolosi sia per chi vi sale sopra che per gli spettatori. Le forze dell'ordine dovrebbero intervenire invece con il sequestro e fare multe a detti trabiccoli, in quanto mezzi non autorizzati alla circolazione stradale né collaudati e non possono essere assicurati per i danni provocati.

Lorenzo Durante, Moncalvo (Asti)

Su questo argomento spero che Asti sia servita a dire basta, una volta per tutte. Così come per quanto concerne l'occupazione di spazi pubblici da parte di venditori abusivi. Qui non si tratta d'essere intolleranti, quanto di garantire la sicurezza. E di questo deve farsi carico, senza tentennamenti, chi ha responsabilità nella città ospitante.

LE SOLITE MANDRIE SELVAGGE

Sono un iscritto all'Ana da diversi anni e volevo complimentarmi per lo spessore morale della rivista. Ho partecipato all'Adunata di Asti mi congratulo per l'organizzazione della sfilata che si è svolta in modo corretto. Ringrazio i residenti per il calore e l'affetto che hanno avuto per noi alpini. Sono però molto disgustato dal comportamento di alcuni alpini e non per la mancanza di civiltà e di educazione usata nei confronti della città di Asti. Noi siamo partiti da Cittadella (Padova) alle 3 del 15 maggio siamo arrivati ad Asti alle ore 6,20. Abbiamo fatto un giro per la città e siamo stati amareggiati e indignati dalle immondizie lasciate durante la notte lungo le strade. Bottiglie di vetro rotte, plastica di tutti i tipi, vino versato contro le auto in sosta. Questi comportamenti non possono più trovare spazio in una manifestazione che propone a tutti i partecipanti i valori civili e sociali che da sempre hanno accompagnato la storia degli alpini.

Virginio Miotti, Cittadella (Padova)

Io non voglio beatificare gli alpini, dicendo che sono esenti da colpe, ma so anche che, approfittando delle Adunate, ci sono "mandrie selvagge", che di alpino non hanno neppure l'ombra, le quali si uniscono agli alpini per celebrare le loro notti brave. Purtroppo gli esiti sono spesso quelli che tu descrivi.

EDUCARE TESTIMONIANDO

Sono un bocia di 49 anni che ha partecipato domenica 15 maggio all'89^a Adunata ad Asti, la mia prima Adunata. È stato un "turbinio di emozioni", fantastico! Lunedì sera, quando raccontavo ai miei figli gli applausi, le incitazioni della gente alle transenne che ci guardava sfilare, il mio piccolino di 7 anni mi ha detto: «Certo papà, non lo sai che gli alpini aiutano sempre chi ha bisogno?». E così ho avuto nuovamente gli occhi lucidi...

Simone Alborghetti, Rovato (Brescia)

Quello che tu dici racconta il senso vero della parola educare. Che non è mai una questione di raccomandazioni, quanto di testimonianza.

"RENDI FORTI LE NOSTRE ARMI..."

Leggio ancora una volta una lettera che ci riporta alla nostra Preghiera, anche se questa volta non ha nulla di "polemico". Colgo l'occasione, per ricordare a tutti che la "Preghiera dell'Alpino", in quanto tale, non ha bisogno né di modifiche né di interpretazioni. A mio avviso, basta leggere bene quello che c'è scritto per accorgersi, che poche righe sopra a "rendi forti le nostre armi", c'è scritto di quali armi siamo armati: la fede e l'amore. Basta crederci. Grazie per aver concesso spazio anche a noi che siamo un piccolo Gruppo di montagna. Saluti!

Marco Zobbi

Capogruppo di Villa Minozzo, Sezione Reggio Emilia

Ci vuole molta malafede per vedere nella nostra preghiera germi di guerra e intolleranza. Comunque ogni tempo ha i propri moralizzatori, convinti di salvare il mondo giocando con le parole. Magari dimenticando che il mondo si salva mettendoci le mani, senza tante chiacchiere.

NESSUNA SCUSA

Mi riferisco alla lettera pubblicata sul numero di aprile de *L'Alpino*. Innanzitutto spero che Matteo Temesio si sia ripreso completamente e gli auguro ogni bene, gli raccomando tuttavia di non seguire il consiglio che gli è stato dato dalla redazione di "cambiare autore". Il riferimento per quanto riguarda gli alpini è riferito alla Proposta di Legge n. 607 discussa in sede referente il primo ottobre 2008, (non cito né il primo firmatario né il partito che rappresenta) e proponeva appunto che "... i volontari residenti nelle regioni dell'arco alpino in ferma prefissata... ricevano un assegno mensile integrativo pari a 500 euro...". Proposta di Legge che poi non è stata approvata. Si tratta di documenti pubblici disponibili sul sito del Parlamento, non saprei quali siano le "balle" raccontate "...tanto ormai non paga più nessuno". Purtroppo la risposta data a Matteo Temesio non fa che confermare le tesi sviluppate nel libro che personalmente considero una rivelazione, estremamente efficace nel diffondere le pagine di storia

LETTERE AL DIRETTORE

sull'Unità d'Italia che sono state stracciate dai testi scolastici di ogni ordine e grado. Invio la presente per conoscenza al Presidente della mia Sezione per proporvi di regalare una copia del libro "Terroni" a tutti gli alunni della scuola media di Lamon da parte degli alpini. Mi auguro che quest'ultima proposta venga accolta e che venga citata nella lettera di scuse che la redazione de *L'Alpino* vorrà inviare all'autore Pino Aprile. Con il massimo rispetto porgo cordiali saluti.

Gino Tiziani, Lamon (Belluno)

Pino Aprile sostiene che i problemi del Sud sono l'effetto di ciò che ha prodotto l'unificazione dell'Italia con il Risorgimento. Egli afferma che in quel momento il Regno delle Due Sicilie godeva di un generale stato di benessere equiparabile a quello del Nord e che l'unità d'Italia è avvenuta "con i soldi e il sangue dei meridionali". I quali avrebbero subito una vera e propria aggressione, obbligandoli a darsi alla macchia, dando origine al brigantaggio. Scrivere poi che "chi butta le carte per terra va in galera, ma solo se napoletano" mi sembra provocazione meridionalista. Opinioni mie ovviamente, senza che mi senta in dovere di chiedere scusa per averle espresse.

UNA PRECISAZIONE

Ieri mi è arrivato il nostro giornale e leggendo la posta a lei indirizzata, avendo per titolo "I fucilati di Cercivento" sono saltato sulla sedia. Leggendo la sua risposta, infatti presentava un'inesattezza che può considerarsi grave. La mia regione è suddivisa in tanti territori, una prova sono le ben otto Sezioni dell'Ana. Abbiamo quattro province riunite nella Regione Friuli Venezia Giulia. Il mio non è solo puntiglio è soprattutto amore per la mia Regione, trovo giusto riconoscere che Cercivento si trova in Carnia e Trieste nella Venezia Giulia. Capisco che per problemi d'impaginazione si deve accorciare e tagliare, ma si possono adoperare anche le abbreviazioni tipo "Regione Fvg".

Paolo Mazzaraco, Trieste

Hai ragione, caro Paolo. Vedrò di farti invitare più di frequente. Per i somari l'unico rimedio è portarli a pascolare sul posto.

L'AMORE DI UNA VITA

Bormio, 26 febbraio, a Santa Caterina Valfurva ore 8 del mattino: una massa multicolore costituita da 250 atleti di scialpinismo si accinge ad affrontare la partenza con una salita ripida che li porterà in alto e oltre per 15 km. Uno spettacolo di entusiasmo sportivo in una giornata di sole, di luce e colori! La temperatura è assai rigida -12°. Mi trovo qui con mio marito alpino che accompagna gli atleti della Cadore alle Alpiniadi. Mi attira un grande calderone fumante sul trespole sopra un bel fuoco che fa bollire l'immancabile vin brûlé che riscalda tutti e crea di per sé l'atmosfera alpina. È una gioia che spontaneamente condivido con un anziano alpino che mi sta accanto. Parliamo. «Ho 90 anni» mi dice, «e a queste manifestazioni non manco mai, così ho vissuto con mia moglie per 60 anni. Ora lei non c'è più, purtroppo, però ho una

compagna che mi segue ancora...». Lui si ferma, io aspetto. Poi lui, con fare lento, si toglie il cappello e mi indica con la mano la sua vecchia penna: «Questa, mi dice, è la compagna che mi porta a vivere tra gli alpini e mi rende contento». Io rimango lì stupita e commossa perché un amore così forte e palese per la penna e il cappello non l'avevo sentito mai, pur conoscendo e frequentando da tanti anni l'ambiente alpino con mio marito. Una grande tenerezza ed emozione che vale la pena di conoscere e trasmettere.

Marisa De Lazzar

Leggendo il suo scritto, cara Marisa, a un certo punto abbiamo pensato a quella seconda compagna come ad una debolezza senile. Poi arrivati alla fine abbiamo dovuto metterci sull'attenti e batterci il petto.

LA DIGNITÀ OFFESA

La meravigliosa creazione dell'artigiano, o meglio, del maestro Carluccio Zangirolami di Portoviro, assemblata con frammenti di residui bellici risalenti alla Grande Guerra, raccolti sul monte Valbella, che ho chiamato "la sentinella", dai giorni dell'Adunata Triveneta 2013 a Schio, sta simbolicamente di guardia sulla tomba di mio figlio, Matteo Miotto nel piccolo cimitero di guerra a Thiene dove riposano in gran parte soldati del primo conflitto mondiale. Sta, meglio dire stava. Tra il 10 e 11 aprile scorso, una mano ignota, per ragioni che sfuggono al mio pensare, ha deturpato questo cimelio colmo di significato, spezzandolo in due abbandonandolo poi in un angolo tra detriti e resti di vernice. È toccato proprio a me, padre del ragazzo nella mia visita quotidiana alla tomba, amareggiato e commosso, scoprire il fatto. Come papà chiedo chi è e perché?!

Ora il manufatto, ripulito, riparato e riverniciato è tornato al suo posto. Con tutta la famiglia alpina a cui mi sento particolarmente legato, voglio condividere questo spaccato di cattiveria e idiozia assoluta. Ringrazio tutti di cuore per la solidarietà fin qui ricevuta che mi ripaga di questo altro dolore.

Franco Miotto

Caro Franco, il nostro ricordo va prima di tutto a suo figlio Matteo, caduto in Afghanistan il 31 dicembre 2010. L'atto di vandalismo compiuto è un'offesa alla dignità di suo figlio e dei nostri Caduti, ma anche all'intelligenza e alla dignità di coloro che, a buon diritto vogliamo continuare a chiamare uomini.

I CANTIERI IN FRIULI

Mi felicito sia con lei che con tutta la redazione perché il nostro giornale è sempre più bello e interessante. L'edizione di marzo è stata magnifica sia per gli articoli che per le foto. Mi ha fatto ringiovanire di trent'anni. Uno studente sedicenne me l'ha requisito per leggerlo con calma. La Rai a L'Aquila è stata un fallimento perché presentato da due donne non documentate. La trasmissione si è salvata solo con il suo intervento. Mi permetto di segnalare l'articolo a pag. 12 e 13 dell'alpino Azzi, sul numero di aprile, quando nell'indicare i temi oggetto di studio non parla degli undici cantieri in aiu-

to ai friulani 40 anni fa. In merito ci sono stato tre volte come tecnico meccanico. Nelle serate durante il viaggio sembrava di andare a un'Adunata. Ho conservato documenti scritti e fotografici che tengo a disposizione di chi ne sia interessato.

Gildo Lampugnani, Nerviano (Milano)

Caro Gildo, grazie dei complimenti e grazie della tua testimonianza. Sono sicuro che qualcuno verrà a bussare, anche se tu chiedi di far presto perché, come dicevano gli antichi, tempus fugit.

UN ATTO DI UMANA PIETÀ

Scrivo in merito alla fucilazione dei quattro alpini a Cercivento nel 1916, per esprimere una posizione non so se minoritaria, ma certamente controcorrente e probabilmente scomoda rispetto a quella che va ormai per la maggiore. Premetto di essere favorevole al recupero della loro memoria, come a quella di tutti i morti di quel lontano conflitto: cent'anni sono trascorsi dalla Grande Guerra, e ritengo giunto il tempo di ricordarli indistintamente tutti, fucilati compresi. Ma il ricordo, a mio parere, deve rimanere un atto di umana pietà, non certo trasformarsi in un'operazione "politica". E la sovraesposizione mediatica che si è voluta dare, a livello locale, al caso dei quattro fucilati di Cercivento, mi sembra esuli dall'umana pietà. Si parla di rifare oggi il processo che allora li condannò, si parla di loro come di vittime innocenti, addirittura di martiri. Ecco, io rifiuto come cialtronesca questa demagogia spicciola e a buon mercato, capace certamente di creare consenso attorno a chi la esprime, ma per nulla rispettosa della verità storica.

Pierluigi Scolè

Spero che vorrai perdonarmi per aver mutilato il tuo lungo scritto che fa un resoconto dettagliato e preciso dell'avvenimento doloroso di Cercivento. L'ho fatto per ragioni di spazio, ma anche perché vorrei tornare sul tema delle defezioni e delle diserzioni, aprendo un dibattito allargato e composto. So che al Senato si sta parlando di riabilitare per legge chi fu disertore. Non è il caso di Cercivento, ma mi sembra comunque una scelta ideologica. Mi risulta difficile equiparare i meriti chi ha dato tempo alla causa, pagando spesso con la vita, a chi ha deciso di tirarsene fuori, salvo poi godere dei benefici conquistati da altri.

QUESTIONE DI FORMA

Non ho avuto l'onore di portare il cappello alpino (come avrei peraltro voluto), ma sono comunque orgoglioso di far parte della famiglia alpina come socio aggregato. Frequento le occasioni di incontro del Gruppo e della Sezione dove sono stato accolto, nove anni fa, con grande simpatia ed affetto e dove ho trovato dei veri amici.

Mi permetto di scrivere solo per rilevare quella che ritengo una piccola indelicatezza da parte dell'Associazione, per quanto riguarda la tessera degli amici degli alpini. Questa, nello stabilire le prerogative dei titolari, inizia con tre fermi divieti a portare il cappello alpino, portare il distintivo e a sfilare nelle Adunate, ai quali fa seguito l'ovvio invito ad

uniformarsi ai principi dell'Ana. Premetto che ritengo tutte queste cose giustissime e che non ne chiedo assolutamente modifiche, ma credo che sarebbe più simpatico e amichevole che i suddetti divieti venissero affiancati (o meglio preceduti) da qualche affermazione in positivo del tipo, ad esempio: "Possono partecipare alle iniziative della Sezione/Gruppo di appartenenza"; "possono contribuire all'attività culturale dell'Ana"; "possono collaborare alle pubblicazioni periodiche delle Sezioni"; o altre del genere. Sono tutte attività che in effetti già svolgono anche i soci aggregati, me compreso, delle quali però non si fa menzione nella tessera. Penso che così facendo si eviterebbe quel lieve senso di disagio che talvolta il socio aggregato può provare vedendosi ricordare solo limitazioni e divieti (a me capita ogni volta che metto il nuovo bollino sulla tessera), ancorché legittimi e giustificati. Partecipare, contribuire, collaborare sono verbi che suonano assai meglio che vietare e credo che la simpatia con cui i soci non alpini guardano alla nostra Associazione possa meritare questo piccolo riguardo. È solo questione di forma? Forse, ma in qualche caso la forma può anche prendere la consistenza della sostanza. Con tutta la mia simpatia.

Bruno Ongaro, Venezia

La finezza e la classe non sono acqua, come si dice. Hai ragioni da vendere, caro amico. Anche il modo di dire le cose rivela la sostanza.

STORIA DI UN ALPINO

Ieri ero in giro per Asti, passando nelle vie delle città, il clima di festa dovuto all'arrivo degli alpini il 15 maggio si fa sentire come una folata di tricolore nell'aria. Mi sono accorto che un evento così atteso, gioioso che per anni ha dato gioia anche a me come alpino, quest'anno mi rende malinconico. Il motivo di questo sentimento è la scomparsa il mese scorso di un grande uomo, Secondo Fassio, alpino da sempre, nonché mio padre. Classe 1931, nato da famiglia di contadini che si sono sempre accontentati di poco, diventa prima panettiere, poi lavoratore della Way Assauto, dove lavorerà fino alla meritata pensione. Uomo sempre onesto, sorridente e gentile con tutti, padre affettuoso e marito presente e premuroso, la sua scomparsa improvvisa ci ha spezzato il cuore e ci ha lasciati molto soli. Dopo aver partecipato a tutte le Adunate in giro per l'Italia, finalmente gli Alpini sfilano nella sua amata Asti, questo evento lo stava aspettando con fermento, sarebbe finalmente salito sulla famosa camionetta per sfilare come vecio alpino, visto che e gambe ormai malferme e l'età, non gli avrebbero permesso di sfilare a piedi. Purtroppo la sua penna nera non parteciperà a questa Adunata. L'unica cosa che mi conforta è sperare che si possa sedere comodo nel suo riposo celeste, con i suoi amici vicino a vedere la sfilata come se fosse un bel film, e che questo lo renda ugualmente felice. Ciao Papà. Ti voglio bene e mi manchi

tuo figlio Sandro

Ci uniamo al lutto, con ammirazione per tanto padre e tanta vicinanza ad un figlio orgoglioso d'essergli figlio.

Vivere

**ALPINO,
IRREDENTISTA
E POLITICO:
BATTISTI
A CENT'ANNI
DALLA MORTE**



di
**GIANNI
OLIVA**

gianni@giannioliva.it

Il 12 luglio 1916, nel Castello del Buonconsiglio di Trento, viene impiccato per alto tradimento il tenente degli alpini Cesare Battisti, classe 1875. È un'esecuzione impietosa e macabra: al prigioniero è stata tolta la divisa da ufficiale, sostituita con un abito liso e fuori taglia che lo rende goffo; nella Fossa della Cervara, sul retro del castello, è stato approntato un patibolo rudimentale sul quale sale il boia Josef Lang, fatto venire apposta da Vienna; l'esecuzione viene ripetuta due volte perché il cappio, troppo sottile, si spezza e deve essere sostituito con una corda più resistente; al termine, il fotografo immortalava il boia e i suoi collaboratori in posa con sorriso beffardo accanto al corpo penzolante del Battisti. Tra i tanti caduti del 1915-1918, la vicenda di Cesare Battisti assume i contorni particolari di un'esecuzione in cui i furori della guerra si mescolano alle ragioni politiche, ai risentimenti nazionali, all'uso propagandistico.

Figura insieme nobile e malinconica, Battisti nasce nel Trentino asburgico, figlio di un commerciante agiato, Cesare, e di una donna di origine aristocratica, Maria Teresa Fogolari: dal padre eredita il dinamismo e la determinazione, dalla madre il rigore morale e le curiosità intellettuali. Dopo aver fatto gli studi classici nell'Imperiale Regio Collegio di Trento, inizia l'università a Graz, dove si lega ad un gruppo di marxisti tedeschi, quindi si trasferisce a Firenze, e qui nel 1898 si laurea in geografia. Austriaco per nascita, italiano per nazionalità, socialista per ideologia: una personalità ricca di

per l'Italia

Battisti e Filzi prigionieri, attendono l'esecuzione che avverrà il 12 luglio 1916 nella Fossa della Cervara, sul retro del Castello del Buonconsiglio (Trento).

slanci, stretta nelle contraddizioni del suo tempo. Dopo la laurea, e sino allo scoppio della Grande Guerra, quella di Cesare Battisti è una vita di battaglie politico-culturali, alla testa del movimento operaio trentino (per migliorare le condizioni di vita dei più deboli), ma anche alla testa del movimento irredentista (per l'autonomia del Trentino e per l'apertura dell'università italiana a Trieste). Fonda il giornale socialista "Il Popolo", dirige il settimanale illustrato "Vita Trentina", scrive saggi di carattere politico-sociale e nel 1911 viene eletto deputato al Parlamento di Vienna, dove porta la voce dell'irredentismo italiano.

Nel 1914, quando l'Europa si infiamma nel conflitto mondiale, non ha dubbi: "Ora o mai!", scrive il 4 ottobre, e, dopo essersi trasferito a Milano, scende in campo tra gli interventisti, tenendo comizi in ogni parte d'Italia. Nel maggio 1915 si arruola volontario, dapprima inquadrato nel battaglione Edolo, quindi, promosso ufficiale, nel battaglione Vicenza del 6° reggimento alpini (dove avrà come subalterno un altro protagonista dell'irredentismo, l'istriano Fabio Filzi). Ed è combattendo nel battaglione Vicenza sul Monte Corno di Vallarsa che Battisti viene catturato nel luglio 1916. Per gli austriaci è l'occasione per una punizione esemplare contro il deputato "traditore" che ha combattuto contro la sua Patria: di qui un processo lampo, l'impiccagione e le infamie della stampa di Vienna contro il "disertore vigliacco". Per l'Italia, all'opposto, la sua morte diventa subito martirio, esempio di dedizione celebra-



to già nell'immediato dopoguerra, ma soprattutto esaltato dalla propaganda fascista (che si appropria indebitamente di un uomo di sicure convinzioni antiautoritarie).

Si può ricordare Battisti in tanti modi. Il più logico, forse, è ricordarlo come un alpino, che ai suoi commilitoni dedica un bellissimo volume pubblicato poche settimane dopo la sua morte, "Gli Alpini", in cui coglie perfettamente i caratteri distintivi dei montanari in divisa che combattono la Guerra bianca: sicurezza ed equilibrio, resistenza ai disagi e solidarietà, obbedienza e senso del dovere, pur nell'ambito di una guerra accettata con rassegnazione piuttosto che

compresa e voluta. Una citazione per tutte: «Nessun altro soldato ha come gli alpini la virtù della perseveranza. Chi li vede partire dall'accampamento per andare in trincea, a passo lento e misurato, prova quasi irritazione: ma dopo sette, otto, dieci ore di marcia quegli alpini continuano con lo stesso passo, senza ombra di stanchezza. Eguale costanza hanno nell'affrontare il nemico: sono capaci di stare ore aggrappati su un ciglione di roccia, sotto la tempesta del fuoco, per essere pronti ad un attacco improvviso; e quando da una trincea hanno cacciato il nemico, vi si attaccano come le ostriche allo scoglio».

PREZIOSI CIMELI RACCONTANO CESARE BATTISTI

Guardare oltre



di
**ANDREA
BIANCHI**



Comune di Milano,
Palazzo Moriggia,
Museo del Risorgimento
© Luca Postini

Binocolo di guerra appartenuto a Cesare Battisti. Sequestrato al momento della cattura, venne recuperato a Vienna dal Duce negli anni Trenta.

Su Cesare Battisti sono stati scritti numerosi volumi. Figura poliedrica di geografo, statista, politico e militare; a seconda dell'epoca in cui vennero compiuti gli studi e delle ideologie degli autori, Battisti fu mistificato o rigettato. Inoltre, la maggior parte di questi volumi sono edizioni rare e gli studi più scientifici e obiettivi sono purtroppo relegati in pubblicazioni accademiche di difficile divulgazione. Risultato? I più conoscono solo gli ultimi istanti della sua vita, mentre il suo pensiero, nelle varie sfumature, resta di difficile comprensione, quasi del tutto ignorato. Ancora oggi manca una pubblicazione scientifica, ma divulgativa che spieghi con linguaggio semplice e avvincente, il pensiero "battistiano", evidenziandone la sua stupefacente attualità.

I ricercatori hanno battuto ogni strada e così, a un secolo di distanza, risulta difficile scovare documenti o oggetti inediti. Tuttavia, alle Civiche Raccolte milanesi, in occasione della richiesta pervenuta dalla direzione del Museo del Castello del Buonconsiglio di Trento per la mostra su Battisti (12 luglio - 6 novembre 2016), sono emersi preziosi carteggi e cimeli. Fra questi il binocolo che Battisti aveva con sé al momento della cattura (10 luglio 1916) e il relativo manoscritto vergato con scrupolo quasi poliziesco dalla vedova del Martire, Ernesta Bittanti Battisti.

Da quanto narrato nel carteggio, il binocolo era stato prestato dal dottor Agazzi, un amico di Milano "a patto che gli fosse restituito da Battisti stesso

a guerra vittoriosamente finita". Il binocolo di marca Goetz accompagnò Battisti da prigioniero fino ad Aldeno, dove si fermò la notte prima di essere condotto a Trento.

Dopo la sua morte alcuni oggetti personali furono spediti al Museo Criminale di Vienna. La vedova Battisti narra che si mise alla loro ricerca fin dal 1919, ma sembrava risultassero introvabili. Suc-

cessivamente fra il 1932 e 1934, Ernesta ricevette delle lettere da parte dell'ex generale austriaco Albin Schager von Eckartsau, giudice referente della Sezione militare del Tribunale d'Armata di Bolzano al tempo della guerra, che la informava che egli era in possesso, fin dal 1919, di alcuni oggetti appartenuti a Battisti, compreso il binocolo. L'ex generale diceva poi che aveva più volte



La famiglia Battisti: Ernesta, Cesare e, al centro, il figlio Luigi detto Gigino che si arruolò volontario negli alpini e partecipò alla Grande Guerra e all'impresa di Fiume.

tentato di consegnarli all'autorità italiana in Vienna che aveva sempre mostrato indifferenza. Era stato interpellato persino il Museo del Risorgimento di Trento, senza alcun esito.

Rintracciata la vedova, il generale riproponeva dunque gli oggetti, affinché fossero inviati tramite l'ambasciata italiana in Vienna. Dopo un anno, nel quale sia Ernesta Battisti che il Governo effettuarono controlli sull'autenticità dei cimeli, Mussolini fece pervenire tramite il prefetto di Trento, l'elmetto e il binocolo custoditi in una bella custodia. Era il 15 gennaio 1936.

Ernesta Battisti nel 1937 poté infine restituire alla città di Milano il binocolo con la dedica: «Per i milanesi potrà suscitare un legittimo orgoglio il ricordo dell'affettuoso consenso di cui essi confortavano i profughi trentini, primo fra questi Cesare Battisti». Infatti, il legame tra Milano e i trentini, risale all'agosto 1914 quando Battisti, insieme a Guido Larcher e Giovanni Pedrotti fondò la "Commissione dell'Emigrazione trentina" proprio a Milano. I fuoriusciti trentini di sentimenti irredentistici, s'iscrissero nella formazione paramilitare "Sursum Corda - Battaglione Milano", formando la 5ª Compagnia volontari trentini addestrata da Arturo Andreoletti. Questi, prima di partire per il fronte, ricevette come dono una bussola aneroide con incisa la dedica: "Sulla via di Trento, 26-3-1915 all'amato Comandante la 5ª Compagnia del Battaglione Volontari Milano". Dedicata dettata da Cesare Battisti che dunque, per breve tempo, stette sotto il comando di Andreoletti a Milano.

In conclusione, questi oggetti dovrebbero aiutare a comprendere con maggior sensibilità la complessa figura di Battisti, scevra da qualsiasi preconcetto, riportando così il suo pensiero ad una più giusta popolarità. Uno spunto per un'indagine storica nuova e attuale, in grado di solleticare la curiosità delle giovani generazioni in occasione del centenario della morte.

Per saperne di più: Claus Gatterer, "Cesare Battisti, ritratto di un alto traditore", La Nuova Italia Ed., Firenze, 1975. (Libro fuori catalogo consultabile nelle biblioteche).



Battisti dopo la sentenza è ricondotto in carcere.

Medaglia d'Oro concessa motu proprio da S.M. il Re - B.U.1919, pag.713 a sostituzione della Medaglia d'Argento

“Esempio costante di fulgido valore militare, il 10 luglio 1916, dopo aver condotto all'attacco, con mirabile slancio, la propria Compagnia, sopraffatto dal nemico soverchiante, resistette con pochi alpini, fino all'estremo, finché tra l'incerto tentativo di salvarsi voltando il tergo al nemico ed il sicuro martirio, scelse il martirio. Affrontò il capestro austriaco con dignità e ferezza, gridando, prima di esalare l'ultimo respiro: 'Viva l'Italia!' e infondendo così con quel grido e col proprio sacrificio, sante e nuove energie nei combattenti d'Italia”.

Monte Corno di Vallarsa, 10 luglio 1916.

CESARE BATTISTI, TRA MUSICA E MITO IMMORTALE

Di legno e di



di
**PAOLO
FRIZZI**

paolofrizzi@studiolegalefrizzi.it



Il Presidente Favero con il Maestro Mauro Pedrotti direttore del coro della Sat.

Esattamente cent'anni fa, il 12 luglio 1916, sotto le mura del Castello del Buonconsiglio a Trento, allora provincia imperiale e regia del basso Tirolo, prendeva forma il mito di Cesare Battisti. Sì, perché quei tragici scatti fotografici ritraenti il martirio di Battisti, dal processo alla forca, fecero in pochissimo tempo il giro del mondo suscitando sdegno e orrore persino fra la stessa popolazione austriaca. I vertici militari e politici dell'impero asburgico si resero subito conto di aver creato, più che un esempio punitivo, un vero e proprio documentario di come far d'un uomo un martire della libertà. Il resto della storia la conosciamo più o meno tutti; oltre mille strade e piazze in Italia sono state dedicate a lui e, purtroppo, il ventennio ammantò di retorica mitologica la storia dell'uomo, preferendo dare di Battisti una narrazione più da

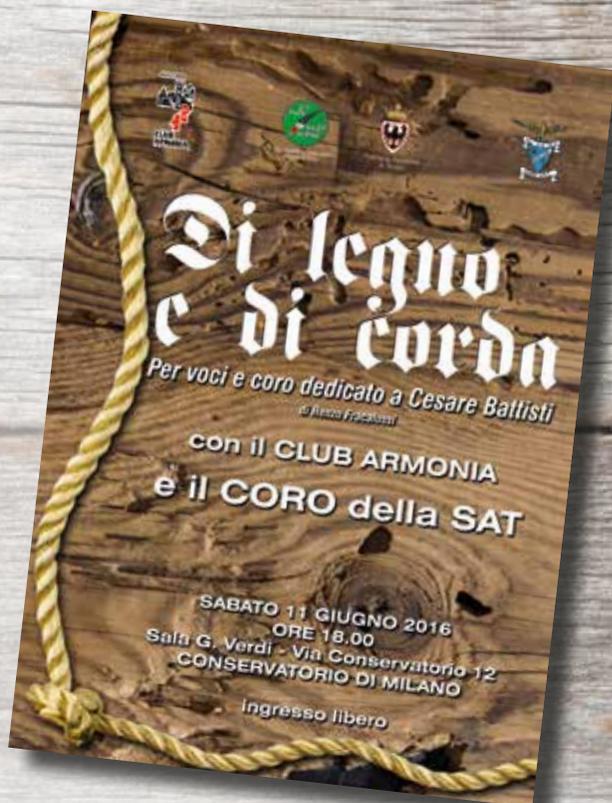
Olimpo greco, invece che privilegiarne tutto quello che d'umano, e magari anche di più culturalmente stimolante, il personaggio offriva alla storia. Una cosa è certa: a distanza di tanti anni, la figura di Battisti è tuttora fonte di accese discussioni e tesi dibattimentali opposte, non solo in terra trentina;

facinorose fazioni che contrappongono strumentalmente l'immagine del martire a quella del traditore della Patria. Tuttavia, come spesso accade, non vi è in realtà torto o ragione da una sola parte. Senza velleità fideistiche, l'Associazione Nazionale Alpini ha voluto dunque dare il proprio contributo al ricordo di Battisti alpino, geografo, giornalista, politico, ma soprattutto uomo. E lo ha fatto per iniziativa della Sezione di Trento che, per l'occasione, ha unito forze e idee con il Club Armonia e il coro della Sat, altri due storici sodalizi trentini nelle cui fila militò il giovane Cesare Battisti, diffondendo fra i soci l'idea d'irredentismo. Un progetto culturale nato grazie anche alla fattiva collaborazione con la Provincia autonoma di Trento che ha sostenuto concretamente l'allestimento di questo spettacolo per voci narranti e coro, presentato in prima assoluta nazionale l'11 giugno scorso proprio a Milano nella sala Verdi del Conservatorio dedicato al grande compositore di Busseto. Il racconto è affidato a due elementi naturali, il legno e la canapa, interpretati

Monte Corno di Vallarsa, rinominato Corno Battisti, dove venne catturato l'eroe trentino.



corda



dagli attori Renzo Fracalossi di Trento, che ne è anche l'autore, e Marco Gobetti del teatro stabile di Torino. Il primo elemento narra Battisti nella sua lingua madre, il dialetto trentino; la seconda, la canapa appunto, più aspra e dura, descrive in lingua italiana l'ultimo suo incontro con Battisti sul patibolo, una volta fattasi corda fra le mani grassocce del boia di Stato Josef Lang. La colonna sonora dal vivo è eccezionale: è affidata al Coro della Sat che non ha bisogno di presentazione alcuna, e ripercorre attraverso una vera e propria operazione di archeologia musicale i canti più significativi della Grande Guerra, per finire con l'inno a Battisti, brano rimasto per oltre sessant'anni in archivio e mai più eseguito dal vivo, né inciso. La serata milanese ha avuto

quali ospiti d'onore il Presidente nazionale Sebastiano Favero, accompagnato per l'occasione da diversi Consiglieri nazionali e dal direttore generale Adriano Crugnola. Da Trento è invece giunto, assieme a molti altri trentini, il nipote del martire, Marco Battisti, che ha voluto tracciare un breve ritratto familiare del nonno.

Lo spettacolo verrà replicato a Trento il prossimo 23 settembre, ma non si esclude che possano trovare spazio ulteriori repliche su altre piazze d'Italia. Onore e merito dunque agli alpini che non hanno mai dimenticato questa figura, commemorandola e ricordandola anche quando certe ideologie imperanti facevano strame di quanto sapeva di storia e, perché no, anche di mito. Viva Battisti, viva Trento italiana.

IL PRESIDENTE MATTARELLA IN PELLEGRINAGGIO SULL'ORTIGARA

Alla casa della



di
**ROBERTO
GENERO**

rgenero@gmail.com

Arrivo alla Baita Cecchin assieme all'amico Sergio Casarotto. Gli altri, Angelo Brazzale, Luca Sanson e Vittorio Brunello, sono indietro, forse ancora scossi dalla "volata" che ho fatto con il fuoristrada sulla dissestata via che porta a Passo Stretto per arrivare in tempo, oppure rallentati dalle evidenti tracce di neve che ancora c'erano sul sentiero che porta alla Baita, nonostante il grande lavoro di spalatura fatto dagli alpini di Marostica per preparare l'evento.

È sempre bello tornare a casa, tra i miei alpini all'Ortigara. Saluti, pacche sulle spalle, commenti. Oggi, 24 maggio 2016 è una giornata speciale: arriva a rendere omaggio alla Madonnina del Lozze, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. È la prima volta che il Capo dello Stato viene quassù, alla cattedrale degli alpini. L'emozione è forte. Incrocio il Presidente di Marostica, Sbalchiero che, quando mi vede, s'illumina: «Dopo devi fare l'inquadramento storico e topografico al Presidente». Vabbè, lo sapevo che il nuovo Presidente è un burlone. Sto allo scherzo e dico: «Va bene, che problema c'è?».

Gli altri amici si perdono in mezzo alla folla di alpini. Siamo veramente in tanti per essere un martedì lavorativo, in maggio a 2.000 metri di quota. Mi avvio verso la Madonnina. Incontro i



Mattarella in mezzo agli alpini...

pile rossi del Coro Ana Marostica, tanti consiglieri nazionali tirati a lucido nella loro divisa da montagna e il Presidente Favero. Ci salutiamo e mi dice: «Allora d'accordo, tu fai l'inquadramento topografico al Presidente». Perfetto! Non era uno scherzo! Mi sembra di essere tornato ai tempi della Smalp quando, con la massima naturalezza, ti chiedevano l'impossibile e in tempo zero! In questo caso ti chiedono di preparare un discorso per il Presidente della Repubblica in meno di mezz'ora, in cima a una montagna.

Ma in fondo, perché agitarsi? La storia di questi posti la conosco e l'ho raccontata a tanti, tante volte. In fondo si tratta solo di raccontarla, un'altra volta, al Capo dello Stato. Mica mi mangerà, no? Così, dalla meravigliosa balconata di Cima Lozze, in questa giornata tersa e spazzata da una fredda

brezza che viene da nord, godo del bellissimo panorama e mi ripasso mentalmente luoghi e avvenimenti: la battaglia del 1916, l'operazione K, l'inverno del 1917, la "difensiva nell'ipotesi 1", quota 2.101, quota 2.105 dell'Ortigara, Monte Campigoletti, Monte Chiesa, Corno di Campo Verde, Corno di Campo Bianco...

Perso in questi ragionamenti, sento in lontananza il rombo dei due AB 212 che, partiti dall'aeroporto di Asiago, portano il Presidente. Sulla zona di atterraggio, risistemata e pulita per l'occasione dagli alpini, atterra senza difficoltà il primo mezzo, scarica i passeggeri e riparte per far posto al secondo. Quest'ultimo approccia come il precedente ma, quando mancano una decina di metri al tocco, una folata di vento lo fa scarrocciare in maniera ab-

memoria



... e con gli alunni delle scuole al Sacrario del Leiten, ad Asiago.

bastanza violenta. Il bravissimo pilota controlla la sbandata e atterra senza problemi. Scende il Presidente. Ad accoglierlo ci sono il Presidente Favero e i Presidenti di Marostica e Asiago, Sbalchiero e Biasia, che lo conducono sul sentiero che porta alla Madonnina, tra due ali di alpini, tagliardetti, vessilli. Di fianco alla stele della Madonnina, il Labaro dell'Ana e un picchetto armato in divisa d'epoca. Il corazziere si prepara per la deposizione del cuscino di fiori. La cerimonia è breve. Uno squillo di attenti, la deposizione, Mattarella che quasi s'inginocchia per sistemare i nastri, il silenzio d'ordinanza. Poi il Capo di Stato si gira verso l'Ortigara e Favero, con un cenno, mi chiama accanto a loro. Mi presento, «Buongiorno Presidente, sono il tenente in congedo Roberto Genero...». Le parole mi

escono fluide, catturo l'attenzione del Presidente quando racconto del gen. Di Giorgio, siciliano come lui, che guidò l'assalto a quota 2.105 nel 1917. Mi ascolta attento e segue le indicazioni che fornisco sulla topografia dei luoghi e sullo sviluppo delle operazioni. Il responsabile del cerimoniale mi fa ampi cenni di "tagliare", il crono programma è rigidissimo e non si può derogare, l'elicottero è in moto. Il Presidente mi stringe la mano e mi ringrazia. C'è solo il tempo per una battuta con gli alpini, per una mezza promessa di esserci a Treviso l'anno prossimo, per scattare una foto di gruppo e per ricevere una targa lignea scolpita dall'alpino Marino Meneghin, di Villa di Molvena, a ricordo della giornata. Poi, scortato dal Presidente Favero, ritorna per lo stesso sentiero, stretto dal calore degli alpini che gli si fanno attorno per salutarlo e stringergli la mano. Pochi minuti ancora e il possente rom-



Il Presidente Sergio Mattarella con il Presidente Sebastiano Favero al Lozze.

Roberto Genero indica al Presidente Mattarella i luoghi delle battaglie.



bo dell'elicottero lo porta via. La visita una mezz'ora, ma credo che quei trenta minuti per noi alpini abbiano significato tantissimo, il riconoscimento della nostra storia, ormai centenaria, della nostra tenacia nell'essere depositari della memoria e dei valori che ci hanno reso quelli che siamo.

Rapidamente gli alpini scendono dal Lozze ma, prima di ritrovare gli amici con cui sono salito, resto ancora un attimo a guardare questa montagna. Negli ultimi dieci anni sono migliaia gli alpini che da tutta Italia sono saliti quassù per lavorare e tenere in ordine questa che è la nostra "Casa della Memoria". Moltissimi altri ci hanno appoggiato in maniere diverse. Ecco, quando il Presidente mi ha stretto la mano, idealmente, l'ha stretta anche a loro.



SEI CORI UNITI IN CONCERTO



di
**DINO
BIESUZ**

dino.biesuz@yahoo.com

Cantare

Villa Cordellina Lombardi di Montecchìo Maggiore ha ospitato il concerto dei cori delle brigate alpine in congedo, a conclusione del loro 4° raduno nazionale e del 2° convegno nazionale Ana sulla coralità alpina, svolti a Vicenza. Per una sera il tempo ha risparmiato il consueto temporale e la villa ha fatto da splendido sfondo ai cantori uniti in un unico grande gruppo disposto sulla gradinata. Un coro che non esiste – ha spiegato don Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino* – perché i sei cori svolgono attività autonoma e si sono messi assieme solo per questa grande occasione, voluta dall'Ana nazionale (in alto, dietro i cantori, spiccava il Labaro) e dalla Sezione di Vicenza.

Ci si aspettava di ascoltare i classici canti degli alpini, nati in trincea, negli accantonamenti, nelle marce. Come ha confermato Andrea Brugnera, leggendo la pagina di "Centomila gavette di ghiaccio" che racconta la nascita di "Sul ponte di Perati" fra gli alpini al fronte. E infatti il concerto è partito dal "Testamento del capitano", un classico. Ma è stato l'unico. Si è passati infatti ai "Monti Scarpazi", canto dei trentini inquadrati nei reparti austro-ungarici, e poi alla trilogia sugli alpini in Russia di Bepi De Marzi, "Joska la rossa", "L'ultima notte" e "Voci di Nikolajewka", canti che parlano di alpini ma sono usciti dalla mente di un grande poeta e grande alpino.

Suoi ancora "Scapa oseleto" e "Rifugio bianco", intervallati da "Daur San Pieri", canto friulano diretto ieri sera dal suo autore, Marco Maire.

Il programma ha visto un ritorno al repertorio Sat, con "Belle rose" e la "Montanara", per tornare poi a De Marzi con uno strepitoso "Benia cala storia": un coro così possente ha offerto un crescendo da brividi al pubblico, che aveva oc-



A MONTECCHIO MAGGIORE

la coralità

cupato tutti i posti disponibili nel parco della villa e stava anche in piedi.

Nel breve intervallo Mario Lanaro, direttore del coro della Julia, ha raccontato come è nato il "coro che non c'è": i sei gruppi si sono trovati assieme per la prima volta proprio a Villa Cordellina e per la prima volta hanno provato brani che sono un po' in tutti i loro repertori, dando così una dimostrazione di come si

può andare avanti insieme, costruendo molto, in amicizia.

Si è ripreso con "Io mi fermo qui", addio scritto e diretto da Giorgio Susana sulle parole di un Caduto in Russia e l'inno degli alpini, "Trentatré - Valore alpino", armonizzato da Lanaro, con don Bruno che ha spiegato quante volte il numero 33 entra nel nostro inno. Infine l'evento, un'emozione unica, Bepi De Marzi, chiamato in scena a gran voce e salutato da un applauso affettuoso, che ha diretto "Signore delle cime", cantato dai cori e anche dal pubblico.

*Il concerto
a Villa Cordellina
Lombardi.*

Un concerto importante, perché tenuto da alpini che ci hanno fatto capire dove va il canto degli alpini. Passa il tempo dei brani tradizionali, dei ricordi di guerra o di naja, delle strofe ripetute tutte uguali, delle semplici composizioni. Adesso nei repertori entrano brani d'autore, scritti da poeti e musicisti, che affrontano i temi della vita, principi universali che non hanno tempo, sentimenti che vivono in tutti. Oppure cose di una volta che scompaiono nell'evolvere dei costumi.

Sono intervenuti, con parole di saluto e ringraziamento, il Presidente della Provincia Achille Variati, il sindaco di Montecchio Maggiore Milena Cecchetto e il Presidente nazionale Ana Sebastiano Favero.

I cori dei congedati delle brigate Cadore, Julia, Orobica, Taurinense, Tridentina e della Scuola militare alpina hanno concluso la serata con l'Inno di Mameli armonizzato da Mario Lanaro, cantato anche dal pubblico in piedi.



Un coro di voci



di
**PAOLO
BORELLO**

borellopaolo@libero.it

A cinquant'anni dal 1° convegno nazionale sulla "Coralità Alpina", la Sezione di Vicenza ha voluto riproporre l'appuntamento con l'intento di incrementare e coordinare l'educazione e l'animazione nel contesto sociale e culturale, in particolare promuovendo iniziative finalizzate al recupero delle tradizioni locali, alla ricerca e per la diffusione di composizioni corali di qualsiasi epoca. Indire concorsi, rassegne, concerti e altre manifestazioni a ogni livello, stabilire relazioni continuative con gli enti pubblici, amministrativi, culturali, artistici, scolastici, turistici.

L'opportunità offerta da questo convegno sta nel cercare di reperire nuove capacità vocali, musicali; trovare un indirizzo e valorizzare maggiormente le doti di ogni singolo coro. L'Ana di recente ha rinnovato il regolamento per i 143 cori regolarmente iscritti: è una forza, questa, non indifferente e l'Associazione dovrà tener conto dei risultati dell'incontro vicentino.

In apertura dei lavori il Maestro Mario Lanaro ha accompagnato alla tastiera il pubblico che ha intonato l'Inno nazionale. Il direttore de *L'Alpino* Bruno Fasani, moderatore del convegno, ha ricordato come «il canto sia una memoria irrinunciabile; il canto popolare ha una grossa valenza e il canto alpino ha l'obbligo di conservare e divulgare la storia».

I temi sono stati sviluppati da sette relatori di vaglia, tra musicisti, com-

positori ed esperti. **Mauro Pedrotti** – Maestro del coro della Sat di Trento, fondato nel 1926, il più famoso coro maschile d'Italia – ha risposto alla domanda: "Cosa cantavano i nostri soldati?" «I canti alpini popolari nascono su titoli famosi e meno famosi, brani più conosciuti che parlano del caldo della Campagna d'Africa come "Mamma mia vienimi incontro", fino ad arrivare al freddo della Campagna di Russia con "Sian Prigionieri", "Monti Scarpazi". Oppure con il famoso testo del 1500 "Sior Capitan della Salute", trasformato dagli alpini nei cinque pezzi de "Il testamento del Capitano"». Quest'ultima insieme a "Monte Canino", "Ta Pum", "Monte Pasubio" sono state eseguite come intermezzo musicale dal Maestro Lanaro che, alla tastiera, ha invitato il pubblico a cantare.

Prima della sua relazione su "Il repertorio dell'Ana", il Maestro **Giuseppe Scaioli** ha chiesto un momento di silenzio in memoria dell'amico Maestro Paolo Bon scomparso il 20 marzo scorso. Scaioli, testimone del primo convegno del 1965 a Lecco, ha diretto per oltre quarant'anni il Coro Grigna di Lecco. Nel suo intervento ha chiesto agli autori di essere chiari nei testi e nei brani della coralità e per questo si sente sereno per aver contribuito, con i nuovi maestri, nel rinnovare e costruire.

"Quali gli obiettivi associativi e artistici di un coro Ana?" è il tema trattato

dal Maestro **Massimo Marchesotti**, che ricorda: «Dopo la Sat, negli anni 1950 sono nati nell'Italia del Nord molti cori maschili alpini. Nei complessi corali e musicali si tenta di cantare, ad esempio, in trentino: custodire va bene, ma l'Ana deve impegnarsi a promuovere, divulgare e avere degli obiettivi mirati alla crescita dei cori Ana nel suo complesso. Al Centro Studi ci vorrebbe un direttore capace di conoscere che cos'è un coro alpino e le sue problematiche, avere un archivio dove ogni coro Ana possa trovare censito il proprio nome, l'anno di costituzione, il nome del Maestro, la storia del coro, nomi dei compositori, i testi, gli spartiti, i dischi...».

Il vicentino **Bepi De Marzi** è Maestro del famoso coro "I Crodaioi", musicista e compositore di molti brani fra cui il famoso "Signore delle Cime". Ha parlato di "Chi può far parte dei Cori Ana?". «Dobbiamo cantare di più perché non è tempo di retorica, i giovani fanno molto di musica. L'Ana deve preoccuparsi anche di cosa si canta nelle Messe e nelle cerimonie alpine. Portiamo i nostri cori all'estero, dai nostri emigranti a cantare i nostri canti alpini: condividiamo la gioia di sentirsi tra amici! Diamo poi importanza al bellissimo incontro che è l'Adunata nazionale: il cappello alpino portiamolo nelle occasioni importanti, rispettando i luoghi di culto e non indossiamolo per fare il parcheggiatore». **Alessio Benedetti** parla di "Cosa fio-



Il tavolo dei relatori moderato da mons. Bruno Fasani.

risce di nuovo nei conservatori musicali?” Giovane diplomato al conservatorio con la tesi “Canti popolari alpini”, Benedetti suggerisce che i cori debbano essere preparati poiché il canto va oltre la musica e il comportamento dei cantori; suggerisce inoltre un archivio di musiche e canti.

Mario Lanaro è un musicista di Malo, diplomato al conservatorio Dall’Abaco di Verona; il suo impegno quotidiano è di divulgare musica. È intervenuto sul tema “Verso il futuro, tra fedeltà e cambiamento” incentrando la discussione sullo «studio, la ricerca e il canto, tre elementi fondamentali da tenere in considerazione. L’importanza poi di come proporre il repertorio, stando attenti alle tonalità delle cante: un coro alpino può cantare alla Messa in Gregoriano, ma vanno rispettati momento e luogo. Il pubblico ama cantare, occorre quindi provare a rinnovarsi inventando nuove proposte: i concerti vanno studiati attentamente e il pubblico va coccolato».

Ettore Galvani è Maestro del Coro congedati della brigata Taurinense,

parlando di “Uno sguardo alle nuove generazioni”, presenta alcuni interessanti dati sui cori: in Italia ci sono 2.733 cori censiti, 2.500 Maestri e vengono tenuti 25mila concerti in tutto il territorio; nel Veneto sono 324 cori, nel Nord Italia 1.831, i cori maschili sono 448 (nel 2001 erano 941), mentre i cori Ana sono 143. Numeri per dire che i convegni devono essere organizzati con più frequenza: «Non possiamo aspettare altri cinquant’anni! I cori hanno bisogno di incontrarsi. Per il futuro occorre tener conto delle tradizioni, delle innovazioni, del comportamento, della buona coralità e della buona musica. È fondamentale anche la formazione dei direttori, dei compositori, dei coristi e il rapporto coropubblico. La diffusione della storia dei cori, perché non vada perso un grande patrimonio, passa dalla trasmissione dell’esperienza ai ragazzi nelle scuole: proviamo a formare dei cori giovani in ambito Ana e diamo un tema ai cori che partecipano alle Adunate nazionali. Ultimo ma non meno importante, occorre formare i presentatori e crea-

re una cultura alpina, proponendo un vero festival di cori alpini con brani nuovi».

Al termine degli interventi, i relatori hanno suggerito di ripetere il convegno ogni due anni, tenendo conto dei consigli ricevuti. Hanno chiesto di indire concorsi, incontri di formazione, rassegne, oltre a rafforzare la presenza nelle scuole. Fondamentale per l’attività sono il riconoscimento, anche economico, da parte delle Sezioni di appartenenza: poter usufruire delle strutture, sia come Sezioni, sia come Associazione rivedendo alcuni punti dello Statuto dei cori Ana.

Il Presidente della Sezione di Vicenza Luciano Cherobin ha ringraziato le autorità – su tutti l’assessore della Regione Veneto Elena Donazzan – i relatori e Bruno Fasani per aver ben condotto il convegno. Ha omaggiato con una trilogia di Manuel Grotto il Presidente Sebastiano Favero che ha ringraziato per la buona riuscita dell’evento, proponendo di non aspettare altri cinquant’anni: «Io non so cantare, ma mi piace molto sentire cantare!».

IN MIGLIAIA A GORIZIA PER IL RADUNO DEL TRIVENETO



Che Gorizia fosse terra di alpini e di alpinità, lo dicevano la storia, i fatti, gli uomini. Ma, se ce ne fosse stato ancora bisogno, l'ha confermato il successo del grande Raduno Triveneto degli alpini e l'Adunata nazionale della brigata Julia, che si sono svolti proprio a Gorizia dal 17 al 19

Valori, impegno, futuro



giugno, con l'impeccabile organizzazione della locale Sezione Ana, a detta di tante penne nere a iniziare dal Presidente nazionale Sebastiano Favero. Una festa degli alpini e dei loro valori che ha toccato il capoluogo isontino in una data non casuale, quella che coincide con il centenario del primo ingres-

so delle truppe italiane in città, nella Grande Guerra.

La riuscita dell'evento è testimoniata dai numeri: oltre 35mila presenze alla grande sfilata della domenica, e quasi 50mila considerando tutti gli eventi organizzati nel fine settimana, circa 20mila alpini in marcia nelle vie del

centro a rappresentare le 29 Sezioni del 3° Raggruppamento (25 del Triveneto e 4 Sezioni all'estero: Nordica, Germania, Belgio e Lussemburgo). Ancora, i tantissimi alpini delle Sezioni Ana non appartenenti al 3° Raggruppamento, che hanno voluto omaggiare però l'Adunata della Julia,



fortemente voluta dalla Sezione grazie al sostegno del comandante, generale Michele Risi.

Ancor più che le cifre e le statistiche, a raccontare il successo del raduno sono stati i volti, i sorrisi e gli occhi luccicanti di una città intera, che ha abbracciato chi veniva da lontano, in uno spirito di amicizia e fratellanza che è quello proprio dell'alpinità. Gorizia si è presentata vestita a festa, colorata da migliaia e migliaia di bandiere, bandierine e stendardi tricolori e ha saputo accogliere il raduno con calore e compostezza allo stesso tempo. Non si sono infatti verificati incidenti o disordini, grazie anche allo sforzo dell'imponente macchina organizzativa spinta da centinaia di volontari, con la collaborazione delle forze dell'ordine, e coordinata dall'Ana di Gorizia. «Siamo andati oltre le più rosee aspettative – il commento soddisfatto del Presidente della Sezione Paolo Verdoliva – Dobbiamo dire un grazie sincero alla città e ai goriziani, che hanno accolto gli alpini con calore e partecipato davvero numerosi alla sfilata e più in generale a tutte le manifestazioni di questo memorabile Triveneto 2016. Un ringraziamento va inoltre alle istituzioni, dal Comune di Gorizia alla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Camera di Commercio di Gorizia alla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, per aver creduto in noi e averci supportato». Proprio Verdoliva, al termine dello sfilamento di domenica 19 giugno, ha passato la "stecca" al Presidente di Vicenza Luciano Cherobin: l'appuntamento tra un anno sarà infatti a Val di Chiampo. Le emozioni della tre giorni goriziana





Il Presidente Favero a Redipuglia rende omaggio ai Caduti.

sono state molteplici. Quelle arrivate dalle mostre e dagli eventi già nelle settimane prima come tappe di avvicinamento alla manifestazione. Tra queste vale la pena di citare ad esempio la mostra "Julia... Nomine tanto firmissima. Alpini a Gorizia", realizzata in collaborazione con l'Associazione "Isonzo" e la brigata Julia negli spazi del Museo di Santa Chiara a Gorizia o la mostra statica che la stessa Julia ha allestito nei tre giorni del raduno. Significative poi sono state le cerimonie della memoria che hanno visto la fiaccola del Cente-

nario raggiungere i cimiteri e i Sacri militari del Fronte dell'Isonzo, per ricordare i Caduti della Grande Guerra di tutti gli schieramenti, l'intitolazione di uno dei controversi dei Giardini Pubblici di Gorizia al maggiore Gennaro Sallustio e la Messa in ricordo dei Caduti nella chiesa di Sant'Ignazio. Perché proprio questo è stato il messaggio partito da Gorizia: rispetto per i valori del passato, impegno per la pace nel futuro.

Marco Bisiach
marco.bisiach@yahoo.it



Ottavio Pes, reduce dell'8° Alpini, btg. Tolmezzo, iscritto alla Sezione di Pordenone.

UNA TRE GIORNI A SAVONA PER PREMIARE L'ALPINITÀ

Gesti d'alpino



di
**GIAN MARIO
GERVASONI**

presidente.savona@ana.it

Gli alpini del Gruppo di Loano sono stati indaffarati alcuni mesi per prepararsi ad accogliere al meglio il parterre del Premio Alpino dell'anno. Nelle edicole di Loano, vestita di tricolori, i giornali hanno dato ampio spazio all'evento e alla storia delle penne nere.

Quella di quest'anno è la 42^a edizione; leggendo i nomi dei premiati succedutisi nel tempo si trovano alpini noti, come il Presidente nazionale Nando Caprioli, e altri conosciuti per lo più in ambito sezionale. Tutti quanti hanno rappresentato più che degnamente l'Associazione Nazionale Alpini, i suoi valori, la sua riservatezza nel fare, la prontezza nell'accorrere dopo le calamità naturali, ma soprattutto il supporto quotidiano e gratuito alle amministrazioni locali e alla gente.

Questo è lo spirito del Premio, istituito nel 1974 dal Presidente Siccardi; un'eredità cara alla Sezione di Savona, ai suoi Presidenti e a tutti gli alpini. Da quando è stato deciso di organizzare la consegna in modo alternato, un anno in città e due in provincia, i Gruppi hanno messo in campo uomini e mezzi, perché i premiati possano trovare un ambiente alpino che permetta di vivere delle giornate indimenticabili. E quest'anno Loano e il suo Gruppo non si sono certamente smentiti.

L'apertura è stata all'insegna della storia con l'inaugurazione, l'11 giugno, della mostra "Cento anni dalla Grande Guerra", allestita nei saloni del Palazzo comunale. Una rassegna molto visitata per tutta la settimana e che ha destato notevole interesse, specie nei giovani.

Il 17 giugno in serata, nella chiesa di San Giovanni, un folto pubblico ha assistito all'esibizione dei cori sezionali Monte Greppino e "Sulle note del lago" di Osiglia. Un momento musicale che è proseguito il giorno seguente con la fanfara sezionale Monte Beigua che ha suonato per le vie cittadine, intrattenendo i loanesi e molti turisti stranieri. Come di consueto c'è stato il momento legato alla memoria con la deposizione dei mazzi di fiori alla stele posta in ricordo dei cinque alpini caduti in Afghanistan e al monumento agli Alpini.

La sera al parco dei Principi era in programma il bel concerto canoro del coro Monte Cauriol di Genova, conosciuto in Italia e all'estero. Nel frattempo sul lungomare la fanfara dei congedati della brigata alpina Orobica intratteneva un folto pubblico, in maggioranza di turisti, con sonate alpine e di montagna. Al termine del concerto, sul palco del parco, la fanfara ha chiuso una serata memorabile.

Domenica 19, "il lungo giorno delle penne nere", come ha titolato un gior-

nale nazionale, è iniziato con la sfilata che ha sostato al monumento ai Caduti e poi, tra due ali di folla, è proseguita sino alla piazza del Comune, che ben si presta per la sua imponenza a valorizzare i premiati. Senza esagerare, si poteva pensare di essere di nuovo al raduno di Raggruppamento di nove anni fa, che resterà per sempre nei cuori dei loanesi e non solo, per le migliaia di penne nere e di accompagnatori accorsi da ogni parte d'Italia e anche dalla Francia. Numerosi i vessilli delle Sezioni e i gagliardetti dei Gruppi, oltre ai gonfaloni dei Comuni e della Regione Liguria, al Labaro del Nastro Azzurro che precedeva quelli delle associazioni d'Arma.

La Messa è stata celebrata dal vicario zonale don Edmondo, ormai adottato dal Gruppo di Loano per la sua disponibilità e per la sua passione per gli alpini, che ha rimarcato quanto le penne nere rappresentino nel mondo civile, in Italia e all'estero.

A seguire tutti in piazza per l'attesa cerimonia della consegna dei premi. Momenti vissuti in un'atmosfera den-



Le autorità insieme ai premiati.

ALPINO IN CONGEDO

Giacomo Alcuri, classe 1966, Gruppo di Casale Sud, Sezione di Casale Monferrato.

Dopo avere svolto il servizio militare nel 1984 nella Fanfara della Brigata Alpina Julia, ha sempre portato nella società civile i valori alpini e la forza attrattiva del cappello e della sua tromba. La partecipazione costante e attiva a gruppi bandistici e fanfare viene purtroppo interrotta nel 2011, quando un tragico incidente stradale strappa alla sua famiglia il figlio diciassettenne Simone. Con questo macigno sul cuore Giacomo continua la vita di padre e di marito, pur avendo nel cuore un sogno: fare qualcosa di diverso, trasformare il lutto "in un valore aggiunto". Venuto a conoscenza che si stanno raccogliendo fondi per la realizzazione di un reparto di urologia nell'ospedale di Tamale (Ghana), ospedale che offre cure specialistiche a circa quattro milioni di persone in un Paese estremamente povero, abbraccia immediatamente l'iniziativa. D'accordo con la moglie parte immediatamente per il Ghana, mette a disposizione la sua capacità professionale, devolve i proventi del risarcimento assicurativo alla causa e continua ad accompagnare la campagna di raccolta fondi. Presente alla posa della prima pietra con il suo cappello alpino portato con orgoglio, si impegna a portarlo all'inaugurazione dell'ospedale che si chiamerà "Central Hospital Simone Alcuri".

Chiara esempio di "grande cuore alpino", Giacomo rende immenso onore all'Associazione di cui fa parte.



ALPINO IN ARMI

1° mar. lgt. Enrico Lillo, classe 1961, Reparto Comando Tridentina.

Sottufficiale effettivo al Reparto Comando Tridentina emergente per le limpidissime doti di fondo e le elevatissime qualità professionali. In particolare, il giorno 25 marzo 2015, libero dal servizio si trovava in un bar della città di Bolzano quando, avvertite le urla disperate di un'addetta all'esercizio commerciale provocate dall'aver visto un cliente sentirsi male per difficoltà respiratorie, interveniva con encomiabile slancio e ferma determinazione nel soccorrere il malcapitato. Praticando la manovra di Heimlich, imparata anni addietro durante un corso di addestramento (ovvero cercando di far deglutire il soggetto in preda a principio di soffocamento), riusciva a liberare le vie respiratorie del malcapitato e, di conseguenza, permettergli di riprendere a respirare salvandogli la vita. Per la generosità dimostrata e l'eccezionale altruismo dimostrato, il 1° maresciallo luogotenente Lillo ha contribuito a dare lustro ed elevare l'immagine delle Truppe Alpine e dell'Esercito Italiano nel tessuto sociale.



ALPINO IN CONGEDO – Diploma di merito

Oreste Pastor, classe 1946, Gruppo di Buggio, vice Presidente della Sezione di Imperia.

La mattina del 13 agosto 2105 il medico chirurgo Roberto Mattei, praticante di ciclismo su strada, rimane vittima di un grave incidente nel quale, cadendo dalla bicicletta, viene sbalzato oltre la ringhiera di un ponte. L'incidente avrebbe conseguenze fatali se la folta vegetazione non attutisse la caduta prima dell'impatto sulle pietre del torrente. Alcuni ciclisti di passaggio allertano il 118 velocemente accorso, ma le difficoltà e l'imperviabilità della zona rendevano ardua l'organizzazione del recupero dell'infortunato. Trovatosi casualmente sul posto Oreste Pastor si getta tra rovi e cespugli fornito solo di una vecchia roncola e, incurante del pericolo di precipitare lui stesso, riesce ad aprire un varco che permetterà ai soccorritori di passare e raggiungere il ferito. Mentre all'infortunato vengono praticate le prime cure, Oreste gli si presenta davanti grondante di sudore e sanguinante e tenendogli una mano gli dice: tranquillo, adesso ti tiriamo fuori! Azione di merito istintiva e disinteressata di un alpino in congedo, ma soprattutto di un Uomo, degna di essere raccontata, perché si unisce alla sua opera quotidiana di solidarietà nella raccolta di alimenti e vestiario per i bisognosi. Fiore all'occhiello per i paesi dell'imperiese e per l'Associazione Nazionale Alpini, chiaro esempio di altruismo e alpinità.



sa di commozione dalle autorità civili e militari, dagli alpini di Savona, del Piemonte e di altre Sezioni, dalla rappresentanza delle Truppe Alpine con in testa il gen. Marcello Bellacicco e dal folto pubblico, accorso per vivere assieme agli alpini momenti di amicizia, di amor patrio e di festa.

I discorsi ufficiali sono stati tenuti dal Capogruppo di Loano Santini, dal Pre-

sidente sezionale Gervasoni, che ha ricordato il fondatore del Premio Siccardi e quanti sono stati premiati nelle 42 edizioni, portandoli a simboli di vita e di volontariato.

A seguire il toccante intervento dell'amico Vaccarezza, ora Consigliere regionale e quello del Presidente del Consiglio regionale Bruzzone. Il gen. Bellacicco ha poi strappato qualche

lacrima e numerosi battimani entrando nel merito delle motivazioni, additando gli alpini premiati come esempio per tutti i cittadini. Ha chiuso i discorsi delle autorità il neo vice Presidente nazionale Massimo Curasi.

Sole e pioggia, in una domenica d'estate sul mare, con gli alpini protagonisti di una pagina che per molti rimarrà indimenticabile.

IL 33° RADUNO AL CONTRIN ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI TRENTO

Risplende il sole!

Come ogni anno una teoria di cappelli alpini risale con passi diversi la strada che porta al rifugio Contrin al Bertagnolli, nell'alta Val di Fassa. È una massa multicolore che si immerge nel mare verde di boschi e pascoli, che ripropone un evento per certi versi bello quanto l'Adunata, e forse di più perché qui si fondono assieme la gioia del ritrovarsi, con il piacere della fatica per l'escursione. Il meteo non fa sconti e come previsto poco dopo le otto un forte acquazzone sorprende alpini ed escursionisti che, incuranti dell'acqua, puntano al rifugio.

Eccolo finalmente: rivederlo riempie d'orgoglio. Chi, nei tempi diversi, si è occupato a vario titolo della sua completa ristrutturazione è conscio della grandezza dell'opera, e il metro per valutarlo è lo stupore di quanti salgono invece per la prima volta e si meravigliano di questo modello di moderna eco-compatibilità. Certamente il nostro orgoglio rispecchia quello dei nostri padri fondatori, se è vero come è vero che in un articolo comparso sul n. 5 de *L'Alpino*, anno 1920, così scriveva

l'allora presidente Andreoletti a proposito del rifugio Contrin e della sua riedificazione: «Il nostro rifugio dovrà essere il modello dei rifugi alpini. E non sarà solo un rifugio, ma quasi un piccolo albergo. Con la indiscussa scienza di organizzazione di cui gli alpini sono maestri, noi siamo sicuri di fare, anche in questo campo, cose grandi!».

Un rinforzo di temporale costringe però gli organizzatori a differire d'un quarto d'ora l'inizio della cerimonia, confidando sulle previsioni fornite dalla moderna meteorologia, ma soprattutto dalla battuta dell'inossidabile gestore, l'alpino Giorgio de Bertol, che dal 1970 gestisce la struttura per conto dell'Ana: «Tranquilli: al Contrin splende sempre il sole!», annuncia con ottimismo. La buriana passa e centinaia di gagliardetti e vessilli giunti da ogni parte d'Italia occupano la conca erbosa sopra il rifugio. A scortare il vessillo di Trento, la Sezione organizzatrice, a cui vengono resi gli onori, ci sono il Presidente nazionale Sebastiano Favero con diversi Consiglieri nazionali, e il gen. Marcello Bellacicco, vice comandante delle Truppe Alpine, giunto al Contrin con altri ufficiali e sottufficiali.

L'ordine degli interventi di saluto vede avvicinarsi anche il sindaco di Pozza di Fassa, Giulio Florian e il Presidente della Sezione di Trento, Maurizio Pinamonti. Parole toccanti quelle del Presidente nazionale che inclina il suo intervento al ricordo dei Caduti ma soprattutto di Cesare Battisti, il martire trentino di cui, quest'anno il 12 luglio prossimo, ricorrono i cent'anni dalla morte. Quindi la Messa, celebrata da don Gianni Ciorra, tenente cappellano in servizio a Trento. I giovani dell'Ana, la Protezione civile della Sezione di Trento e la fanfara di Lizzana hanno permesso che tutto si svolgesse per il meglio.

Al termine dell'ufficialità è ripresa la festa che ogni anno fa vivere con rinnovata emozione questo raduno che non sconta età. Il 2017 sarà certamente occasione anche per ricordare che la storia di questo rifugio cominciò ben 120 anni fa, dal momento che fu proprio nel 1897, e precisamente il 28 luglio, che l'Alpenverein di Norimberga inaugurò la Contrinhaus. Insomma: vietato non esserci e, del resto, al Contrin risplende sempre il sole!

Paolo Frizzi

paolofrizzi@studiolegalefrizzi.it



OFFERTA RISERVATA AI SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a soli **euro 26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



✓ **In più**, potrai vincere uno splendido viaggio alle Azzorre partecipando al grande concorso **“Le isole delle meraviglie”**

12 giorni alla scoperta delle Azzorre: il gioiello dell'Atlantico.

Panorami mozzafiato, vulcani ricoperti di ortensie, crateri e sorgenti termali. Un viaggio indimenticabile, in compagnia di un geologo esperto, nella cornice di una natura incontaminata e rigogliosa.

Regolamento completo su <http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>
Montepremi, IVA compresa, 3.600,00 €



Kailas
viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Numero Verde
800-001199

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

ON LINE!
www.shoped.it



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Pc, Tablet e Smartphone

I VOLONTARI
A MONZA
PER EMERLAB

Weekend in



Due momenti dell'esercitazione
svoltasi nel Parco di Monza.



di
**GIUSEPPE
BONALDI**

pc.coord.naz@ana.it

Dopo vari inviti ricevuti affinché anche l'Ana partecipasse all'annuale edizione di Emerlab, quest'anno l'appello è stato accolto con entusiasmo misto a curiosità. Ma cos'è Emerlab? È la manifestazione dedicata al mondo della Protezione Civile, alla gestione delle emergenze e della sicurezza. Non è un semplice evento ma un'occasione di confronto e di crescita dell'intero sistema di Protezione Civile dove, istituzioni, professionisti del soccorso, mondo del volontariato, fornitori di beni e servizi, nonché

i cittadini, sono gli unici protagonisti. È un contenitore di eventi, convegni, esercitazioni e sessioni formative, un vero e proprio laboratorio di idee dove tutti questi aspetti convergono e trovano sintesi.

Tante le novità di questa terza edizione che ha raggiunto il consenso di tutte le parti del sistema sicurezza, confermando la sua formula vincente. Emerlab si svolge all'interno di un contesto eccezionale, quello dell'Autodromo di Monza, ideale per sperimentare e svolgere molteplici attività. Anche la popolazione partecipa, osservando da vicino le esercitazioni e visitando l'area espositiva.

Non mancano poi le sessioni formative per sensibilizzare sul tema della gestione delle emergenze, e anche i bambini hanno uno spazio dedicato per coinvolgerli in attività interattive di avvi-

cinamento al mondo della protezione civile.

Ma a Emerlab la Protezione Civile dell'Ana cos'ha fatto? Con il coinvolgimento dei volontari appartenenti alla Sezione di Monza, in collaborazione con le Sezioni di Bergamo, Varese, Como, Pavia, Milano e Abruzzi, sono state fornite le strutture per la formazione dei volontari nell'attività svolta in collaborazione con le altre realtà di volontariato.

In particolare abbiamo installato nell'area espositiva un modulo con aperture laterali che aumenta notevolmente lo spazio disponibile per il confezionamento dei pasti, una sofisticata e moderna cucina che è stata consegnata dal Dipartimento di Pc alla Regione Lombardia e assegnata all'Ana quale forza portante della logistica della Colonna Mobile per la gestione

sicurezza



funzionale; era presente anche un veicolo scarrabile con accessori vari e una torre faro. Tuttavia la nostra attività principale è stata quella riguardante il “modulo idraulico”.

Lo scenario è stato creato ipotizzando l'allagamento di un piccolo centro abitato situato sulla sponda destra del fiume Lambro, in località Mulino Cantone, all'interno del parco della reggia di Monza. L'allagamento è stato causato da un'ostruzione dell'alveo del fiume che impediva il regolare deflusso delle acque che provocava un invasamento all'altezza del Mulino Cantone, con conseguente esondazione nelle aree circostanti. Le squadre attivate dove-

vano realizzare un bypass idraulico che consentisse di alleggerire l'invaso naturale venutosi a creare. La gravità della situazione ha fatto ritenere necessario un intervento da parte di più gruppi di Protezione Civile specializzati nel rischio idrogeologico, compresa la squadra Ana e tutti gli specialisti necessari alla messa in sicurezza dello scenario operativo.

Senza entrare troppo nei dettagli tecnici quali, ad esempio, il contenimento delle perdite di carico di pompaggio ad un valore accettabile, le istruzioni hanno comportato la necessità di spezzare le linee di pompaggio introducendo più rilanci per poter effettuare una catena

di motopompe, quindi sono stati individuati dei luoghi dove recapitare le acque per poi essere rilanciate con altre motopompe. Va detto che l'attività, come avviene realmente, è proseguita anche nelle ore notturne per la verifica delle attrezzature necessarie a svolgere un lavoro in sicurezza. La nostra presenza è proseguita domenica con l'esercitazione di ricerca di persone scomparse e un'attività di antincendio boschivo con il supporto del Corpo Forestale.

Come sempre si riconosce ai volontari la massima capacità di dialogo, le qualità addestrative e lo spirito di adattamento che confermano i nostri profondi valori associativi.

L'ESERCITAZIONE “H12 VALLI DEL RENO 2016”

L'amico che ti salva la vita

Lo scorso 11 giugno si è svolta a Casalecchio di Reno (Bologna) l'esercitazione di Protezione Civile per le unità cinofile del 2° Raggruppamento (nella foto). Organizzata per la prima volta dal nucleo cinofilo da soccorso “Reno” della Sezione Bolognese-Romagnola ha visto la partecipazione di 10 squadre con 20 unità cinofile delle Sezioni di Bergamo, Varese, Lecco, Como e Bolognese-Romagnola. Anche se del 3° Raggruppamento era presente la Sezione di Verona che ha partecipato con il nucleo cinofilo di salvamento in acqua, formato da 5 unità cinofile, in uno scenario appositamente creato sulle rive del fiume Reno. Tra i settanta volontari sono stati coinvolti anche la neonata squadra subacquea, il nucleo Telecomunicazioni della locale Sezione e la squadra veterinaria

della Pc Ana di Reggio Emilia con il dott. Sabattini, ottimamente inseriti nella macchina organizzativa, che ha visto ruotare per l'intera giornata tutte le squadre intervenute sulle sei aree individuate per le esercitazioni di ricerca di persone scomparse in superficie.

Il responsabile nazionale delle unità

cinofile Ana Giovanni Martinelli ha parlato della grande soddisfazione dei capisquadra, anche se le prove sono risultate impegnative. Questa esercitazione ci dice ancora una volta che il livello di preparazione tecnica e la professionalità delle unità cinofile appartenenti all'Ana è davvero di alto livello.



40° CAMPIONATO DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

In Friuli di corsa



di
**ALESSANDRO
PUPPIN**

alepup@gmail.com

Nella splendida cornice delle Prealpi pordenonesi, a Tramonti di Sotto, si è svolto il 40° campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta. Sin dal giorno precedente l'inizio della competizione con l'arrivo degli atleti ha ravvivato la località. Nel

primo pomeriggio alcune tra le Sezioni partecipanti si sono schierate per l'alzabandiera presso gli impianti sportivi, sede della partenza della gara. Vessilli, gagliardetti, atleti e alpini, hanno sfilato verso il monumento ai Caduti per la deposizione di una corona e hanno raggiunto il municipio per i discorsi ufficiali, attornati dalla popolazione, entusiasta per le tante penne nere presenti. Il Capogruppo della Valtramontina Marcello Gambon ha dato il benvenuto agli atleti, quindi il sindaco e atleta di Tramonti di Sotto, Giampaolo Bidoli, ha elogiato tutti gli organizzatori per lo sforzo fatto nell'organizzare una gara di livello nazionale capace di diffondere «un po' di luce in queste vallate». Sono intervenuti anche Claudio Pedrotti in rappresentanza della provincia di Pordenone, il magg. Massimo Comelli per la brigata Julia, il Presidente della Sezione di Pordenone Ilario Merlin e il Presidente della Commissione sportiva nazionale, Mauro Buttigliero. Poi la cerimonia dell'accensione del tripode



La partenza degli atleti a Tramonti di Sotto.

olimpico da parte di Sergio Maranzan, componente della commissione sportiva della Sezione di Pordenone, nonché organizzatore della gara.

Dopo la Messa, il rancio e la branda ad attendere tutti per il meritato riposo. Alle prime luci dell'alba, un'aria frizzante e il vociare nei dialetti più svariati, dà il buongiorno alla popolazione e agli atleti ormai intenti a riscaldarsi. Alle 9 il via alla gara. Partono i primi frazionisti della staffetta a due, poi dopo il primo cambio parte anche la staffetta a tre, valida per l'assegnazione del titolo nazionale Ana.

Il percorso di gara si snoda dapprima per alcune vie del paese, poi su di un sentiero, reso insidioso dalle piogge dei giorni precedenti, attraversando boschi e prati per una distanza totale di 7,3 chilometri, con un dislivello positivo di 362 metri.

Il passare delle ore scandisce il lento arrivo dei frazionisti e con loro i primi commenti, sia sulle prestazioni personali, sia sulle difficoltà del percorso. Sulla fatica vince comunque la soddisfazione di aver tagliato il traguardo da condividere con i compagni di squadra. Puntuale come una punizione del sergente al venerdì mattina, la pioggia ha fatto la sua comparsa al momento delle premiazioni. Nella seconda categoria composta da due frazionisti alpini, sono arrivati primi Ivo Bee e Jonny Malacarno per la Sezione di Feltre, secondi



Il podio dei vincitori: sul gradino più alto gli atleti della Sezione di Feltre, al secondo posto gli atleti della Sezione di Varese e al terzo ancora Feltre.

Paolo Negretto e Maurizio Mora della Sezione di Varese e terzi Armando Cimin e Adriano Sommariva sempre della Sezione di Feltre.

Il titolo di campione italiano è stato assegnato al socio alpino Michele Semperboni della Sezione di Bergamo che con il tempo di 32 minuti e 58 secondi è stato in assoluto il più veloce a percorrere il tragitto.

Sommando i punteggi conseguiti in tutte le categorie dalle singole staffette, il Presidente della Commissione sportiva nazionale Mauro Buttiglieri, ha premiato la Sezione di Bergamo, come vincitrice del campionato con 960 punti, seguita da Belluno con 706 e dalla Valtellinese con 694.

Per la categoria aggregati, vince la Sezione di Asiago, a seguire Abruzzi e

Pordenone. Termina così un campionato nazionale con tante emozioni e fatiche, spese sui sentieri irregolari della montagna. Le ultime nuvole brontolone si allontanano mentre timidi raggi di sole sfiorano i monti: è l'arrivederci di queste terre tanto simili al carattere degli alpini. Aspre in apparenza, ma accoglienti e colme di meraviglie.

Le classifiche sono pubblicate su www.ana.it

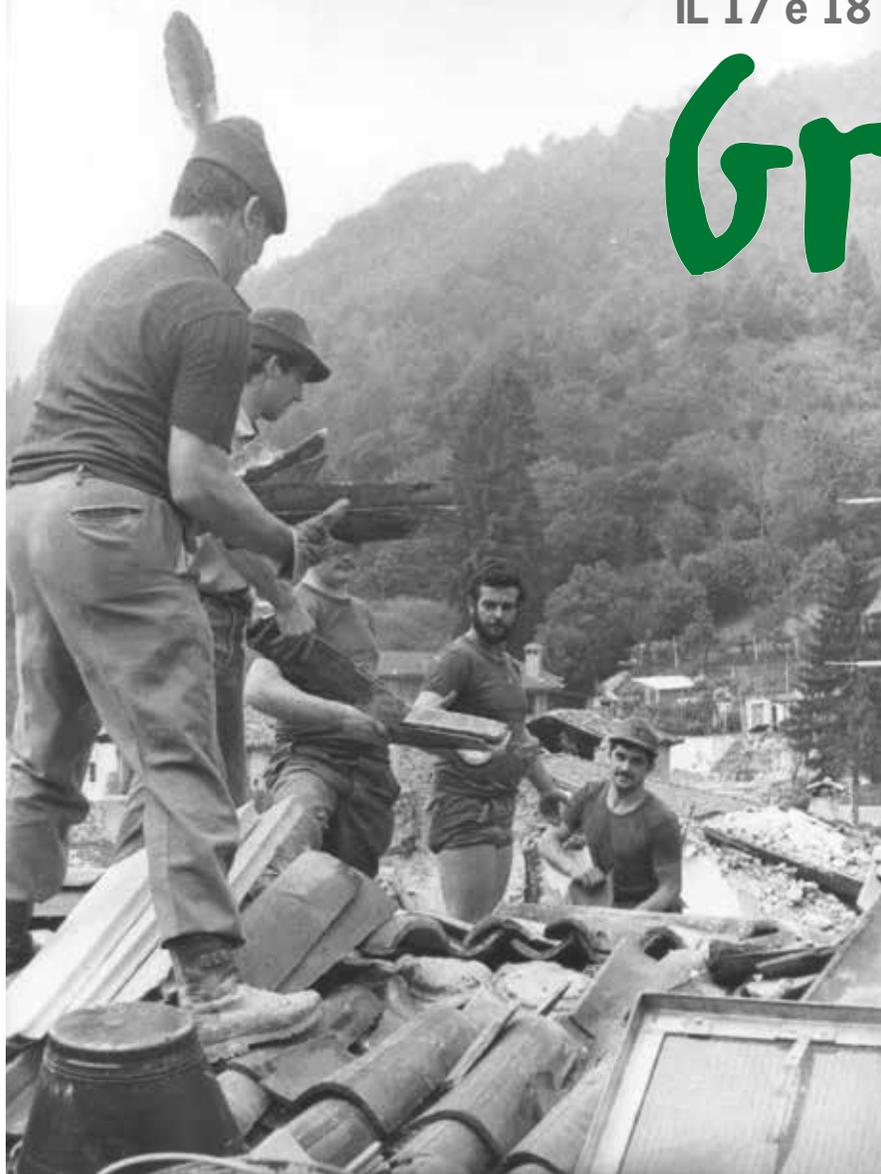




40° FRIULI

IL 17 e 18 SETTEMBRE A GEMONA

Grazie



furlans con slancio e abnegazione, in un lavoro incessante che la gente friulana non potrà mai dimenticare.

L'Ana venne scelta – tramite un accordo di donazione – dal Congresso degli Stati Uniti come referente per l'attuazione del programma “Agency of International Development” di aiuti al Friuli (Aid nell'acronimo, che in lingua inglese significa “aiuto”). Vennero costruiti centri residenziali per anziani e scuole in numerosi Comuni del Friuli, per un importo complessivo di circa 53 miliardi di lire.

Ancora oggi, a tanti anni di distanza, tornano alla mente esempi e ricordi di grande generosità, come quello dell'artigliere da montagna Luigi Tollon del Gruppo di Palazzolo dello Stella, Sezione di Udine. Alle 11.30 del 15 settembre 1976 il Friuli venne colpito da una seconda fortissima scossa che fortunatamente non provocò vittime perché la popolazione era stata già allarmata da un'altra forte scossa che in quella mattinata aveva fatto riemergere ansie e preoccupazioni tra la popolazione. Tollon, quella mattina, con il capello alpino in testa, stava riparando il tetto del fabbricato che ospitava l'asilo e la canonica a Peonis, frazione del Comune di Trasaghis. Venne sbalzato a terra da un'altezza di sei metri. Dopo essere stato trasportato all'ospedale di Udine rimase quasi sei mesi in ospedale a causa delle gravi ferite riportate. Ancora oggi Luigi porta i segni di quella caduta che sono, però, allo stesso tempo, un'inequivocabile testimonianza del suo impegno e della sua generosità verso gli altri.

Subito dopo il tragico terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976, l'Ana intervenne prontamente nei luoghi colpiti dal sisma. Tale sollecitudine era dovuta dalla consapevolezza di voler portare un immediato aiuto alle popolazioni friulane e contribuire dunque ad una prima fase di interventi. Allora Presidente nazionale Franco Bertagnoli comprese fin da subito la gravità della situazione e propose l'istituzione dei cantieri di lavoro, coinvolgendo le Sezioni del Centronord. Lo scopo di questi cantieri era quello di

intervenire prontamente con materiali, mezzi e uomini nelle case lesionate ma non distrutte, con il compito di rendere nuovamente abitabili i fabbricati. E poi ancora, interventi di disgreggio di massi pericolanti su pareti rocciose per garantire la pubblica incolumità. Già alla fine di maggio 1976, a meno di un mese di distanza dal terremoto, vennero costituiti i gruppi di intervento che poi a metà giugno divennero operativi. Migliaia di alpini, giovani e anziani, attrezzati e autosufficienti, vennero in Friuli ad aiutare i loro *fradis*



RADUNO DEGLI 11 CANTIERI DI LAVORO ANA

fradis alpíns

Lo scorso maggio è stato ricordato in Friuli il 40° anniversario del terremoto con molti eventi realizzanti in numerosi Comuni.

Il prossimo **17 e 18 settembre** – in accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia – sarà invece l'occasione per ricordare il grande contributo che gli alpini dell'Ana diedero alle nostre genti tramite questi cantieri di lavoro. Sabato 17 settembre alle ore 9, nella Sala Consiliare di Gemona del Friuli, si riunirà il Consiglio Nazionale dell'Ana; alle ore 12,30 cerimonia in memoria dei 29 alpini morti nella caserma Goi-Pantanalì; sempre in giornata gli alpini saranno ospitati dai Comuni e dai Gruppi Ana, sedi, all'epoca, di un cantiere. Domenica 18 dalle ore 9,30, sempre a Gemona del Friuli, è prevista la grande sfilata delle penne nere (ammassamento ore 9), suddivise per cantiere, per le vie della cittadina e sarà conferita la cittadinanza onoraria alla brigata Julia. Ore 13, rancio alpino. Sarà l'occasione da parte della gente friulana di dimostrare la propria riconoscenza e l'affetto a tutti gli alpini che torneranno nella loro terra.

Ivo Del Negro
gemona@ana.it

Per informazioni: Sezione Ana di Gemona, via Scugielars, 3 – 33013 Gemona del Friuli (Udine); tel. 0432/981216, gemona@ana.it. Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica, via Bini, 9 – 33013 Gemona del Friuli (Udine); tel. 0432/981441, ufficioiat@gemonaweb.it

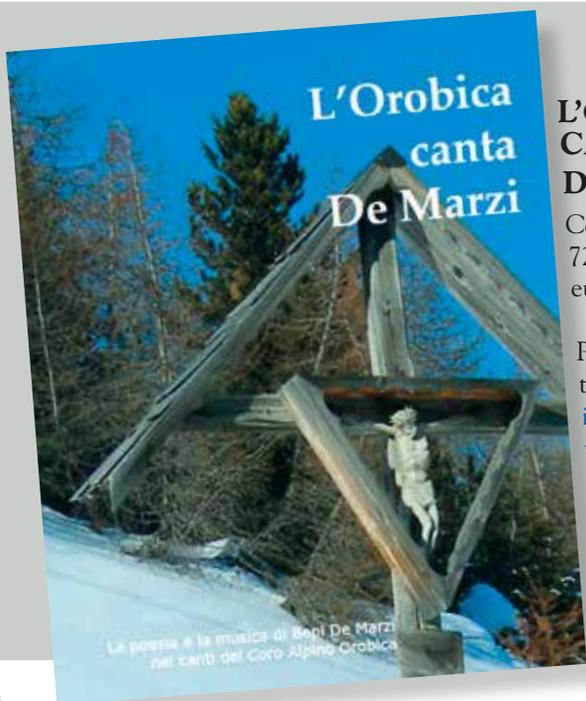
Due immagini d'archivio degli alpini al lavoro nei giorni seguenti al terremoto.



CANTIERI DI LAVORO ANA IN FRIULI DOPO IL TERREMOTO DEL 1976

Cantiere	Comune	Sezioni Ana intervenute
n. 1	Artegna - Magnano in Riviera	Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Padova, Valdobbiadene, Venezia, Vicenza
n. 2	Attimis	Belluno, Cadore, Feltre, Gorizia, Palmanova, Trieste
n. 3	Buja	Bolzano, Trento, Verona
n. 4	Gemona del Friuli	Bergamo, Valcamonica (Breno), Brescia, Salò
n. 5	Villa Santina	Ceva, Cuneo, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino
n. 6	Majano	Colico, Cremona, Lecco, Milano, Monza, Pavia, Sondrio, Svizzera, Tirano
n. 7	Moggio Udinese	Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale M.to, Ivrea, Varallo Sesia, Vercelli
n. 8	Osoppo	Sezioni di Emilia, Marche e Toscana, Cuneo, Genova, La Spezia
n. 9	Cavazzo Carnico	Como, Domodossola, Intra, Luino, Novara, Omegna, Varese
n. 10	Pinzano al Tagliamento	Conegliano, Imperia, Pordenone, Savona, Treviso, Vittorio Veneto
n. 11	Lusevera (cantiere di Vedronza)	Sezione di Udine

L'Orobica canta



L'OROBICA CANTA DE MARZI

Cd, 16 brani
72 minuti
euro 10

Per informazioni:
tel. 338/2056966
info@coroalpinoorobica.eu
www.coroalpinoorobica.eu

I cd possono
essere acquistati su
www.anashop.it

Le poesie di Bepi De Marzi trasportate con passione dalla forza espressiva della musica. È questo il filo conduttore dell'ultimo Cd del Coro Alpino Orobica che sarà presentato domenica **25 settembre**, alle ore 16, presso la Chiesa di Santo Stefano a Mariano Comense (in via Santo Stefano, 46).

L'incisione propone la registrazione del concerto del 25 maggio 2013 al Teatro della Società, in occasione della nomina di Lecco "Città Alpina".

Denominatore comune a tanti fra i brani scelti è stato Bepi De Marzi, sicuramente il più conosciuto e il più eseguito compositore di canto d'autore di ispirazione popolare; poeta e musicista che si è fatto interprete dell'alpinità e che ha composto brani che sono entrati nella tradizione tanto che spesso

De Marzi



sono ritenuti brani di tradizione orale. L'amicizia che da tempo lega Bepi De Marzi al Coro Alpino Orobica e al suo direttore don Bruno Pontalto, ha fatto nascere un concerto di soli brani di De Marzi, presentati e introdotti dallo stesso autore.

Un teatro splendido e un pubblico da grandi occasioni, le parole di Bepi a spiegare e raccontare le sue canzoni e le sonorità del Coro Alpino Orobica; le emozioni si sono succedute per tutta la serata passando dal ricordo di Mario Rigoni nelle parole confidate all'amico Bepi alle note de "L'ultima notte degli alpini", alle simpatiche battute di introduzione per "San Matio" al ricordo di Bedeschi e la recita di versi di Quasimodo e di Verdi per ricordare la disperazione della colonna in ritirata da Nikolajewka.

E ancora, l'amore per la terra nella presentazione di "Fiore di Manuela" e la speranza che non deve mai morire nell'introduzione di "Benia calastoria". Il caso ha voluto che tante emozioni e tanta poesia non andassero perdute: in modo assolutamente non preventivato e non programmato una persona ha predisposto sul palco dei microfoni che hanno registrato l'intera serata; il risultato dopo un accurato lavoro in sala di incisione ha portato alla luce un Cd assolutamente unico nel suo genere.

Appuntamento, dunque, per la presentazione ufficiale del Cd "L'Orobica canta De Marzi" a Mariano Comense, dove sarà presente come graditissimo ospite d'onore Bepi De Marzi che saprà ancora una volta conquistarci con le sue parole e la sua musica.

ALPINI DELL'OROBICA

Cd doppio – euro 15

"Storie che cantano",
20 brani, 72 minuti

"Vent'anni di canti",
17 brani, 63 minuti



IL PRESIDENTE FAVERO, RIELETTO, TRACCIA IL BILANCIO DEL 2015

Il primo triennio



© Giuseppe Valetti

Sebastiano Favero è stato confermato alla guida dell'Associazione per un altro triennio con 460 voti (su 547 votanti). Lo hanno deciso i Delegati Ana, riuniti in Assemblea lo scorso 29 maggio al centro congressi Promo.Ter di Confcommercio a Milano. All'ordine del giorno c'era anche l'elezione dei consiglieri nazionali e dei revisori dei conti. Per la carica di consigliere nazionale risultano eletti: Mauro Bondi (396 voti), Antonello Di Nardo (388), Antonio Franza (343), Luciano Zanelli (343), Mario Rumo (317), Silvano Spiller (315), Claudio Gario (304) e Giancarlo Bosetti (281). Roberto Migli (355 voti), Remo Ferretti (328) e Gian Domenico Ciocchetti (327) sono stati eletti revisori dei conti. Al termine delle votazioni il Presidente Favero ha letto la relazione morale relativa all'anno associativo appena trascorso.

Con questa relazione morale si completa il triennio del mio mandato ed è in qualche modo un primo bilancio di quanto e come l'Ana si sia impegnata nell'attuazione del nostro Statuto, dei suoi valori e dei possibili suoi concreti adeguamenti alla situazione odierna e, ancor di più, alle prospettive future in una comunità come quella italiana in rapido cambiamento.

Credetemi, di questi tempi non è certo agevole fare il Presidente nazionale dell'Ana ma mi spinge e mi sostiene il calore e l'affetto che continuo a trovare negli incontri ai vari livelli con i nostri soci sempre pronti a un sorriso e a una pacca di incoraggiamento sulle

spalle. È per voi e per tutti i nostri soci "andati avanti" dalla costituzione dell'Ana ad oggi che è giusto e merita impegnarsi con tutte le proprie forze e credere che sia ancora possibile costruire un'Italia migliore. E allora a voi cari delegati che qui rappresentate l'intera Associazione con i suoi Gruppi e Sezioni sparsi in Italia e all'estero il mio saluto più sincero e affettuoso con preghiera di portarlo al vostro rientro a tutti i nostri soci. Un saluto ai miei due predecessori Beppe Parazzini e Corrado Perona che ringrazio per la disponibilità che sempre dimostrano ogni volta che viene loro chiesta.

Saluto e ringrazio il Presidente di questa nostra assemblea annuale Giovanni Gasparet per lunghi anni alla guida della sezione di Pordenone che ha diretto con competenza e impegno e che da pochi mesi ha passato la mano. Al nostro Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato qui in rappresentanza di tutti gli alpini in armi il nostro saluto ed anche, seppur in ritardo, le congratulazioni per la nomina a generale di C.A. Siamo certi che finché avremo comandanti così il legame che ci unisce continuerà a cementarsi e consolidarsi facendo dei veci e dei bocia in congedo un tutt'uno con quelli in armi. Alpini sempre e per sempre.

Con il saluto al Tricolore e al Labaro della nostra Associazione, che si fregia di 216 Medaglie d'Oro al Valor Militare, di cui 209 individuali, va idealmente il ricordo a tutti i Caduti in particolare in questo triennio del centenario della Grande Guerra.

Quest'anno poi ricorre il centenario della morte del gen. Giuseppe Perrucchetti che fu il "padre" degli alpini costituiti nelle "Compagnie distrettuali alpine" con regio decreto del 15 ottobre 1872.

Ai reduci, anche se purtroppo per ragioni anagrafiche ogni anno il loro numero si assottiglia, un forte abbraccio a nome mio e dell'intera Associazione per quello che avete fatto e per quello che oggi rappresentate come esempio per tutti noi con la speranza che questa Italia sappia recepire i valori che ci avete trasmesso. Ai nostri soci all'estero, "baluardi fedeli" di italianità e alpinità un saluto del tutto speciale con la certezza che sapranno tener alta la bandiera e il cuore alpino. Noi alpini siamo da sempre abituati a commemorare quelli che sono "andati avanti" con la presenza alle esequie e con la recita della nostra Preghiera. Anche quest'anno tanti hanno raggiunto il "Paradiso di Cantore" dove riposano in pace e da dove ci guardano e ci spronano. Tra loro mi permetto qui di ricordare Enzo Fuggetta, Presidente della sezione di Roma, Pier Luigi Bergamo Presidente della Sezione Cadore, Joe Pasin Presidente della Sezione di Griffith, Vittorio Pellizzer Presidente della Sezione North Queensland, il reduce della Campagna d'Africa Cristiano Dal Pozzo (102 anni), i due alpini in armi il cap. maggiore Fabio Comini e il cap. maggiore Alessia Chiaro, il Capogruppo di Cassano Magnago Valentino Bonin, volontario di Rossosch, Giotto Scaramuzzi, infaticabile collaboratore della Protezione Civile, Bartolomeo Danna, vincitore del Premio Fedeltà alla Montagna.

Come per gli anni passati, do per letta e acquisita la parte relativa all'attività del Presidente, del Consiglio Direttivo Nazionale e delle commissioni già in vostre mani, dedicando la mia relazione agli aspetti salienti della vita associativa e alle conseguenti scelte.

Anche quest'anno mi sento in dovere, nel solo e unico interesse della nostra Associazione, di riprendere e ribadire il mio accorato ma anche determinato invito "a fare squadra rimanendo uniti e coesi evitando polemiche inutili e sterili per fare invece proposte meditate e volte ad assicurare un lungo futuro all'Ana".

Non mi stancherò di ripetermi questo invito con la speranza che possa far breccia e far capire a quanti al nostro interno pensano di essere i soli depositari della verità, unici interpreti dei nostri valori e del nostro Statuto che anche per loro deve valere il rispetto delle regole associative in cui non ci devono essere protagonismi e personalismi. Siamo una associazione d'Arma con una organizzazione piramidale e unitaria e non una federazione o peggio una sommatoria di singole entità, siano esse Sezioni, Gruppi o singoli soci.

Quello che ci ha sempre caratterizzato e che la gente apprezza di noi è la nostra grande compattezza e unità di intenti. Tutti per uno e uno per tutti. Sempre pronti e disponibili a sostenere chi ne ha bisogno, fedeli al nostro "ricordare i morti aiutando i vivi". Non credo perciò sia questo il tempo in cui perderci in dannosi antagonismi, in dispute capziose, in pervicaci volontà di trovare nell'altro i risvolti negativi invece di valorizzare gli aspetti positivi, perché così facendo finiremo per comportarci proprio come quelli che a parole diciamo di condannare. Ricordo a me e a tutti che per noi alpini se è importante la forma lo è molto di più e in modo determinante la sostanza nel valutare i fatti e in particolare le persone.

Tutti dovremmo perciò comportarci e operare con rispetto reciproco, lealtà, schiettezza e onestà tra di noi a tutti i livelli di Gruppo, di Sezione e di Sede Nazionale con un unico e solo obiettivo: l'interesse e il bene della nostra amata Associazione Alpini. Questo è il metro con il quale dovremmo valutare ed essere valutati e a questo metro personalmente, mi atterrò.

Come primo dato che intendo valutare con voi è la consistenza della forza associativa, confrontata con quella dell'anno precedente:

	2014	2015	Differenza	%
Soci alpini	283.422	278.625	-4.797	-1,69
Soci aggregati	75.052	75.394	342	0,46
Soci aiutanti	1.576	1.651	75 (+4,76%)	
Forza complessiva	360.050	355.670	-4.380	-1,23

Il totale dei Gruppi è di 4.281 in Italia e 132 all'estero per complessivi 4.413 con 9 Gruppi chiusi e 19 aperti. Quest'anno la nostra famiglia ha aumentato di 10 unità il numero dei Gruppi. Dato positivo, pur nel calo complessivo dei soci peraltro contenuto a poco più dell'un per cento, è che quest'anno il calo dei soci alpini è diminuito seppur di sole 110 unità rispetto al 2014. Tutto questo grazie al recupero dei dormienti, 7.278, pur avendo registrato 10.139 morti e 1.986 non più iscritti. Frutto dell'impegno dei nostri Gruppi e Sezioni. Nelle nostre Sezioni si sono avuti quest'anno i seguenti cambi di presidenza.

In Italia:

Acqui Terme	Angelo Torrielli sostituisce Giancarlo Bosetti
Cadore	Antonio Cason confermato da facente funzioni
Cremona	Giovanni Alchieri sostituisce Carlo Fracassi
Cuneo	Mario Leone sostituisce Antonio Franza
Feltre	Stefano Mariech sostituisce Carlo Balestra
Ivrea	Eraldo Virone sostituisce Sergio Botaletto
Marostica	Giovanni Sbalchiero sostituisce Fabio Volpato
Pordenone	Ilario Merlin sostituisce Giovanni Gasparet
Roma	Alessandro Federici confermato da facente funzioni
Valle Camonica	Mario Sala sostituisce Giacomo Cappellini
Valtellinese	Gianfranco Giambelli primo presidente
Vittorio Veneto	Francesco Introvigne sostituisce Angelo Biz

All'estero:

Griffith	Oreste Salvestro sostituisce Joe Pasin (deceduto)
North Queensland	Ferruccio Jus sostituisce Vittorio Pellizzer (deceduto)
Toronto	Gino Vatri sostituisce Roberto Buttazoni
Vancouver	Roberto Zanotto sostituisce Vittorio Dal Cengio

A quanti hanno messo "zaino a terra" un sincero grazie per quanto fatto, agli entranti buon lavoro che certo non mancherà accompagnato dall'affetto e dal sostegno dei vostri soci.

Una citazione a parte con il nostro plauso merita la decisione delle due Sezioni di Sondrio e Tirano di unirsi per formare la nuova Sezione Valtellinese, a cui auguriamo lunga vita.

A Milano in via Marsala si trova la nostra Sede nella quale una volta al mese si riunisce il Consiglio Direttivo Nazionale, esclusi i mesi di luglio e agosto, e si svolge l'**attività operativa dell'Associazione** con la segreteria, l'amministrazione, la Protezione Civile, la redazione de *L'Alpino*, il Centro Studi e tutte le attività di supporto anche della Servizi Ana e della Fondazione Ana. A coordinare il tutto, il Direttore Generale Adriano Crugnola a cui va il mio più sincero grazie e con lui il Segretario Generale Silverio Vecchio, sempre disponibile anche se da quest'anno ha ridotto un po' la sua presenza e il suo impegno. Voglio precisare che entrambi svolgono il loro compito nel più autentico spirito alpino prestando gratuitamente la loro opera.

Alla fine del 2015 ha lasciato la redazione de *L'Alpino* per andare in quiescenza Giuliana Marra, per 33 anni fedele e brava collaboratrice, a cui va la nostra riconoscenza, con l'augurio di poter godere il meritato riposo.

A tutti i nostri dipendenti e collaboratori per la disponibilità e dedizione che hanno sempre dimostrato, a nome dell'Ana un grazie sentito.

Un grazie ai nostri revisori dei conti, al direttore del nostro giornale *L'Alpino*, al rappresentante a Roma, al coordinatore nazionale della Protezione Civile che sono con noi e partecipano al Cdn, con loro al responsabile del nostro Ospedale da Campo, ai componenti esterni e ai tecnici che operano all'interno delle nostre commissioni e ai tanti volontari che si impegnano ai vari livelli per un'Associazione sempre pronta ed efficace in tutte le attività in cui è presente.

Tornando ai lavori del Cdn devo dire che l'impegno non è man-

cato, ma qualche volta ho colto, pur apprezzando la franchezza, la mancanza di quello spirito di reciproca stima e amicizia che sempre dovrebbero orientare il nostro operare all'interno dell'Associazione, a maggior ragione quando ci riferiamo all'organo massimo che la rappresenta. Credo, come ho detto prima, ma voglio ribadire che a guidarci dovrebbero essere i valori fondanti la nostra Associazione accompagnati da quello che tutti noi chiamiamo "spirito alpino" che ci impone lealtà rispetto delle regole, ma anche delle persone, sapendo cogliere in tutti e di tutti la parte migliore orientando le nostre scelte nel solo e unico interesse dell'Ana.

Un invito perciò a tutti dal singolo socio ai capigruppo, dagli organi sezionali a quelli nazionali di aver sempre ben presente e di tenere come faro e guida i nostri valori e il nostro Statuto da far rispettare. Lo dico perché ormai troppo di frequente arrivano segnalazioni di iniziative prese a vari livelli senza tenere conto del nostro Statuto, dei regolamenti nazionale e sezionali, delle decisioni del Cdn e delle direttive e circolari emesse dalla Sede Nazionale e purtroppo sempre più è necessario attivare la commissione disciplinare. Dobbiamo tutti, ora che ci avviciniamo al centenario della nostra costituzione, fare uno scatto e recuperare il nostro "spirito alpino" basato sul dialogo e la reciproca comprensione, sul rispetto delle regole e delle persone.

Mi astengo qui dal fare esempi concreti perché sono certo che tutti abbiate compreso l'invito che vi ho rivolto.

Quest'anno vi sarà, per varie ragioni, un ricambio consistente all'interno della compagine del nostro Cdn con sette consiglieri e due revisori dei conti che passano la mano. Sono Ferruccio Minelli vice

Presidente vicario e delegato alle Sezioni all'estero, mia prima e importante spalla; Antonio Munari vice Presidente con delega alla Pc, e per anni impegnato nelle Grandi opere con la regia operativa dei lavori a Fossa, alla Casa di Luca, all'Asilo di Casumaro a Costalovara e al Contrin; Fabrizio Pighin, vice Presidente con noi purtroppo per soli due anni con responsabilità nell'organizzazione dell'Adunata di Asti; Giovan Battista Stoppani per sei anni attento e vigile tesoriere dell'Ana, ruolo fondamentale al nostro interno;

Roberto Bertuol presidente della Commissione Legale e di quella dei Giovani, compiti delicati svolti con competenza; Mariano Spreafico presidente della Commissione Centro Studi e della Servizi Ana, impegni assolti con dedizione e capacità; Giovanni Greco, presidente della commissione Premio Fedeltà alla Montagna svolto fintanto che è rimasto in Cdn (settembre 2015); Luigi Sala presidente del Collegio dei revisori dei conti che lascia dopo una lunga permanenza in Sede Nazionale, 18 anni, sempre pronto a dare il suo contributo e un consiglio, ciao "povero Giletto"; Mario Botteselle revisore dei conti che ci lascia in anticipo per impegni personali. Come vedete se ne vanno ben 5 dei 7 membri elettivi dell'attuale Consiglio di Presidenza, compresi tutti e tre i vice Presidenti e il tesoriere.

A tutti i nove che fanno "zaino a terra" a nome dell'Associazione dico un grande grazie per quanto, ognuno per il suo ruolo, ha fatto e dato con spirito di servizio e gratuitamente.

Continua e si consolida il legame fra gli **alpini in congedo e quelli in armi** nel solco di un lungo cammino tracciato e condiviso, nato con la stessa costituzione del Corpo degli alpini nel lontano 1872 per una felice intuizione dell'allora col. Giuseppe Domenico Perrucchetti. Sono i valori che ci sono propri, che ci accomunano e questo anche grazie alla lungimiranza e all'impegno dei comandanti i nostri reparti alpini che sanno trasmettere ai giovani alpini in armi lo "spirito alpino" dei nostri "veci" maturato e forgiato nelle trincee della

Prima Guerra Mondiale e nelle Campagne di Grecia-Albania e di Russia della Seconda Guerra Mondiale. Un esempio concreto della grande vicinanza che lega l'Ana agli alpini in armi l'abbiamo avuto qualche mese fa a Qana in Libano dove un gruppo di nostri volontari dell'Ana su richiesta del comandante della brigata Taurinense gen. B. Franco Federici, comandante del contingente italiano in Libano, sono intervenuti per restaurare il sito storico archeologico di Qana. Riporto qui quanto scrittomi dal gen. Franco Federici perché credo sia importante anche perché evidenzia ancora una volta gli stretti vincoli tra "veci" e "bocia" e la loro capacità di operare assieme.

«Carissimo Presidente, desidero ringraziarLa personalmente, in qualità di Comandante della Brigata Alpina Taurinense, attualmente a capo del contingente italiano in Libano, per la vicinanza avuta anche in questa circostanza nei nostri riguardi. Le sono riconoscente per la disponibilità mostrata aderendo immediatamente all'iniziativa che abbiamo voluto promuovere, insieme, qui nel sud del Libano a favore della municipalità di Qana – che mi creda – ha apprezzato, oltre ogni formale ringraziamento, l'operato dei nostri ragazzi, il lavoro dei miei "bocia" e dei Suoi "veci".

La ristrutturazione del sito archeologico di Qana ha avuto un altissimo valore simbolico per i cristiani libanesi ma è stato altrettanto caro alla comunità sciita, la quasi totalità della popolazione residente a Qana, che, attraverso il proprio sindaco, mi aveva chiesto di cooperare per il miglioramento dell'area archeologica. Oggi dopo il vostro passaggio, anche il cappello alpino, simbolo della nostra identità e della nostra storia, ha un valore importante per quella comunità. Ora, per tutti, è divenuto il simbolo della solidarietà,

dell'operosità e della fratellanza perché oltre al lavoro materiale di recupero del sito, i "ragazzi" dell'Associazione Nazionale Alpini hanno esportato un modello vincente di dedizione e sacrificio, che spero sia emulato dai tanti libanesi che hanno potuto testimoniare l'efficacia.

Non posso che essere orgoglioso, come italiano, come Comandante della Taurinense e come alpino, di aver visto ancora una volta, più vivo che mai, lo spirito che unisce i nostri "veci" ai giovani alpini, non uno scontro

generazionale ma un naturale abbraccio che sono certo permetterà di preservare per un altro secolo i nostri valori e le nostre tradizioni. Nel ringraziarLa nuovamente e chiedendoLe di estendere la mia gratitudine a tutti i componenti del Consiglio Nazionale, che hanno condiviso insieme a noi questo progetto, colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti e uno speciale arrivederci alla ormai prossima adunata nazionale di Asti dove – Le assicuro – la mia Taurinense non farà mancare nemmeno per un secondo il suo supporto e l'entusiasmo delle sue penne nere. Cordialità vivissime».

Il comandante

*Joint Task Force Lebanon Sector West
Generale di Brigata Franco Federici*



È da precisare che il sindaco di Qana ha voluto in segno di gratitudine e amicizia conferire la cittadinanza onoraria di Qana all'Ana.

Caro gen. C.A. Federico Bonato credo che tu possa andare orgoglioso dei tuoi alpini in armi che sanno tenere sempre alto l'onore dell'Italia distinguendosi non solo per le loro capacità, ma anche per la loro umanità. Permettimi qui di rinnovare la nostra partecipazione più sentita per gli alpini in armi che in varie circostanze anche quest'anno purtroppo sono "andati avanti".

Caro Federici, tu sai che come Ana abbiamo un progetto per poter coinvolgere tanti giovani e portarli a conoscere e apprezzare i nostri

valori ma nello stesso tempo aiutarli a saper convivere con gli altri per essere capaci prima di chiedere e pretendere di saper dare. Questo è un progetto che vorremmo condividere con voi per portare i nostri giovani, in particolare in questi anni del centenario della Grande Guerra, alla consapevolezza della propria identità e permettimi con il rimpianto, forte per noi, della naja vero strumento per forgiare uomini e cittadini.

Ai Ca.Sta ho potuto apprezzare al di là della preparazione e dell'addestramento delle nostre Truppe Alpine, anche quella umanità di cui parlavo prima con la splendida idea di coinvolgere l'associazione degli atleti paralimpici degli sport invernali, raccogliendo per loro una significativa somma di denaro. Grazie per questa tua idea e per aver coinvolto anche gli alpini dell'Ana nell'iniziativa.

È con non celato orgoglio che da qui voglio salutare il Capo di Stato Maggiore della Difesa l'alpino generale Claudio Graziano ringraziandolo per quanto fa e con lui i tanti ufficiali alpini impegnati in vari ruoli in Italia e all'estero. Ma per noi il riferimento sono le nostre Truppe Alpine e il suo e nostro comandante, sei tu caro Federico a cui rinnoviamo il nostro più caloroso saluto e un grazie e con te al gen. D. Marcello Bellacicco e ai due comandanti le nostre Brigate il gen. B. Michele Risi della Julia e il gen. B. Franco Federici della Taurinense, a tutti i comandanti i nostri reparti e a tutti gli alpini in armi. Anche quest'anno avete saputo farvi onore nei vari fronti in Italia e all'estero in cui è stato richiesto e apprezzato il vostro impiego.

Veniamo ora al lavoro delle commissioni e dell'**attività a livello nazionale** con alcune considerazioni.

L'anno scorso in questa sede sono state approvate le modifiche statutarie ora in vigore che permettono a Gruppi e Sezioni di disporre di un proprio patrimonio, ma anche di essere responsabili della gestione diretta e specifica. Richiamo Gruppi e Sezioni a prestare grande attenzione a quelle attività non strettamente associative per non incorrere in spiacevoli inconvenienti con gli enti di controllo. Gli sviluppi delle modifiche sono in costante monitoraggio dal nostro tesoriere e dalla Commissione fiscale per valutarne la concreta applicazione ed è in avanzata verifica con l'Agenzia delle Entrate la possibilità di trasferimento degli immobili all'interno dell'Associazione tra Gruppi, Sezioni e Sede Nazionale, grazie ad un atto notarile a tassa fissa, con un notevole risparmio dei costi. Di grande utilità si sta dimostrando la "libretta fiscale" che permette ai nostri Gruppi e Sezioni di ottemperare in maniera corretta agli adempimenti amministrativo-fiscali. Rimanendo in ambito fiscale una delle nostre più importanti entrate è il Cinque per mille che viene devoluto nella denuncia dei redditi alla nostra Fondazione Ana Onlus la quale lo destina ad opere e interventi di volontariato e alle nostre strutture di Pc e dell'Ospedale da campo. Anche quest'anno in occasione dell'Adunata ad Asti sono stati devoluti 50.000 euro a tre associazioni e/o cooperative che operano nel volontariato ad Asti. Per quanto concerne l'entità dell'entrata, i dati disponibili sono quelli dell'anno 2012 di euro 319.128 e dell'anno 2013 di ben euro 391.144, con un incremento sull'anno precedente di euro 72.016. Non siamo alle entrate dei primi anni ma c'è stato un bel recupero e questo nonostante la crisi economica che il Paese ormai da anni attraversa e il fatto che tante nostre Sezioni hanno costituito in proprio una Onlus, determinando un evidente scempeno al nostro interno che dovrà trovare nel proseguo un giusto equilibrio per un principio di equità che non può non esserci all'interno della nostra Associazione. Presto, peraltro, ci saranno novità legislative nel settore che verrà completamente riordinato.

Una fonte economica che sta divenendo sempre più significativa per il nostro bilancio – e ci permette di tenere invariato il costo del bolino nonostante la diminuzione degli iscritti – è quella delle sponsorizzazioni e della pubblicità che vengono gestite attraverso la Servizi Ana con contratti anche di tipo pluriennale. Grazie all'impegno dei componenti il Consiglio di Amministrazione della Servizi Ana, alla

stretta collaborazione con il Comitato Organizzativo dell'Adunata, con la redazione de *L'Alpino* e alla consulenza di una società del settore, i risultati sono estremamente incoraggianti.

A proposito di costi è da evidenziare come in questi ultimi anni il patrimonio a riserva dell'Associazione è incrementato di circa un milione e cinquecentomila euro, in parte dovuto anche ad un contenimento dei costi. E di questo va dato merito al lavoro del nostro direttore generale, del tesoriere, dei revisori dei conti, dei responsabili dei centri di spesa e dei nostri collaboratori.



Lo strumento principale per comunicare con i nostri soci, ma anche con tutti coloro che sono interessati alla nostra realtà è *L'Alpino*, il nostro giornale ufficiale che esce mensilmente, escluso il mese di agosto. Come avete avuto modo di vedere direttamente dal mese di febbraio il giornale ha cambiato aspetto e consistenza, con 64 pagine in tutti i numeri anziché le precedenti 48, grammatura della carta più consistente in particolare la copertina con miglior resa cromatica, in modo da

renderlo più allettante ed accattivante, con la possibilità di inserire messaggi pubblicitari, il cui introito ammortizza il maggior costo. Una crescita non solo del numero delle pagine e della veste grafica, ma anche nella qualità dei contenuti. Merito del direttore don Bruno Fasani e dello staff di redazione, formato da un gruppo di quattro giovani, impegnati nell'assicurare il costante miglioramento dei contenuti, della qualità e della forma. Un giornale, *L'Alpino*, che piace ai nostri soci per gli argomenti trattati e per la linea editoriale, pienamente condivisa da questa presidenza. Ne sono prova gli "editoriali" e la rubrica "lettere al direttore" in costante crescita, gestita da don Bruno con buon senso ma anche con determinazione e la "verve" dei redattori, dotati di alta professionalità, concretizzata attraverso le immagini, l'impaginatura, la stesura e la sostanza dei temi.

Anche quest'anno ci sono stati problemi per la stampa de *L'Alpino*, brillantemente risolti dal Comitato di redazione supportato dal nostro Direttore Generale.

Sempre maggiore impegno e attenzione viene dedicato per conferire crescente visibilità alle iniziative della nostra Associazione nel macromondo dei **mass media** attraverso comunicati stampa, il nostro portale e la collaborazione anche per quest'anno della rete televisiva Teleboario. Oltre all'Adunata di Asti sono stati coperti dalle immagini i raduni dei quattro Raggruppamenti, le Alpiniadi invernali in Valtellina, i Ca.Sta, l'esercitazione alle Cinque Torri e i pellegrinaggi solenni, solo per citare i più importanti. È stato possibile così raggiungere in tempo reale un gran numero di utenti anche per la disponibilità di cedere ad altre emittenti locali le riprese.

Per uno spostamento di data, si sono svolti due **Convegni Itineranti della Stampa Alpina**, uno a Como il 24 e 25 ottobre e l'altro il 2 e 3 aprile a Belluno, entrambi incentrati sul tema del rapporto dell'Ana con il mondo dei giovani. Come noto i Cisa sono il momento di incontro e di confronto di tutte le nostre testate sezionali e di Gruppo per condividere una linea editoriale che tenga in evidenza gli obiettivi che l'Associazione si pone e tra questi non vi è dubbio che uno dei principali è il coinvolgimento dei giovani per far loro conoscere e se possibile condividere la nostra realtà. Per creare un movimento che sensibilizzi anche i nostri governanti sull'opportunità, direi sulla necessità, della istituzione di una leva di giovani a servizio della Patria. Tornando ai due Cisa, un sincero grazie va alle Sezioni di Como e di Belluno e ai loro Presidenti, Enrico Gaffuri e Angelo Dal Borgo, per l'ottima organizzazione. Particolare interesse ha suscitato la presenza e gli interventi a Belluno di quattro giovani studenti degli ultimi due anni delle superiori che hanno portato la

loro esperienza e la loro visione della nostra realtà associativa, facendoci comprendere che quello dei giovani è un mondo diverso e nuovo, ma anche attento e disponibile a condividere i nostri valori alpini.

Il mondo va sempre più utilizzando i **sistemi informatici** e certamente anche noi siamo impegnati a fornire ai nostri soci e a chi vuole avvicinarsi a noi, gli strumenti idonei attraverso il nostro portale che fornisce notizie in continuità e con celerità sul nostro mondo alpino anche grazie alla collaborazione con le Truppe Alpine per le attività dei nostri ragazzi in armi in Italia e all'estero. Quello che è fondamentale è ribadire che la voce ufficiale dell'Associazione è il nostro sito. Come annunciato l'anno scorso è in avanzata fase di attuazione con delle Sezioni pilota che lo stanno testando la nuova versione di "Gisa" che si chiamerà "Gisa cloud". Si tratta di una piattaforma web che non necessita di alcun programma specifico da installare sul computer, consentendo di lavorare da qualsiasi postazione e a cui potranno accedere tutte le Sezioni per l'inserimento, la modifica e la gestione degli associati. Sarà molto più semplice nell'utilizzo, più flessibile e completo. Il tutto diventerà operativo per tutte le Sezioni con il tesseramento del 2017. Sarà aggiunta anche una sezione dedicata alle attività sportive che faciliterà il lavoro di segreteria ed eviterà duplicazione di dati, con i relativi possibili errori.

Il **Centro Studi** è impegnato su più fronti in questi anni del tutto speciali per noi con il centenario della Prima Guerra Mondiale e subito dopo quello della nascita, a Milano, della nostra Associazione. Uno strumento che si è rivelato utile e ha avuto un notevole riscontro è la mostra articolata su 12 rollup dal titolo "La quiete violata", pensata dal Centro Studi, che racconta in modo didascalico la Grande Guerra e la nascita dell'Ana. È di facile trasportabilità e di costo limitato, tanto che già 25 Sezioni l'hanno acquistata, mentre moltissime Sezioni e Gruppi l'hanno noleggiata.

Il progetto "Il Milite... non più ignoto" è entrato nella fase operativa con oltre 120 scuole che hanno aderito al bando, un vero successo. Gli elaborati presentati dalle singole classi saranno analizzati dalle apposite commissioni e si prevede per l'autunno di avere le graduatorie di questa prima fase. Un nuovo progetto è stato avviato con l'approvazione del Cdn, in tempi stretti grazie all'impegno del Centro Studi, e in particolare del consigliere Mauro Azzi, volto a dare spessore anche scientifico-culturale alle nostre iniziative per il Centenario. Si tratta di un ciclo di cinque conferenze, una all'anno, in città diverse dal titolo "Sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai. Dalla storia al mito. Gli alpini nella Grande Guerra". La prima si è svolta alla Scuola di Applicazione dell'Esercito a Torino il 29 ottobre scorso dal titolo "Spunta l'alba del 16 giugno. La conquista del Monte Nero", relatori il prof. Nicola Labanca, il prof. Paolo Pozzato e il dott. Pierluigi Scòle, magistralmente coordinati dal giornalista Rai che cura il canale Rai Storia, Massimo Bernardini. Il progetto è stato elaborato d'intesa con il centro universitario di Studi e Ricerche Storico Militari diretto dal prof. Nicola Labanca. All'interno del progetto sono state istituite sei borse di studio semestrali per il 2016 e il 2017 e una annuale di ricerca per il 2018 per raccogliere l'intero lavoro in una pubblicazione che partendo dalle gesta eroiche degli alpini in guerra spieghi la nascita e la storia della nostra Associazione costituita subito dopo la Prima Guerra Mondiale ma diventata grande e unica in tempo di pace. Questo per ricordare da un lato il centenario della Grande Guerra e dall'altro il centenario della nostra fondazione, considerato non solo dal nostro interno, ma anche da storici altamente qualificati del mondo universitario. Pro-

segue il lavoro di catalogazione delle biblioteche dell'Associazione con ben 34 Sezioni collegate al sistema e 22.000 volumi registrati. Ora dopo i volumi estremamente interessante sarà l'inserimento di documenti e fotografie spesso esemplari unici.

Il **Libro Verde** della solidarietà è la sintesi, anche se purtroppo non ancora completa siamo al 70% delle risposte dei Gruppi, che mostra il nostro impegno concreto nell'aiuto a enti e persone in difficoltà con oltre 2 milioni di ore lavorate e 5 milioni e ottocentomila euro di somme raccolte e donate con dati sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. È il nostro biglietto da visita che trae le proprie radici fin dalla nostra fondazione con un salto di qualità avvenuto in occasione del **terremoto del Friuli** di cui ricorre quest'anno il quarantesimo. A tal proposito dispiace che in occasione delle commemorazioni della prima violenta scossa (avvenute il 6 maggio scorso) l'apporto fondamentale degli alpini sia in armi sia in congedo sia stato quasi totalmente ignorato dai mass media. Noi comunque ci saremo il 17 e 18 settembre a ricordare con le amministrazioni locali e con quanti dei nostri volontari sono ancora con noi ciò che abbiamo fatto e la fiducia ricevuta dall'allora Governo degli Stati Uniti d'America che ha affidato la gestione delle somme stanziata circa 50 miliardi di vecchie lire a noi alpini riponendo in noi totale fiducia, ricambiata ampiamente, basti ricordare che al termine del programma concordato una nostra delegazione si è recata a Washington a rendicontare e restituire i soldi avanzati. Invito perciò tutte le sezioni a essere presenti in quei due giorni a Gemona e in tutti gli altri comuni in cui hanno operato le nostre sezioni e i nostri volontari negli 11 cantieri. Da diversi anni la presentazione del Libro verde avviene presso una sede istituzionale di una Regione. Quest'anno proprio in ricordo del 40° del terremoto del Friuli il Libro verde sarà presentato il 16 giugno a Udine, ospiti della Regione Friuli Venezia Giulia, che ringraziamo.

A novembre abbiamo partecipato alla raccolta del **Banco Alimentare** come sempre presenti e determinanti. So che molte Sezioni, con iniziative dirette, si stanno impegnando ad aiutare, in questi anni di crisi economica, quanti anche tra i nostri soci hanno difficoltà di procurarsi il necessario per vivere e lo fanno con discrezione come è nel nostro modo di operare. A tutti voglio dire il mio più sincero grazie.



Prosegue su tutti i fronti il nostro impegno per il **centenario della Grande Guerra**, anche se vediamo un proliferare di iniziative, spesso scollegate fra loro. A noi preme che il messaggio di quanto successo cento anni fa giunga nel modo corretto alle nuove generazioni cosa che stiamo facendo con le iniziative già avviate e con l'obiettivo di prepararci al 4 novembre 2018, cento anni dopo l'ultimo atto dell'unità della nostra Patria e della affermazione della identità di un

popolo, quello italiano nel giorno, da ricordare da tutti gli italiani come tributo alle nostre Forze Armate e all'Unità d'Italia. Continua con grande disponibilità da parte dei nostri soci e delle Sezioni incaricate la nostra presenza nei sacrari oggetto dell'accordo quadro sottoscritto con il gen. C.A. dei CC Rosario Aiosa (M.O.V.M.) Commissario dell'Onor Caduti e ora in fase di rinnovo che interessa oltre trenta tra sacrari, cippi, lapidi e cappelle funerarie. In particolare nei fine settimana e nelle festività infrasettimanali la nostra presenza a garantire la sorveglianza ed il controllo è assicurata nei sacrari di Redipuglia ed Orslavia dalle sezioni del Friuli Venezia Giulia, al sacrario di Castel Dante a Rovereto dalla sezione di Trento, al sacrario di Cima Grappa dalle sezioni di Bassano, Treviso, Feltre e Valdobbiadene, al sacrario di Fagarè della Battaglia dalla sezione di Treviso con diretto impegno dell'Ana, ma siamo presenti attraverso convenzioni

stipulate con i Comuni in altre realtà tra cui al sacrario di Nervesa della Battaglia e a quello di Asiago. La partecipazione è aperta anche ai soci di altre sezioni che fossero disponibili, è sufficiente prendere contatto, per tramite la Sede Nazionale, con il responsabile Ana del singolo sacrario. Questo è senza dubbio un segnale tangibile e concreto di quanto l'Ana fa, in forma gratuita in quanto gli oneri sono a carico della Sede Nazionale e delle sezioni, nel ricordo del centenario della Grande Guerra non solo per i propri ma per tutti indistintamente i Caduti dell'una e dell'altra parte come suggello di pace e fratellanza. Non posso che esprimere a nome dell'Ana la mia gratitudine e il mio grazie a quanti si stanno impegnando in questo servizio dal responsabile nazionale Renato Cisilin, all'ultimo volontario.

Il **Premio Stampa Alpina** ha visto come primo classificato il giornale della Sezione di Udine *Alpino jo, mame!*, secondo quello della Sezione di Genova *Genova alpina nuova*, terzo quello della Sezione di Biella *Tucc'un*, con una menzione speciale per quello della Sezione Gran Bretagna *Alpini oltremare*. In generale è da segnalare l'alta qualità grafica e di contenuti dei nostri periodici che stanno trattando con competenza e con puntualità il tema dominante di questi anni che è quello del centenario della Grande Guerra.

Quest'anno il premio **"Giornalista dell'anno"** è stato assegnato ex aequo a Lucia Bellaspiga giornalista di *Avvenire* e a Dario Ricci di *Radio 24* per i loro articoli e puntate radiofoniche dedicati agli alpini e alla nostra Adunata. Vi è stato anche un riconoscimento speciale a Stefano Ardito per i suoi tre libri dedicati agli alpini e alle loro montagne.

Il 30° congresso della **Federazione dei soldati di Montagna** si è tenuta in Montenegro lo scorso 3 e 4 ottobre con la nostra delegazione in prima linea nel proporre indicazioni e soluzioni sui temi e sulle finalità della federazione. Un ambito riconoscimento al nostro ruolo è stato la nomina a Segretario Generale della stessa federazione del nostro Consigliere nazionale gen. Renato Genovese, a cui facciamo le congratulazioni e l'augurio di un proficuo lavoro nell'interesse delle truppe da montagna nel mondo, rafforzando il legame fra di loro e con l'Ana in particolare. È in itinere una verifica per l'ammissione alla Ifms della Bulgaria che diventerebbe così l'undicesima nazione aderente.

Lo **sport** per noi alpini in particolare nelle specialità che costituiscono le prove dei nostri campionati annuali sia invernali che estivi sono un richiamo alle nostre radici all'essere in buona sostanza uomini di montagna e che amano la montagna pronti a confrontarsi con essa con grande rispetto. Notevole l'impegno della nostra Commissione sport e dei tecnici così come quello dei partecipanti supportati dalle sezioni di appartenenza. Voglio qui ribadire il mio grazie al già coordinatore nazionale per lo sport Daniele Peli che a fine 2015 ha chiuso la sua esperienza in tale ruolo ora ricompreso all'interno della Commissione Sport. Per l'anno 2015 l'attività ha visto in ordine cronologico la disputa dei campionati di sci di fondo a Rotzo Sezione di Asiago, di sci alpinismo a Schilpario Sezione di Bergamo, di slalom gigante al Pian del Frai Sezione di Torino e Val Susa (non disputato per avverse condizioni meteorologiche), di corsa in montagna a Bedonia Sezione di Parma, di marcia di regolarità in montagna a Graglia Sezione di Biella, di corsa individuale in montagna a Soligo Sezione di Conegliano, di Tiro a segno a Caldaro Sezione di Bolzano e infine, anche se non valevole per le classifiche dei trofei nazionali, la prima prova di mountain bike a San Pellegrino Terme, Sezione di Bergamo, specialità quest'ultima che entrerà a pieno titolo a far parte



delle nostre discipline sportive per l'anno corrente. L'assemblea annuale dei responsabili sportivi sezionali si è tenuta a Teramo con la presenza di 38 Sezioni.

Anche quest'anno vi è stata la partecipazione di nostri soci ai Ca.Sta con risultati più che lusinghieri. Stiamo proseguendo nella collaborazione sempre più stretta con le nostre truppe alpine anche nello sport con la presenza di tanti alpini in armi ai nostri campionati e questo grazie alla totale sinergia tra Ana e Truppe Alpine rafforzatesi ulteriormente e di questo va dato merito al comandante gen. Federico Bonato.

Un accenno non posso non farlo, anche se come calendario fanno parte dell'anno 2016 e quindi oggetto della relazione morale dell'anno prossimo, alla seconda edizione delle Alpiniadi invernali tenutesi dal 25 al 28 febbraio scorso in Valtellina. Sono state un graditissimo successo organizzativo e di presenza, in una cornice ambientale impareggiabile che ha visto il suggello e il primo atto ufficiale della nuova Sezione Valtellinese.

Veniamo ora alla proclamazione e consegna dei nostri trofei nazionali che hanno visto la partecipazione di 62 Sezioni e 2.020 alpini classificati e chiamo qui con me il Presidente della Commissione Sport Nazionale Mauro Buttiglieri:

Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza de Marco

- 1ª Sezione di Bergamo con 6.171 punti e 150 alpini
- 2ª Sezione di Trento con 4.799 punti e 114 alpini
- 3ª Sezione di Belluno con 4.061 punti e 93 alpini

Trofeo Presidente Nazionale

- 1ª Sezione di Valdobbiadene, 16.005 punti, 93 alpini e 6 campionati
- 2ª Sezione di Sondrio, 8.298 punti, 100 alpini e 6 campionati
- 3ª Sezione Conegliano, 7.941 punti, 107 alpini e 7 campionati

Trofeo "Conte Caleppio" per Aggregati

- 1ª Sezione di Conegliano, 600 punti e 15 classificati
- 2ª Sezione di Asiago, 553 punti e 13 classificati
- 3ª Sezione di Modena, 323 punti e 12 classificati

La **Protezione Civile** è per noi dell'Ana sinonimo di volontariato, di aiuto a chi è in difficoltà per eventi calamitosi sia naturali che straordinari.

È per questa nostra peculiarità che la gente quando ha bisogno, guarda con fiducia a noi, sicura di trovare un aiuto non solo materiale ma anche e soprattutto morale. È questo il nostro biglietto da visita ciò che ci distingue e non dobbiamo mai dimenticarlo. Ho voluto fare questa premessa per ricordare a me ma anche a tutti noi che mai dobbiamo deviare da questa linea che ci impone in primo luogo un servizio gratuito ed un utilizzo corretto delle risorse che vengono messe a nostra disposizione a cominciare dai mezzi e dalle attrezzature. Il nostro obiettivo è che la nostra Pc e con essa il nostro Ospedale da Campo siano la struttura organizzativa portante per un coinvolgimento dei giovani attraverso le forme e le norme che abbiamo o che ci saranno messe a disposizione con i nuovi interventi legislativi riguardanti il Terzo settore. Confrontandomi anche con il Presidente della Commissione di Pc Antonio Munari e il nostro coordinatore di Pc Giuseppe Bonaldi ho colto la preoccupazione che vi sia in qualche nostra realtà periferica una concezione della Pc come strumento per il raggiungimento di obiettivi anche economici e non come servizio. Dobbiamo comprendere tutti che lo strumento economico deve essere un mezzo e non lo scopo del nostro operare. Per questo non mi stancherò mai di ricordare che come a livello nazionale è il Presidente nazionale il primo responsabile così a livello di Sezione sono i relativi presidenti i responsabili anche dei loro coordinatori di Pc e che non devono esistere

bilanci separati o peggio autonomi per le attività di Pc. Quanto detto, per chiarezza, non coinvolge gli organi nazionali a cominciare dal coordinatore nazionale di Pc e da quello dell'Ospedale da Campo che godono della mia piena e incondizionata fiducia.

Le attività svolte dalla nostra Pc sono state anche per il 2015 numerose ma per fortuna non significative per interventi di emergenza salvo una attivazione parziale della nostra Colonna Mobile verso fine anno a seguito di locali eventi alluvionali.

L'attività specifica svolta è riportata dettagliatamente nella parte di relazione sulle commissioni nazionali già in vostro possesso. Quindi mi limito a ricordare il

grande lavoro di formazione e di aggiornamento dei nostri volontari di Pc, i 15 campi scuola "Anch'io sono la Protezione Civile", gli interventi in occasione della recente adunata di Asti rivolti soprattutto alle scuole, le esercitazioni di raggruppamento, la presenza all'Expo di Milano, la concessione della cittadinanza onoraria all'Ana per le attività di Pc svolta per l'emergenza terremoto da parte del comune di Finale Emilia. Vi è stata poi in occasione del Cdn di febbraio la gradita visita del capo dipartimento nazionale di Pc ing. Fabrizio Curcio che ha evidenziato l'alta professionalità e la grande disponibilità della nostra organizzazione e come sia essenziale anche a livello nazionale la nostra Colonna Mobile con il nostro Ospedale da Campo.

Un cenno a parte merita il nostro **Ospedale da Campo** ora sotto la direzione di Sergio Rizzini dopo un periodo di riorganizzazione sotto la guida di Adriano Crugnola. Oltre al lavoro ordinario svolto dai nostri volontari sia della struttura medica che di quella logistica vi è stata la partecipazione in Macedonia alla missione internazionale Ipa Campex 2015, non solo come unità operativa ma anche quale tutor per gli altri Paesi e a marzo di quest'anno su richiesta del Dipartimento nazionale di Pc, quale partner per il quarto workshop dei moduli sanitari di emergenza europea svoltosi a Bergamo con il supporto anche della nostra Pc e della Sezione di Bergamo.

Al di là dei programmi di miglioramento, il nostro Ospedale da Campo, come ho avuto modo di dire più volte in Cdn, può rappresentare per la sua specificità e unicità in quanto dotato non solo di attrezzature e di personale medico e paramedico di eccellenza, ma anche di strutture e di personale altamente qualificato nella logistica, un importante elemento sia nel progetto relativo al Servizio civile nazionale sia per poter collaborare più strettamente con le Forze Armate e in particolare con le Truppe Alpine magari pensando in futuro alla costituzione di un corpo ausiliario dell'Ana.

Quanto detto richiede però una stretta sinergia e collaborazione da parte di tutte le componenti a tutti i livelli da quello sezionale a quello di raggruppamento passando per le realtà regionali e terminando con i vertici nazionali.

Veniamo ora ad un tema che mi sta particolarmente a cuore, anche per esperienza personale diretta, mi riferisco alle **Sezioni all'estero**. Sono un patrimonio irrinunciabile a cui dobbiamo riconoscenza e gratitudine e per cui dobbiamo impegnarci dedicando loro la considerazione che meritano. Non ci è permesso, magari per scarsa attenzione, perdere un patrimonio di italianità e di alpinità che ancora oggi rappresentano i nostri alpini all'estero, quelli della seconda naja.



Anche quest'anno in particolare grazie all'impegno e alla dedizione del nostro "ministro degli esteri" il vice Presidente vicario Ferruccio Minelli si sono mantenuti contatti continui con tutte le nostre Sezioni e Gruppi autonomi all'estero. Personalmente ho potuto essere ad agosto a Vancouver al congresso delle Sezioni del Nord America e a ottobre a Marcinelle per il primo congresso delle Sezioni d'Europa che ha avuto un grande successo con la presenza di numerose delegazioni anche di Sezioni italiane. La situazione oggi più delicata è quella delle Sezioni del Sud America anche se è stato possibile ricostituire la Sezione Brasile, e di alcune Sezioni dell'Australia, dove ormai la presenza di alpini per ragioni ana-

grafiche sta di anno in anno riducendosi. Sezioni che però non vogliono perdere con le seconde e terze generazioni, le loro radici e in particolare i valori alpini. Diverso lo scenario in Europa in particolare nell'area Danubiana che ha visto recentemente la costituzione di tre nuovi Gruppi: Gruppo Pannonia (Ungheria), Gruppo autonomo Slovacchia e il Gruppo autonomo di Vienna con oltre trenta nuovi soci. Ci eravamo presi un impegno per tener conto della specificità delle Sezioni all'estero e in particolare di quelle in maggiore difficoltà e, pur nel rispetto del nostro Statuto, posso dire che a quell'impegno abbiamo risposto, dopo aver sentito i pareri delle nostre Sezioni e della specifica commissione nazionale con una delibera del Cdn che equipara le Sezioni estere, come funzionamento, ai Gruppi dove è sufficiente che il Capogruppo o il Presidente di Sezione siano soci ordinari per soddisfare le condizioni previste nello Statuto.

La commissione **Giovani** riveste una particolare importanza all'interno dell'Ana perché ha il duplice scopo di far incontrare e far crescere i giovani già iscritti all'Associazione ma anche quello di portare all'interno dell'Ana tanti giovani per vari motivi non iscritti. Sono il nostro futuro e per questo vanno aiutati a crescere confrontandosi con i "veci" per un domani essere, a loro volta portatori, trasmettitori dei nostri valori. Un invito perciò a tutte le Sezioni di collaborare fattivamente per favorire l'inserimento e il recupero dei giovani.

Il **Premio Fedeltà alla Montagna** per l'anno 2015, conferito dall'apposita commissione a Giuseppe Federici, è stato consegnato il 18, 19, 20 settembre scorsi a Molino dell'Anzola a Bedonia, Sezione di Parma. La tre giorni è stata ben organizzata in collaborazione dai due Gruppi di Molino dell'Anzola e di Bedonia con la chiusura con la lettura delle motivazioni e la consegna del premio al vincitore domenica 20 dopo la sfilata e la Messa sul sagrato della chiesa di Bedonia. Non è mancato il doveroso ricordo dei nostri Caduti. Alla cerimonia sia del sabato sia della domenica ha partecipato, oltre alle autorità locali anche il ministro dell'Ambiente on. Galletti. Come sempre il premio ha avuto un degno vincitore. Per il corrente anno il

premio è stato assegnato all'alpino Diego Dorigo, residente nella frazione di Laste del comune di Rocca Pietore, Sezione di Belluno. L'appuntamento è fissato per il 28, 29 agosto prossimi. Importante novità riguardante il Premio Fedeltà alla Montagna già deliberata dal Cdn, è quella che nelle valutazioni è inserito il tema dell'ambiente, da considerare anche in territorio non montano, precisando che la cadenza temporale, per il territorio non montano, sarà una volta ogni quattro anni.



La **Commissione Rossosch** prosegue nel suo lavoro e finalmente dopo diverse incomprensioni, in parte dovute alla lingua, la ditta locale incaricata di eseguire le rilevazioni topografiche, geologiche e idrologiche ha completato i suoi lavori.

Ora, condizioni locali e internazionali permettendo, siamo pronti per redigere il progetto esecutivo e programmare i lavori per la realizzazione a Nikolajewka (Livenka, sul fiume Valuj) del Ponte degli Alpini per l'amicizia per il quale, tra l'altro, abbiamo ricevuto la disponibilità di un consistente aiuto da un imprenditore che vuole ricordare la memoria del fratello, reduce di Russia recentemente "andato avanti". Rimangono positivi e frequenti i contatti con le autorità locali di Rossosch dove prevediamo, a breve, un intervento di manutenzione dell'asilo "Sorriso".

La **Commissione Grandi Opere** è stata ed è impegnata nel miglioramento, manutenzione e adeguamento del nostro patrimonio. Al Contrin dovremmo completare a breve, tempo permettendo, i lavori di manutenzione straordinaria della chiesetta, così come il cambio dell'arredo nelle camerate del Reatto e la realizzazione al piano rialzato dello stesso Reatto della biblioteca/museo a servizio di tutti gli escursionisti frequentatori del Contrin e riguardante gli alpini e la loro presenza sulle Dolomiti in particolare durante la Prima Guerra Mondiale. Rimangono da chiarire alcuni aspetti relativi all'opera di presa per l'acqua potabile e di produzione dell'energia elettrica che abbiamo in cogestione con l'Asuc di Pozza.

Al rifugio Giacomini di Forca di Presta proseguono i lavori che ora, esaurita la fase di ampliamento, riguardano principalmente la sistemazione interna del vecchio fabbricato e le opere esterne che saranno in gran parte eseguite da nostri volontari provenienti da diverse Sezioni come già per gli interventi precedenti. È da precisare che il rifugio, seppur a potenzialità ridotta, è sempre stato aperto nel periodo estivo e lo sarà anche quest'anno.

L'Ana aveva l'obiettivo di ammodernare e ampliare il rifugio Cecchin sull'Ortigara in occasione del Centenario della Grande Guerra, ma le autorizzazioni necessarie stanno andando per le lunghe rischiando seriamente di compromettere i tempi.

Con un intervento costato a consuntivo 112.000 euro si è provveduto ad un restauro del rifugio Merlin sul Monte Baldo, di fatto terminato. Il costo è coperto per il 70% da un contributo della Regione Veneto e per il restante 30% dalla Sezione di Verona per il tramite del Gruppo di San Zeno mediante una restituzione rateizzata alla Sede Nazionale.

Per il 2018 vi è l'obiettivo di sistemare e ampliare il Museo nazionale degli Alpini al Doss Trento su un progetto già in fase di valutazione da parte degli organi competenti e realizzabile grazie all'intervento finanziario della Provincia e del Comune di Trento e con l'impegno dell'Ana e della Sezione di Trento in particolare. Sarebbe un gran bel risultato e un segno concreto della memoria, ricordando che al Doss Trento vi è il mausoleo dedicato a Cesare Battisti.

Continua a essere oggetto di interventi manutentivi e migliorativi anche la nostra Sede Nazionale con il recupero di due magazzini quanto mai utili e con la sostituzione a marzo scorso delle sedie della sala consiliare.

Del **progetto Qana** ho già parlato all'inizio per il forte riflesso positivo che l'iniziativa ha avuto in Libano. Abbiamo inviato dodici volontari appartenenti alle sezioni di Asti, Luino, Bergamo, Monza e Salò per due settimane (dal 16 marzo al 1° aprile) per eseguire lavori di recupero e valorizzazione del sito storico archeologico di Qana. Volontari ospiti presso la sede Unifil della base di "Millevoi" della missione "Leonte 19" al comando del nostro gen. B. Franco Federici che ci aveva chiesto di intervenire. Operazione perfettamente riuscita con lo stretto contatto ed affiatamento dei nostri "veci" con i "bocia" della Taurinense.

Veniamo a **Costalovara** dei cui lavori rimando alla relazione della Commissione già in vostro possesso poiché nella seduta del Cdn di

marzo sono state prese importanti decisioni per il futuro della stessa struttura che credo debbano essere portate a vostra conoscenza. Decisioni prese dopo ampio dibattito e dopo aver visionato il lavoro di una commissione nominata appositamente dallo stesso Cdn il 31 ottobre 2015 per valutare la situazione complessiva del Soggiorno alpino di Costalovara in tutti i suoi aspetti di investimento, di gestione e di destinazione dell'area. Alla commissione erano stati posti alcuni quesiti cui rispondere, quesiti dettati anche da segnalazioni pervenute sulla gestione della cooperativa Salcos, struttura operativa voluta dall'Ana. Prima voglio riprendere quanto da me detto nelle due precedenti relazioni del 2014 e del 2015 su Costalovara e approvate da questa assemblea: nel 2014 ricordavo la decisione del Cdn nella seduta straordinaria del 27 agosto 2005 di ristrutturare l'immobile anziché vendere con la indicazione che Costalovara diventasse il punto d'incontro degli alpini, luogo in cui trovarsi con le famiglie e in amicizia, ma anche luogo in cui fare formazione e preparare i nostri quadri. Ringraziavo la cooperativa Salcos per l'impegno, ma rammentavo che la cooperativa era nostra e tutti dovevamo farne parte, in modo particolare i Presidenti delle nostre Sezioni. Cosa che ribadivo l'anno scorso precisando che nonostante le difficoltà l'anno 2014 portava a pareggio il bilancio gestionale al netto degli ammortamenti per gli investimenti fatti e i conseguenti interessi passivi. I dati definitivi riportati nel bilancio della Salcos 2014, prima degli ammortamenti, degli interessi passivi sugli investimenti e delle sopravvenienze attive extragestionali, portano a più 3.746 euro. Decisamente migliori i dati del bilancio 2015, recentemente approvato, che sempre prima di ammortamenti e interessi passivi sugli investimenti da un più 39.844 euro.

È chiaro però, anche dalla stessa relazione della commissione, che diverso è porsi l'obiettivo che Costalovara divenga per l'Ana una fonte di reddito o quantomeno capace di garantire in un lasso ragionevole di anni il rientro dei capitali investiti che ammontano dal 1985 ad oggi a euro 3.546.031. Sulla scorta di tali dati, con un confronto e un dibattito costruttivo, ha operato il Cdn che nella citata seduta del 12 marzo scorso ha deliberato, visti anche i riscontri di presenze degli ultimi anni, di porsi l'obiettivo dell'alienazione pur garantendo, nel frattempo, la continuità della gestione, delegando a ciò il Consiglio di Presidenza.

Il Cdp valutata la situazione, riscontrato che l'operato e l'impegno della Salcos, come peraltro emerso anche nel dibattito in Cdn è stato finora corretto sia nella gestione che nei riscontri contabili, tenuto conto anche dell'imminente avvio della stagione estiva ha determinato nella seduta del 23 marzo scorso di rinnovare il comodato d'uso con la cooperativa Salcos per tutto il 2016 in attesa di ulteriori valutazioni e definizioni in merito alla stessa struttura di Costalovara. In ottemperanza a ciò il Cdn nella seduta dell'aprile scorso ha provveduto a nominare i quattro Consiglieri nazionali da inserire nel nuovo Cda della Salcos nelle persone di Alfonsino Ercole, Lorenzo Cordiglia, Marco Barmasse e Renato Romano. La cooperativa Salcos nel corso della propria assemblea del 18 aprile scorso ha provveduto a nominare i rimanenti tre componenti del Cda nelle persone di Antonio Munari, Ferdinando Scafariello e Ruggero Galler.

Valutazione a parte riguarda gli aspetti relativi agli obblighi di regolarità di convocazione dell'assemblea dei soci e di deposito del bilancio riguardanti la Salcos per l'anno 2014. La commissione appositamente incaricata dal Cdn su tale punto così si è espressa:

- Il bilancio Salcos 2014 è stato depositato al Registro delle Imprese senza essere stato sottoposto all'assemblea dei soci;
- L'assemblea dei soci datata 30 aprile 2015 e depositata in allegato al bilancio in realtà non si è mai tenuta;
- Il bilancio è stato sottoposto al Cda solo nell'aprile-maggio 2015;
- L'assemblea del 13 ottobre 2015 pur avendo ricevuto la bozza di bilancio non lo ha formalmente approvato;
- L'assemblea del 10 novembre 2015 è stata regolarmente convocata e tenuta e ha approvato all'unanimità la "ratifica del bilancio

2014” lo stesso già depositato ad aprile;

- Nella stessa assemblea sono state respinte all'unanimità le dimissioni del presidente e del Cda in carica. La commissione incaricata dal Cdn conclude rilevando che il bilancio e la nota integrativa, approvati dall'assemblea del 10 novembre 2015 poi depositati al Registro delle Imprese con relativo verbale, sono identici a quelli depositati al Registro Imprese in data 30 aprile 2015. Relativamente agli eventuali provvedimenti disciplinari richiesti nei confronti dei membri del Cda della Salcos in carica al momento dei fatti, il Cdn e le Sezioni interessate stanno procedendo come da Statuto con le commissioni disciplinari di primo grado alle quali seguirà, se richiesto, un giudizio di secondo grado. In questa fase chiedo a tutti il massimo rispetto sia delle persone sia delle determinazioni degli organi disciplinari. Mi fermo qui ricordando solo un saggio detto popolare “non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te”.

La **Commissione legale** anche quest'anno ha dovuto operare, oltre che per la verifica delle proposte di modifiche dei regolamenti sezionali e come supporto al Cdn, anche e, purtroppo e soprattutto, per seguire vicende giudiziarie e contenziosi oltre che tra singoli associati anche, quello che ritengo più grave, tra Gruppi e Sezioni. Ciò porta alla considerazione che in una grande associazione come l'Ana si richieda da parte di tutti, a livello individuale e collettivo, non solo il rispetto delle regole ma anche l'impegno per trovare il modo di evitare che le ragioni di contrasto travalichino il comune buon senso e per noi quello spirito alpino che sempre ci dovrebbe guidare.

Anche quest'anno ci vediamo impegnati a richiamare l'attenzione sulla ormai pluriennale situazione dei nostri due marò Salvatore Giron e Massimiliano Latorre. Dobbiamo prendere atto con soddisfazione che le ultime iniziative del nostro Governo stanno dando i primi segnali positivi con il rientro ieri in Italia anche di Giron dove tutti e due possono attendere la conclusione della annosa e assurda vicenda. L'augurio ai due marò e alle loro famiglie è che la vicenda si possa definitivamente chiudere e che l'Italia sappia apprezzare fino in fondo il grande sacrificio a cui oggi sono sottoposti.

Come da tradizione ormai da tanti anni l'assemblea dei delegati si svolge una quindicina di giorni dopo la nostra **Adunata nazionale**, quest'anno tenutasi ad Asti, di cui in tutti noi è ancora presente il ricordo. È stata la 89ª edizione e come per le precedenti rimarrà indimenticabile nella memoria di ciascuno di noi. Il Piemonte e Asti in particolare ci ha accolto con simpatia ed amicizia, terra alpina che ha abbracciato con entusiasmo contraccambiato gli alpini confluiti numerosi da tutta Italia e dall'estero. I primi dati ufficiali ci dicono che domenica hanno sfilato in oltre 75mila per quasi dodici ore. Asti, la sua gente e quella dei comuni vicini non hanno dimenticato l'impegno degli alpini della nostra Pc dopo l'alluvione del 1994, ma altrettanto hanno fatto gli alpini già nell'adunata del 1995 ma in modo più determinato stavolta. Gli alpini, che come ha ricordato il sindaco di Asti, Fabrizio Brignolo sono stati allora i primi ad arrivare e gli ultimi a partire.

L'arrivo delle avanguardie alpine è cominciato fin dal lunedì precedente tanto che giovedì la città e anche i dintorni erano invasi pacificamente dalle penne nere; il suono delle nostre fanfare e i canti dei cori anche spontanei, echeggiavano in tutte le piazze e le vie di Asti. Certo qualche inconveniente anche ad Asti c'è stato, come i troppi tabaccolari o gruppi di ragazzi ed estranei presenti soprattutto il venerdì e il sabato sera, purtroppo anche con due decessi uno per incidente e l'altro per un malore. Ma l'Adunata di Asti è stata senza dubbio una grande Adunata non solo per i numeri di partecipazione

che hanno superato ogni altro precedente ma anche per come è stata preparata ed organizzata il tutto grazie alla perfetta sinergia tra gli attori in campo della Regione Piemonte, alla Provincia e Comune di Asti sotto la regia attenta del nostro comitato organizzatore e della Sezione di Asti.

Tanti, alpini e collaboratori esterni, sono stati coloro che si sono impegnati perché tutto riuscisse al meglio e non spetta qui a me fare i loro nomi, ma tre nomi gli voglio qui menzionare il vice Presidente Ana Fabrizio Pighin, il Presidente del Coa e Consigliere nazionale Luigi Cailotto e il Presidente della Sezione di Asti Adriano Blengio. A questa Adunata, nel pieno del centenario della Grande Guerra, l'Ana ha voluto invitare quale segno di amicizia e riconciliazione i nemici di allora, gli austriaci, in particolare il Presidente Nazionale della Croce Nera d'Austria che rappresenta, seppur su base volontaria, quello che in Italia è l'Onor Caduti. La delegazione austriaca è rimasta impressionata sia per la dimensione del nostro raduno che per l'alto significato, con le sue cerimonie, che esso rappresenta per il ricordo e la memoria dei nostri Caduti. Speriamo che ciò possa contribuire, in questo momento di rapporti non certo idilliaci tra Italia e Austria, a creare un clima più disteso tra i due popoli memori delle tragedie e dei morti da ambo le parti di cento anni fa. Come sempre l'inizio ufficiale dell'Adunata è stato il venerdì mattina con l'alzabandiera in piazza San Secondo, seguito dall'onore ai Caduti in piazza Alfieri; due momenti fondamentali nel nostro cerimoniale per l'onore alla Bandiera e la memoria. Alle 11 vi è stata la inaugurazione ufficiale della “Cittadella degli alpini”, allestita in piazza del Palio con il saluto del sindaco e del sottoscritto e l'intervento del comandante delle Truppe Alpine. La Cittadella è uno spaccato dell'ambiente e delle dotazioni di cui dispongono i nostri alpini in armi, quest'anno con l'aggiunta dell'allestimento di una postazione della Prima Guerra Mondiale.

La parte museale, curata dal museo delle Truppe Alpine di Trento, era incentrata sulla Prima Guerra Mondiale con in rilievo la figura di Cesare Battisti, di cui ricorre quest'anno, il 12 luglio, il centenario della tragica morte per impiccagione: figura nobile di alpino e di patriota.

La “Cittadella degli alpini”, come sempre da quando dieci anni fa a Cuneo è stata allestita la prima volta alla nostra Adunata, ha avuto un notevole successo con oltre 140mila visitatori.



Nel primo pomeriggio vi è stata la consegna dei lavori eseguiti dai nostri volontari di Pc che quest'anno, su richiesta dall'amministrazione e delle stesse scuole, ha riguardato principalmente lavori di manutenzione in 12 plessi scolastici. È stata l'occasione per creare un ponte di amicizia fra i nostri volontari, gli insegnanti, i ragazzi e i genitori, un modo per far conoscere l'opera dei nostri volontari. Siamo certi che soprattutto i ragazzi conserveranno a lungo il ricordo di questi uomini con il cappello con la penna che hanno contribuito

a rendere più bella e funzionale la loro scuola. Alle 19 la sfilata e l'arrivo in piazza San Secondo della Bandiera di Guerra del 2° reggimento alpini, seguita dal nostro Labaro e dai vessilli e gagliardetti delle nostre Sezioni e Gruppi. Lungo tutto il percorso un'ala di gente che acclamava e salutava. Al termine gonfaloncini, Labaro e Bandiera di Guerra con la resa degli onori sono usciti dallo schieramento per entrare nel Palazzo comunale.

Il sabato mattina l'incontro con le nostre sezioni all'estero e con le rappresentanze della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna (Ifms). Come al solito l'incontro ha avuto momenti di particolare emozione con gli interventi e i saluti di tanti dei nostri alpini all'estero. L'incontro è stato anche l'occasione per consegnare il gagliardetto a due nuovi Gruppi quello della Pannonia in Ungheria e quello della Slovacchia. Graditi ospiti il comandante della nuova Nave Alpino, capitano di fregata Marcello Grivelli, con una delegazione di marinai.

Al pomeriggio, alle 16, in cattedrale la Messa celebrata dal vescovo di Asti attorniato, oltre che dal nostro don Bruno, da tanti altri sacerdoti e cappellani alpini.

Il vescovo di Asti mons. Francesco Ravinale nel suo intervento ha avuto parole di elogio e di stima nei nostri confronti per quanto facciamo a favore di chi ha bisogno e per la fiducia che la gente ha in noi.

A seguire nello splendido Teatro Alfieri l'incontro e il saluto delle autorità sul palco: il sindaco di Asti Fabrizio Brignolo, il Presidente della Provincia di Asti Marco Gabusi, il Presidente della Giunta Regionale del Piemonte Sergio Chiamparino, il Capo di Stato maggiore della Difesa l'alpino e astigiano gen.

Claudio Graziano, il nostro Comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato, il Presidente della Sezione di Asti Adriano Blengio e il sottoscritto.

Nel corso dell'incontro come da consuetudine sono stati consegnati il riconoscimento al "Giornalista dell'anno", la borsa di studio alla Fondazione don Gnocchi, i tre assegni alle associazioni operanti ad Asti nel campo della solidarietà e indicateci dall'amministrazione e dalla Sezione locale.

Domenica, accolti da una splendida giornata, puntuali come sempre, dopo gli onori, alle 9, ha avuto inizio la sfilata che si è protratta ininterrotta fino alle 20.30. Un'ala festante e plaudente di gente che salutava e ringraziava gli alpini, è rimasta lungo il percorso per l'intera durata dello sfilamento. Una emozione continua nel veder avanzare in file ben ordinate i nostri alpini con i loro vessilli e gagliardetti, i loro striscioni e le tante fanfare accompagnati dalla voce dei nostri bravissimi presentatori. Le tribune sempre piene e pronte a salutare e applaudire il passaggio ritmato delle varie Sezioni e rappresentanze a cominciare dal blocco della nostra Protezione Civile.

Tante anche quest'anno le autorità civili, militari e religiose, fra le quali voglio ricordare il Ministro della Difesa Roberta Pinotti e i parlamentari Marini, Giovanardi, Malon, Bonfrisco, Davico, Affronti, il Presidente della Giunta della Regione Piemonte Sergio Chiamparino con molti componenti la Giunta e il Consiglio regionale, il Presidente della Provincia di Asti Marco Gabusi, tantissimi sindaci tra cui quello di Asti Fabrizio Brignolo e quello di Torino Piero Fassino, il vescovo di Asti mons. Francesco Ravinale e tra le tante autorità militari il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Danilo Errico, il Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato e i generali alpini Mora, Berto, Rossi, Bellaccico, Panizzi, Baron, Federici, Risi, Figliolo e il capo del Dipartimento nazionale di Pc Fabrizio Curcio.

Non mi resta che esprimere la mia personale soddisfazione per aver partecipato e vissuto una splendida Adunata che rimarrà nei miei ricordi. Ribadisco un grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alla riuscita di questa 89ª Adunata di Asti e tra loro al personale della Sede Nazionale, al nostro Servizio d'Ordine Nazionale, alla Pc e all'Ospedale da Campo, alle forze dell'ordine, ai volontari dell'A2A, al nostro Direttore Generale Adriano Crugnola, ai membri del Coa, con in testa il loro Presidente Luigi Cailotto, al nostro Consigliere nazionale Renato Genovese e infine alla Sezione di Asti con in testa il Presidente Adriano Blengio: grazie, grazie!

Con l'ammainabandiera e il passaggio della stecca si è chiusa l'89ª Adunata di Asti con l'arrivederci per la 90ª a Treviso, per quella che sarà l'Adunata del Piave. Ad Asti alla sfilata e al passaggio della stecca erano presenti il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia e l'assessore regionale Elena Donazzan, oltre ai quattro sindaci e ai Presidenti delle Sezioni trevigiane di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto.

Ad oggi, per il 2018 vi è una sola candidatura, quella di Trento.



Pochi giorni fa, martedì 24 maggio, il **Presidente della Repubblica** ha voluto rendere omaggio ai Caduti ad Asiago, su quell'altopiano della Prima Guerra Mondiale. Grande la presenza degli alpini provenienti da moltissime nostre Sezioni, sia ad Asiago alla cerimonia ufficiale, sia a cima Lozze, dove il Presidente Mattarella, accompagnato dal Ministro della Difesa Pinotti e dal Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Graziano, ha posto una corona a ricordo ai piedi della stele della Madonnina. Ho avuto modo di accompagnare il Presidente Mattarella nel suo breve tragitto dall'elicottero a Cima Lozze e ho colto la sua grande emozione e partecipazione nel vedere tanti alpini, tanti gagliardetti e vessilli dei nostri Gruppi e Sezioni che gli facevano ala. A tutti ha donato un sorriso e una stretta di mano. Grazie alpini ancora una volta siete stati capaci, con la vostra presenza composta e discreta, di testimoniare, davanti alla massima autorità della nostra Patria, quanto scolpito sulla Colonna mozza dell'Ortigara: "Per non dimenticare".

Veniamo ora ai temi che ormai da anni sono di attualità nell'ambito della nostra vita associativa e mi riferisco in particolare al nostro futuro.

Come ho avuto modo di dirvi lo scorso anno nella mia precedente relazione il tema del **futuro associativo** si doveva e si deve affrontare su due direzioni la prima riguardante, in Italia e all'estero, il ruolo dei "soci" non alpini e la seconda, la possibilità di utilizzo da parte dell'Ana delle opportunità che si apriranno con la nuova legge sul Terzo settore, approvata qualche giorno fa in via definitiva alla Camera e con la possibilità di definire accordi operativi con le Forze Armate per alcune attività di supporto quali quelle sanitarie e logistiche con un inquadramento come corpo ausiliario. Per quanto riguarda un più preciso e puntuale inquadramento dei "soci" non alpini, la commissione costituita appositamente dal Cdn, come vi avevo annunciato già l'anno scorso, e della quale, voglio ricordarlo, fanno parte anche i due miei predecessori Giuseppe Parazzini e Corrado Perona, ha lavorato con impegno confrontandosi più volte con il Cdn ed elaborando una prima proposta sottoposta alla valutazione delle Sezioni. La proposta era stata consegnata a novembre in occasione dell'annuale incontro con i Presidenti di Sezione ai quali era stata chiesta una valutazione da parte della propria Sezione da inviare in Sede Nazionale entro fine febbraio. Seppur con qualche ritardo la quasi totalità delle Sezioni ha risposto permettendo alla commissione allargata ai componenti del Cdp di stendere una proposta definitiva da sottoporre al Cdn. Dopo ampio confronto, non si è ritenuto di intervenire con modifiche statutarie, ma viceversa con modifiche all'art. 8 del nostro Regolamento nazionale e con la delibera interpretativa del Cdn del funzionamento delle Sezioni all'estero, come ho già detto prima parlando dell'argomento.

Tenendo perciò conto delle indicazioni pervenute dalle Sezioni e del parere della specifica commissione, il Cdn nella seduta di ieri (28 maggio 2016, n.d.r.) ha deliberato la modifica degli art. 8, 8 bis e 8 ter del Regolamento nazionale. Le modifiche si possono così sintetizzare:



- quanti non siano in possesso dei requisiti di cui all'art. 4 dello Statuto vengono iscritti in apposito albo nazionale come "aggregati" o come "amici degli alpini". Come si vede non avranno la qualifica di socio e sono divisi in due categorie quella di "aggregati" che comprende tutti coloro che facendo richiesta saranno accettati e quella di "amici degli alpini" che diventeranno tali dopo almeno due anni di iscrizione come "aggregati" su specifica richiesta di due soci ordinari controfirmata dal Capogruppo e poi valutata dal Cds previo parere della Giunta di scrutinio.
 - gli "aggregati" sono tenuti al rispetto dello Statuto, del Regolamento nazionale e del regolamento sezionale, a pagare la quota associativa determinata dalla Sezione che sarà uguale a quella degli "amici degli alpini". La iscrizione può essere revocata in qualsiasi momento senza particolari formalità. Hanno diritto di ricevere *L'Alpino* e le pubblicazioni sezionali e di Gruppo. Non possono portare il cappello alpino e sfilare alle manifestazioni di Gruppo, sezionali e nazionali, rimanendo la loro attività limitata all'ambito sezionale.
 - Gli "amici degli alpini" hanno gli stessi diritti e doveri degli "aggregati" con in più il diritto di frequentare le sedi dell'Associazione Nazionale Alpini e partecipare alle attività associative. Hanno inoltre il diritto di fregiarsi del copricapo e degli altri segni appositamente previsti, e di sfilare alle manifestazioni nazionali, sezionali e di Gruppo, inquadrati in un unico blocco delle rispettive Sezioni e Gruppi.
- Il copricapo previsto e che gli "amici degli alpini" dovranno indossare segnatamente quando sono inquadrati e sfilano è di tipo "simile alla norvegese" con un fregio raffigurante un'aquila nera che sostiene il logo dell'Ana.

Non era più possibile e nemmeno corretto, nel rispetto delle tante istanze pro e contro, procrastinare ancora una decisione sul ruolo di chi da anni sta compiendo con noi un percorso comune condividendo i valori e gli ideali che ci identificano. Si chiude così un dibattito aperto anni fa tenendo in considerazione le varie posizioni e l'orientamento largamente maggioritario emerso nei molteplici incontri e confronti a tutti i livelli associativi. Non si è voluto giustamente modificare il nostro Statuto né per le problematiche delle nostre Sezioni estere né per un corretto inquadramento degli "aggregati" e degli "amici degli alpini", intervenendo per le prime con delibera esplicativa del Cdn e per i secondi con l'aggiustamento degli art. 8, 8 bis e 8 ter, togliendo nella dicitura la qualifica di socio che rimane esclusivamente riservato ai soci ordinari previsti dall'art 4 dello Statuto. Credo che la decisione presa sia tale da fare chiarezza e mettere un punto fermo per molti anni, questo, confortati anche dai dati dell'andamento delle iscrizioni degli ultimi anni.

In quest'anno sono continuati i contatti a vari livelli per seguire da un lato l'iter della nuova legge sul Terzo settore e dall'altro le possibilità di costituire nell'ambito dell'Ana un corpo ausiliario. L'approvazione in seconda lettura al Senato della legge sul Terzo settore ha riservato alcune modifiche rispetto al testo approvato alla Camera che non sembrano andare nella direzione da noi sperata. Abbiamo avuto rassicurazioni che una volta approvata la legge in terza lettura alla Camera, cosa avvenuta la scorsa settimana, sarà possibile con i decreti delegati poter concretamente attuare il progetto da noi presentato l'anno scorso che prevede l'impiego di 6/8 mila giovani all'anno con due mesi di formazione comune da concludersi con "l'impegno formale di fedeltà ai valori della Patria" e poi proseguire per 4/6 mesi con tre indirizzi formativi:

- 1) Servizio civile (sacrali, musei all'aperto)
- 2) Protezione Civile
- 3) Servizio propedeutico all'entrata nei Vfp1.

Su questo e in modo più concreto per la costituzione di una componente dell'Ana con lo status di ausiliario

delle Forze Armate, ho avuto in occasione dell'Adunata di Asti un confronto estremamente positivo con il ministro Pinotti e il gen. Graziano. Già ci sono stati i primi contatti che spero proseguano in modo celere e positivo nei prossimi mesi. Primo ponte per poter raggiungere i nostri obiettivi potrebbe essere l'Ospedale da Campo. Noi di certo metteremo il massimo del nostro impegno e ringrazio qui quanti con me collaborano e collaboreranno al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo dati.

Accanto a questi temi che guardano al futuro della nostra Associazione nei prossimi anni occorrerà mettere mano a un riassetto del nostro Regolamento e se necessario anche del nostro Statuto, per sistemare e migliorare alcuni aspetti funzionali, organizzativi e anche formali. Ne cito solo alcuni senza volerli qui approfondire: modalità e criteri di posa delle Medaglie d'Oro al V.M. sui vessilli sezionali, procedura di elezione e ricandidatura delle cariche nazionali, modalità di valutazione e procedure nei procedimenti disciplinari.

Chiudo questa mia relazione ribadendo un grazie sincero e di cuore a quanti nei vari ruoli e compiti hanno lavorato con noi e ci sono stati vicini: dai soci ai Capogruppo, ai Presidenti di Sezione agli amici e aggregati, ai nostri dipendenti e collaboratori, alle nostre mogli e famigliari e ai componenti del Cdn.

Mi scuso se a volte non ho saputo o potuto essere pienamente capace di svolgere il compito che mi avete assegnato, ma credetemi l'impegno c'è stato tutto da parte mia cercando nelle mie decisioni di avere sempre e unicamente come guida il bene e l'interesse della nostra amata Associazione.

Un ringraziamento particolare per essere con noi ai nostri alpini in armi e un grazie agli amministratori, ai sindaci e a quanti ci sono vicini.

Un ricordo ancora ai nostri e a tutti i Caduti e ai nostri associati "andati avanti" che rimarranno sempre nella nostra memoria.

Un doveroso omaggio alla Bandiera e al nostro Labaro, simboli di Patria e di memoria.

Un pensiero riconoscente al Signore e con lui a San Maurizio e ai nostri Beati che ci hanno vegliato e protetto e sono certo continueranno a farlo.

A tutti un solo e semplice invito continuiamo a credere e difendere i nostri valori: fede, famiglia, Patria, memoria, sacrificio, dovere, lealtà, solidarietà ricordandoci tutti che "l'importante è volersi bene".

Un forte abbraccio,
Viva gli alpini,
Viva l'Italia!

Sebastiano Favero

GLI INCARICHI NAZIONALI

Presidente	SEBASTIANO FAVERO
Vice Presidente vicario (art. 19 Statuto)	LUIGI CAILOTTO
Vice Presidente	MASSIMO CURASI
Vice Presidente	GIORGIO SONZOGNI
Tesoriere	CLAUDIO GARIO
Segretario Cdn e Comitato di Presidenza	MARCO BARMASSE
Segretario Nazionale	SILVERIO VECCHIO
Direttore de <i>L'Alpino</i>	BRUNO FASANI
Presidente del comitato di direzione de <i>L'Alpino</i>	SALVATORE ROBUSTINI
Rappresentante Ana in Roma	FEDERICO DI MARZO
Incaricato Sezioni all'estero	MARCO BARMASSE
Coordinatore Nazionale Protezione Civile	GIUSEPPE BONALDI
Responsabile del trattamento dati personali	ADRIANO CRUGNOLA
Direttore Generale	ADRIANO CRUGNOLA
Presidente Collegio Revisori dei Conti	ERNESTINO BARADELLO

I nuovi Consiglieri nazionali

Il curriculum completo dei Consiglieri e dei Revisori è disponibile su www.ana.it



Mauro Bondi – È nato a Trento nel 1960 ed è avvocato. Terminati gli studi ha prestato servizio militare (4°/86) a Brunico e poi presso il 4° Gruppo Specialisti Artiglieria “Bondone”, congedandosi con il grado di sergente e iscrivendosi nel 1990 all’Ana nel Gruppo di Rovereto. Bondi è Presidente dell’Ordine degli Avvocati del Foro di Rovereto, consigliere nella Regione Trentino Alto Adige-Sud Tirolo per due legislature, ha ricoperto vari incarichi istituzionali. È socio fondatore e vice Presidente della “Associazione Amici del Museo Nazionale Storico degli Alpini di Trento”, associazione finalizzata alla valorizzazione e ristrutturazione del Museo sul Doss Trento: punto di riferimento nazionale per la memoria delle Truppe Alpine dalla loro costituzione ad oggi.



Giancarlo Bosetti – È nato il 1° settembre 1946, vive ad Acqui Terme (Alessandria) ed è pensionato. È stato agente presso Seat Pagine Gialle e ha svolto attività commerciali in proprio e servizio marketing presso alcune aziende locali. Chiamato alle armi il 9 febbraio 1970, è stato ammesso al 58° corso Auc e collocato in congedo con il grado di sottotenente nel 1971. Promosso tenente nel 1977 è stato richiamato al battaglione Susa nel 1979 e promosso al grado di capitano nel 1983. Vice Presidente della Sezione di Alessandria per 9 anni, ne è diventato il Presidente per un triennio. È stato Presidente di Acqui Terme dal 2005, anno della ricostituzione della Sezione fino a marzo del 2016.



Antonio Franza – È nato a Cuneo l’11 agosto 1943, dove vive. Pensionato, è stato per quarant’anni titolare di una ditta artigiana nell’impiantistica termo-idraulica. Ha prestato servizio militare di leva dall’aprile 1964 al 4 luglio 1965 nel 4° Alpini, battaglione Saluzzo a Borgo San Dalmazzo (Cuneo), quale caporal maggiore responsabile del minuto mantenimento. Iscritto all’Ana dal 1965, è stato vice Capogruppo di San Rocco Castagnaretta e Capogruppo dal 1975 al 2008. È stato Consigliere della Sezione di Cuneo dal 1990 al 2003, vice Presidente vicario fino al 2008 e Presidente fino al 2016.



Claudio Gario – È nato a Sala Monferrato (Alessandria) il 19 luglio 1948 ed è residente a Milano. Ha iniziato l’attività lavorativa come operaio, poi come ragioniere in una azienda meccanica, successivamente come direttore amministrativo di un’azienda tessile, e infine ha avviato un’attività in proprio come commercialista e revisore legale dei conti. È iscritto dal 1978 all’Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Milano. Ha prestato servizio militare da giugno 1968 nel 2° Alpini a Bra; trasferito al 4° Alpini, battaglione Aosta nell’agosto 1968, specializzazione mortaista. Ha terminato il servizio militare nel settembre 1969.



Mario Rumo – È nato a Villa di Tirano (Sondrio) il 28 agosto 1955. Diplomato perito agrario è stato per quasi trent’anni artigiano nel ramo delle travature in legno. Rappresenta la terza generazione alpina della sua famiglia: ha prestato servizio militare, da luglio 1977, presso il btg. Mondovi, 10° Compagnia a San Rocco Castagnaretta (Cuneo), per poi passare al btg. Gardena, 2° Compagnia, quale operatore ponti radio. È stato congedato con il grado di sergente. Dal 1978 al 1980 ha ricoperto la carica di segretario del Gruppo di Villa di Tirano per poi esserne Capogruppo dal 1980 all’84 e successivamente Consigliere. Nel 2004 è passato al Gruppo di Bianzone, di cui fa tuttora parte. Dal 2004 al 2007 è stato vice Presidente della Sezione di Tirano, poi Presidente fino al 2015, data in cui la Sezione si fonde con quella di Sondrio dando vita alla Sezione Valtellinese.



Silvano Spiller – È nato a Vicenza il 10 ottobre 1946. È ingegnere elettronico, dirigente di aziende industriali, dal 1993 è imprenditore nel settore manifatturiero e alimentare. È stato consigliere della fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona, presidente del Comitato gestione fondo volontariato del Veneto, componente del Co-Ge della Calabria dal 2009 al 2015, componente del Co-Ge della Puglia dal 2012 al 2016. Ha frequentato il 71° corso Auc e ha comandato il battaglione esploratori del “Feltre”. È iscritto alla sezione di Vicenza dal 1974. È stato Consigliere nazionale dal 2004 al 2010 e vice Presidente Ana nel 2009-2010. Ha retto la vicepresidenza della Sezione di Vicenza dal 2010 al 2013, è stato consigliere di amministrazione di Servizi Ana s.r.l. dal 2005 al 2015 e Presidente della Cooperativa Soggiorno Alpino di Costalovara dal 2009 al 2016.



Luciano Zanelli – È nato a Roè Volciano (Brescia) il 19 gennaio 1956. Laureato in ingegneria civile, indirizzo strutturista, al Politecnico di Milano nel 1982, è libero professionista, titolare di studio tecnico. Nel 1982 accede alla Smalp, allievo del 109° corso e presta servizio come sottotenente di prima nomina, al battaglione Tirano della brigata Orobica, 109° Compagnia mortai a Malles Venosta. Nel 1990 viene richiamato in servizio per avanzamento di grado al battaglione Trento nella 108° Compagnia mortai a Brunico e viene promosso al grado di capitano. Nel 1984 si iscrive all’Ana nel Gruppo di Muscoline (Sezione di Salò), di cui è Consigliere dal 1985 al 1994. Dal 1990 al 2005, come Consigliere della Sezione di Salò, progetta numerose sedi di Gruppi della Sezione e il Rifugio “G. Granata” di Campe de Sima, costruito e gestito dalla Sezione.

Revisori dei conti



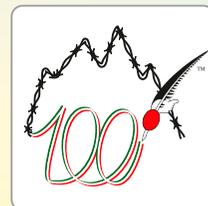
Gian Domenico Ciocchetti – È nato il 24 marzo 1954 a Vercelli, dove vive. Esercita la libera professione, quale iscritto al Collegio dei Ragionieri e all’Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Vercelli. Ha prestato servizio di leva nel 1°/74 presso la Compagnia “Trento” alla caserma Battisti di Cuneo e assegnato successivamente all’Ufficio segreteria e statistica presso il Quartier generale della Taurinense. Dal 1976 è iscritto al Gruppo Ana Vercelli-Don Pollo del quale è stato Capogruppo dal 1987 al 1992. Eletto presidente della Sezione di Vercelli nel 2001, è stato riconfermato per più trienni, fino al 2010.



Remo Ferretti – È nato ad Alessandria il 29 maggio 1942 ed è pensionato. È laureato in ingegneria aeronautica al Politecnico di Torino. È stato dirigente di un’azienda industriale nel campo della logistica e del marketing, e amministratore delegato affiliazione estero di Fiat. Il lavoro lo ha portato a vivere all’estero per quasi vent’anni: dall’Olanda, all’India, all’Egitto. Ufficiale di complemento è stato allievo alla Smalp, 57° corso Auc. È stato Capogruppo di Rivarossa, vice Presidente vicario della Sezione di Torino nel 2007 e Consigliere sezionele per tre mandati.

LE COMMISSIONI 2016-2017

V.P.	COMMISSIONE	RUOLO	NOMINATIVI
C A I L O T T O	FISCALE AMMINISTRATIVA	Presidente:	Gario
		Membro:	Ferretti
		Collaboratori:	Anghileri, Biondo, De Marco, Gandini, Gorgoglione, Scalvini, Tarabini
	GRANDI OPERE	Presidente:	Cordiglia
		Membri:	Ercole, Franza, Zanelli, Bonaldi
		Contrin:	Frizzi, Martini, Pedron
		Forca di Presta:	Virgulti
	CENTRO STUDI e SACRARI	Presidente:	Azzi
		Membri:	Bonomo, Cordiglia, Maregatti, Robustini, Spiller
		Sacrari:	Cisilin, Romano
	MANIFESTAZIONI NAZIONALI e SON	Collaboratori:	Bianchi, Depetroni, Fulcheri, Fozzer, Marchesi, Negretti
		Presidente:	Genovese
	Membri:	Azzi, Bosetti, Ercole, Robustini	
	S O N Z O G N I	SPORT	Presidente:
Membri:			Di Nardo, Franza, Lavizzari, Romano
Collaboratori:			Bertoli, Di Carlo, Falla, Montorfano, Mellerio, Spreafico, De Biasi, Melgara
GIOVANI		Presidente:	Dal Paos
		Membri:	Buttigliero, Di Nardo, Rumo, Badalucco
		Collaboratori:	Matticoli, Zoia, Priamo, Motta
ROSSOSCH		Presidente:	Ercole
		Membri:	Cordiglia, Romano, Zanelli, Migli
		Collaboratori:	Chies, Gazzano, Poncato, Sala, Valsecchi
FEDELTA' MONTAGNA		Presidente:	Di Nardo
		Membri:	Buttigliero, Dal Paos, Lavizzari, Genovese
I.F.M.S.		Presidente:	Cisilin
		Membri:	Bonomo, Franza, Rumo
		Collaboratori:	Granelli, Perosa
C U R A S I		LEGALE STATUTO IMMOBILI	Presidente:
	Membri:		Bondi, Cisilin, Ercole, Ciocchetti, Bosetti
	Collaboratori:		Costa, Frizzi
	PROTEZIONE CIVILE	Presidente:	Curasi
		Membri:	Azzi, Dal Paos, Genovese, Maregatti, Rumo
		Coordinatore nazionale:	Bonaldi
		Coordinatore di Rgpt:	Gontero, Avietti, D'Inca, Cianci
		Ref. Regionali:	Pederzini, Dentesano
		Segretario nazionale:	Longo
		Responsabile Gimc:	Rizzini
		Coordinatore Cosn:	Tiraboschi
	Referente Dpc:	Beolchini	
	SERVIZI INFORMATICI	Presidente:	Maregatti
		Membri:	Dal Paos, Lavizzari
		Collaboratori:	Girola, Tonna, Tresoldi
PREMIO GIORNALISTA	Presidente:	Cisilin	
	Membri:	Fasani	
	Collaboratori:	Amonini, Maritan, Grosso, Mastracchio	
DIR. GEN. DIREZIONE L'ALPINO	Presidente:	Robustini	
	Membri:	Azzi, Bonomo, Bosetti, Romano, Fasani	
	Collaboratori:	Martin, Tresoldi	
PRES. NAZ.	FUTURO ASSOCIATIVO	Presidente:	Favero
		Past President:	Parazzini, Perona
		Membri:	Crugnola, Lavizzari, Maregatti, Cisilin, Baradello
	Collaboratore:	Rizzini	
ESTERI	Delegato:	Barmasse	



VISITA IL SITO INTERNET
WWW.ANASHOP.IT

E SCOPRI TUTTI I PRODOTTI UFFICIALI
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

GIEMME di D'Agostino F.Srl
Via Cuneo 31/33 - 10044 Pianezza (To)
tel. +39 011 2344400 fax +39 011 2344491
www.anashop.it - info@anashop.it

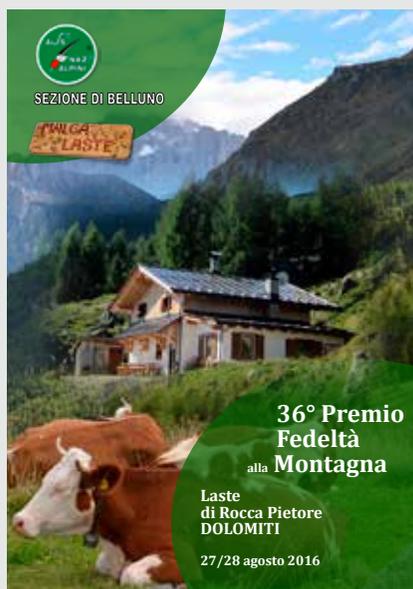
36° premio Fedeltà alla montagna

La 36ª edizione del Premio, in programma per **sabato 27 e domenica 28 agosto**, quest'anno si terrà in comune di Rocca Pietore, in provincia di Belluno. Il premio raggiungerà Malga Laste, che si trova a quota 1.868 metri, sul Col de le Casière, dove sorge la malga che dal 1989 è gestita dalla famiglia Dorigo.

L'azienda è condotta da Ezio e dal premiato di questa edizione, l'alpino Diego Dorigo 3°/93, dapprima recluta alla caserma Salsa di Belluno e poi di stanza al distaccamento di Arabba.

Dopo la naja Diego è rientrato in azienda e nel 1999 ha sposato Gigliola, dalla quale ha avuto tre figli. Nelle attività della stalla di Moè e della Malga Laste è coinvolta l'intera famiglia che continua così una solida tradizione.

Nel 2012, nella sottostante frazione di Moè è stata realizzata una stalla nuova dove si producono tre quintali di latte al giorno e formaggi a giorni alterni.



Dario Dorigo è iscritto al gruppo alpini di Laste, uno dei più piccoli della Sezione (50 soci), sorto nel 1936 e che quest'anno celebrerà in concomitanza anche il suo 80° di fondazione.

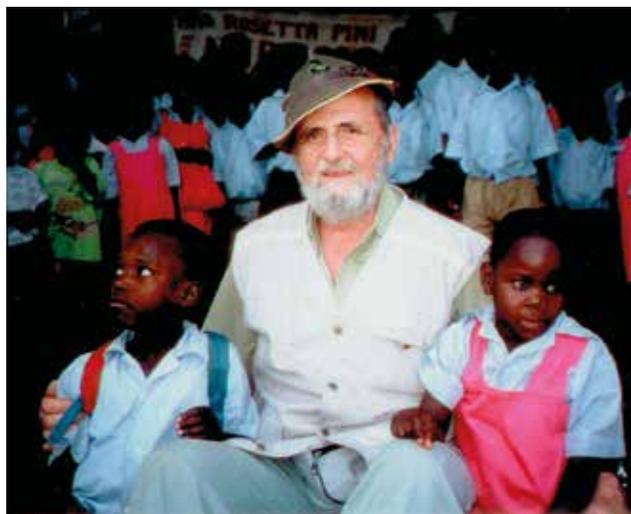
PROGRAMMA

Sabato 27 agosto resa degli onori ai Caduti al Sacrario di Salesei al Col di Lana e al monumento di Laste. A seguire, salita alla Malga Laste per la visita alla struttura e l'incontro con il premiato. Rancio alpino al Pian de la Leda. Nel pomeriggio appuntamento al Centro culturale "Al Teàz" di Rocca Pietore per la cerimonia con gli interventi delle autorità e la proiezione del filmato di presentazione dell'azienda premiata e di illustrazione della zona. A seguire, resa degli onori ai Caduti al monumento. Cena in località Boscoverde.

Domenica 28 alle 9.45 sfilata da Sottoguda verso Boscoverde, albandiera, Messa al campo e cerimonia ufficiale di consegna del Premio Fedeltà alla montagna all'alpino Diego Dorigo. A seguire rancio e alle 17 ammainabandiera.

L'angelo del Kenia

Franco Pini è stato un moderno cavaliere di ventura senza maglia né paura, vestito solo della sua luminosa umanità ha affrontato avventure nobili e temerarie. Alpino del Tirano, classe 1932, sposato con quattro figli, dal 1982 ha dedicato gran parte della sua vita alla promozione umana, economica e culturale di un villaggio del Kenia, Nyagwethe. Partendo dal nulla, superando difficoltà d'ogni genere, rischiando la vita, in 35 anni di attività ha dotato il villaggio keniota di strutture e servizi fondamentali, impensabili a quelle latitudini: scuole dall'asilo al liceo, laboratori artigianali, un ambulatorio medico, luoghi d'incontro e di accoglienza, la chiesa, strutture agricole e un acquedotto, che ha contribuito a debellare malattie endemiche.



Nyagwethe al suo arrivo contava neppure 700 abitanti, oggi ne ha sei volte tanti. Franco nella sua opera ha scelto una strada nuova. Non aiuti piovuti dal cielo, senza conoscenza delle esigenze reali, ma la valorizzazione delle capacità dei locali con un coinvolgimento con-

sapevole e partecipato. Oggi il villaggio di Nyagwethe è diventato in Kenia un esempio per tutti ed è il motore di sviluppo di una vasta zona. È diretto da un consiglio di undici residenti; ogni attività o struttura ha un suo responsabile; i dipendenti stipendiati dalla comunità sono quasi un centinaio; gli alunni che frequentano le varie scuole sono più di un migliaio.

Per la sua attività Franco Pini ha ricevuto molte onorificenze, ma quella a lui più cara è stata ricevere il Premio Alpino dell'anno, nel 2005.

Tornato in Italia per un intervento, prima ha voluto partecipare all'Adunata di Asti, la sua ultima Adunata, e subito dopo è partito per il paradiso di Cantore e lassù è stato accolto con un picchetto d'onore.

Luigi Furia

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, Milano, tel. 02/89010725 punto vendita gestito da un alpino

biblioteca



GIORDANA BONFANTI E RUGGERO GIONTA

IL CONTADINO CHE CONOBBE BATTISTI ...Storie d'inconsapevoli battaglie



Gli autori, dopo aver custodito per anni il diario del nonno materno, hanno deciso in occasione del centenario della Grande Guerra, di raccontare la storia unica e particolare di Albino, un soldato austro-ungarico, tratteggiando la saga della sua famiglia. Albino riceve

sul finire della propria vita una lettera inaspettata e non voluta, che lo riporterà a rivivere e rileggere la propria storia. Sotto una forma romanzata, questo libro raccoglie la vita reale del protagonista, proponendo attraverso il suo diario uno scorcio sulla prima guerra mondiale, un po' trascurato dalla trattazione storica, largamente divulgata. Per non dimenticare quei soldati di lingua italiana che hanno combattuto sotto un'uniforme straniera. Per non dimenticare le piccole storie e vicende che hanno caratterizzato la vita di ognuno di loro. Per non dimenticare che la guerra non è mai una soluzione.

Pagg. 122 – euro 15

Giorgio Tarantola Editore

Per l'acquisto contattare Ruggero Gionta,

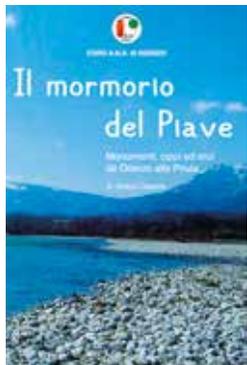
cell. 339/4802622,

email ruggero.gionta@alice.it

VINICIO CESANA

IL MORMORIO DEL PIAVE

Monumenti, cippi ed eroi da Oderzo alla Priula



Il Coro Ana di Oderzo racconta e si racconta attraverso testi e immagini di luoghi ormai entrati nella memoria. Un lavoro chiaro, piacevolmente impaginato, quasi una moderna pagina di diario con tanto di spartiti sui canti della Grande Guerra, foto a colori e d'epoca, con lo scopo di valoriz-

zare meglio il canto degli alpini e della tradizione popolare presente sul territorio. Una pubblicazione voluta in occasione del centenario che oltre a testimoniare i posti e gli avvenimenti vuole offrire uno spunto per la riacquisizione del repertorio canoro di quegli anni mediante esibizioni dal vivo che coinvolgono tutti gli abitanti nei dintorni del "rumoroso" Piave.

Pagg. 130 - senza indicazione di prezzo.

Per informazioni www.coroanaoderzo.it



BARBARA GARAVAGLIA

MALATO D'INFINITO

Don Gnocchi e le virtù

Concepito dall'autrice come una summa delle virtù del Beato, il libro ripercorre la vita del fondatore della Pro Juventute sul modello delle sette virtù, teologali e cardinali. Un modo inedito per rileggere l'umana avventura del "papà dei mutilatini" insieme a ciò che ha saputo incarnare e comunicare sul sentiero di un Amore unico e totale. Un contenitore di brani, riflessioni, pubbliche e private, attraverso cui don Gnocchi, prototipo senza tempo di uomo, sacerdote e alpino, continua a dar voce alla propria idea di virtù, qui illustrata mediante le sue parole, le opere e le testimonianze di chi lo ha conosciuto di persona, arricchite dalla prefazione del cardinale Tettamanzi. Il libro contiene inoltre un "QR code" per approfondimenti multimediali che vanno dalla proclamazione della beatificazione a dichiarazioni, lettere e documentari di colui che ha speso tutta la vita a servizio dei bisognosi e dei più fragili. Indispensabile per comprendere meglio la sua vita di fede e il suo rapporto con Cristo. Un modello per tutti gli educatori.

Pagg. 176 – euro 9,90

Centro Ambrosiano Editore,

via Antonio da Recanate, 1

20124 Milano, tel. 02/6713161

ORAZIO FERRARA

TRIDENTINA - I giorni della gloria

All'inferno o alla gloria: per un soldato dipende sempre dai punti di vista e dalla scelta individuale. E in quei tragici giorni del gennaio 1943 in terra di Russia, gli alpini della Tridentina e quelli della Cuneense e della Julia andarono deliberatamente alla gloria. E furono, senza retorica, tutti eroi: i caduti e i sopravvissuti. La Tridentina fu l'unica grande unità italiana ad uscire praticamente imbattuta dalla disastrosa Campagna di Russia, scrivendo, per la storia, una rara pagina di valore militare nella vittoriosa battaglia di Nikolajewka, preceduta da ben undici sanguinosi combattimenti, sempre vittoriosi, contro le avanzanti colonne corazzate russe. Una limpida vittoria delle armi italiane anche se conseguita nel corso di una ritirata apocalittica.

Pagg. 92 - euro 10

Delta Editrice, email deltaed@iol.it

Per l'acquisto scrivere a Delta Editrice borgo Regale, 21 - 43100 Parma



GIOVANNI E TERESIA PANZERA

TORNERA' LA PRIMAVERA

Il ricordo della Divisione Alpina Cuneense in Russia

Un asciutto docufilm realizzato dal comitato per la costituzione del memoriale di Cuneo, insieme ai fratelli Panzera, per commemorare gli 80 anni della Divisione alpina Cuneense. Un viaggio nel viaggio con un occhio moderno per far rivivere alle nuove generazioni le gesta degli alpini e rispondere alla domanda: "Cosa abbiamo lasciato alla nostra gioventù?". Ed è da qui che muove i passi la narrazione, con la curiosità che contraddistingue un bambino di undici anni, Filippo, che incalza la madre di domande sul bisnonno e sulla rovinosa campagna di Russia, sui cimeli e le fatiche provate sul campo durante quell'inverno...

Dvd, durata 70 min. Per l'acquisto contattare:

f.lli Panzera, cell.338/6402985

email articvideo@infinito.it



Auguri veci!

103 ANNI... AUGURI VECIO!



Ha compiuto 103 anni lo scorso 19 maggio Pietro Della Piazza del Gruppo di Cosasca (Sezione di Domodossola). Oltre ad essere il più anziano alpino dell'Ossola è anche uno degli ultimi reduci della Campagna d'Africa, combattuta 80 anni fa nel btg. Intra (Divisione Pusteria) con l'eroico commilitone alpino Attilio Bagnolini di Villadossola, caduto a Mai Ceu il 31 marzo 1936, Medaglia d'Oro al Valor Militare. A festeggiarlo con affetto i figli Giovanni, Antonio con le nuore Maria e Elena, la nipote Sara e tanti amici.



102: CHE BEL TRAGUARDO!

Lo scorso 25 maggio il Gruppo Viggiù-Clivio ha festeggiato i 102 anni di Luciano Tirelli, alpino del battaglione Intra, classe 1914, reduce della guerra d'Africa. A lui giungano i nostri più sentiti auguri e un arrivederci al prossimo anno!



95 ANNI PER LUIGI...

Novantacinquesimo compleanno del socio della Sezione di Pordeone, Luigi Battistella reduce di Russia, classe 1921. Nella foto durante la festa insieme agli alpini del Gruppo di Tiezzo-Corva, al parroco e al sindaco.

...E PER AMADIO

L'11 maggio Amadio Chiarcos, del Gruppo di Codroipo, Sezione Udine, ha compiuto 95 anni. Alpino del btg. Val Leogra, parti da Bari per il Montenegro. Fu inviato poi sul fronte greco-albanese. L'8 settembre venne catturato dai tedeschi e portato in Ungheria. Rientrò a casa alla fine della guerra, dopo numerose peripezie.



ANTONIO... 102!!!

Antonio Parodi ha compiuto 102 anni lo scorso 6 giugno. Combattente sul fronte greco-albanese e reduce della Campagna di Russia, ha festeggiato il traguardo insieme agli alpini del Gruppo di Varazze e della Sezione di Savona. L'ottima salute gli consente di partecipare spesso alle cerimonie alpine che, grazie alla sua presenza, sono ancor più significative e commoventi. Nella foto è con la figlia Miriana e il genero Gabriele a Loano lo scorso 19 giugno, alla consegna del Premio alpino dell'Anno 2015. Auguri Antonio, con affetto da noi tutti!



AUGURI ALESSANDRO, SONO 99!

Il 16 maggio ha compiuto 99 anni l'unico ex combattente e reduce dalla campagna di Russia del comune di Bione: l'alpino Alessandro Cavagnini della Sezione di Salò. Nonostante l'età è ancora molto attivo e nella foto è ritratto durante una manifestazione del gruppo alpini insieme ai suoi bocia.



I 94 ANNI DI GREGORIO

Il Gruppo di Aquileia, Sezione di Udine, il 9 maggio scorso ha festeggiato nella propria baita i 94 anni del socio più anziano, l'alpino Gregorio (Bruno) Bigattin, reduce della Campagna di Russia, che partecipò poco più che ventenne alla battaglia di Nikolajewka. È socio pienamente attivo e sempre presente alle Adunate nazionali e alle più importanti cerimonie organizzate dalle Sezioni friulane, come la Messa celebrata ogni anno al Tempio di Cargnacco per ricordare quel lontano 26 gennaio 1943 a Nikolajewka.

**Tavoli e panche Zingerlemetal -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**



Gazebo Alpini - Offerta speciale soci A.N.A.



fornitore ufficiale



Maggiori info:

www.mastertent.com | www.zingerlemetal.com | Tel. +39 0472 977 100 | office@zingerlemetal.com



Duecentodieci artiglieri del gruppo Sondrio si sono dati appuntamento a Ospitaletto (Brescia): con loro anche il Presidente della Sezione di Brescia Gian Battista Turrini. Per il prossimo incontro contattare Battista Averone, 349/3632455, oppure Luigi Orizio, 347/1925781.



Raduno degli ufficiali e sottufficiali in s.p.e. e degli Asc dal 15° al 19° corso, anni 1960/1961: troviamoci di nuovo il 16, 17 e 18 settembre a Pianfei (Cuneo). Per informazioni Lorenzo Fenoglio, 328/5327940.



Oltre 70 commilitoni si sono dati appuntamento dopo vent'anni a Belluno: erano alla caserma Piave, btg. Logistico Cadore, cp. Trasporti medi, scagioni dal 1988 al 1993. Il prossimo raduno è in programma a ottobre: scrivere all'indirizzo email casermapiavebelluno@libero.it



Gli artiglieri del 2° art. da montagna, 19ª batteria, gruppo Vicenza, hanno festeggiato i 50 dalla naja. Erano di stanza alla caserma Luigramani di Brunico.



Alpini dell'8°, btg. Tolmezzo, caserma Plozner Mentil, 4°/86.



Raduno degli artiglieri da montagna della Julia, gr. Udine, a Lignano Sabbiadoro.



Francesco Cappellino e Luigi Montanaro di nuovo insieme a Narzole, in occasione del raduno sezionale di Cuneo. Cinquantotto anni fa erano alla caserma Musso di Saluzzo.



Artiglieri della 41ª batteria, gruppo Agordo, 3°/65: ritroviamoci a settembre a 50 anni dal congedo. Telefonare a Sebastiano De Pretto, 340/1098223.



Erano nella 2ª cp. Ponti Radio a Bassano del Grappa. Eccoli posare per la foto ricordo, vent'anni dopo.

Vent'anni dopo a Bracchiello di Ceres (Torino): sono gli alpini del 7°/94, della fanfara della Taurinense.



Appuntamento il 1° ottobre per gli artiglieri da montagna che negli anni 1967/1968 erano a Silandro, 31ª e 33ª batteria. Contattare Roberto Lollo, 339/446142 oppure Sileno Brigatti, 338/2934853; email graziella.degni@teletu.it

Allievi del 24° corso Acs durante l'incontro annuale. Il prossimo appuntamento sarà a settembre a Bolzano. Contattare Derqui, 335/5605096 oppure Tiozzo, 329/9435006.





Gli allievi del 28° corso Acs della Smalp di Aosta nel 1970 si danno appuntamento a settembre a Bergamo. Per informazioni chiamare Salvo, 333/8340017.



Ritrovo a vent'anni dalla naja al Passo Sella: sono gli operatori del servizio Meteomont, settore 22, di stanza alla Huber di Bolzano negli anni 1995/1996.



Nel 40° anniversario della costruzione della croce sul Monte Vettore (Marche), gli artiglieri da montagna dei corsi Auc dal 77° all'81° alla Sausa di Foligno, si sono ritrovati a percorrere lo stesso tragitto che nel 1975 li condusse da Forca di Presta al Monte Vettore, per portare in cima le attrezzature e la croce.



Rimpatriata della 93ª cp., btg. L'Aquila, 3°/38, a 55 anni dal congedo, il prossimo 21 agosto a Pescara. Contattare Carmine Di Giosaffatte (085/4151201), oppure Franco Carlizza (0863/997959).



Michele Artuso (348/2435693) e Merino De Bona (348/3916782) stanno organizzando un incontro dei commilitoni che erano a Santo Stefano di Cadore, 8°/84. L'appuntamento sarà a Bassano del Grappa il prossimo 18 settembre. Contattateli.



Insieme dopo vent'anni. Sono i commilitoni del 10°/94 che erano a Rivoli, caserma Ceccaroni, btg. Logistico.

Ritrovo a Stradella (Pavia) per i peones che nel 1978 erano nella cp. Pionieri dell'Orobica a Merano. Contattare Gianfranco Montagna, cell. 380/2129042, email gianfrancomontagna@gmail.com



Gli alpini del 12°/98 si sono ritrovati dopo 16 anni davanti alla loro caserma Ruazzi a Elvas.





BAR DELLA JULIA



Valentino Bordignon (tel. 0424/33080), 3°/33, trombettiere al Bar della Julia di Bassano nel 1956 cerca i commilitoni Bosso, Volpe, Galliotto, Golfetto e Maino.

GR. BELLUNO A PONTEBBA



Sessantacinque anni fa erano nella 22ª batteria, gr. Belluno, caserma Bortolotti a Pontebba. Contattare Dante Quaglia al cell. 333/5440237.

A BRUSA SUTA 'L SUSA



Alpini del btg. Susa, 34ª cp., 1°/65, troviamoci l'11 settembre in occasione del raduno del 1° rgpt. a Susa. Chiamare Franco Bottero al nr. 0171/902445.

CAR A TERAMO NEL 1969



Caserna Aurelio Grue durante il Car della 3ª cp. a Teramo nel 1969. Si ritroveranno ad Ascoli Piceno al raduno del 4° rgpt. l'1 e 2 ottobre prossimi. Contattare Argeo Iachini al cell. 329/6504213.

BTG. VAL TAGLIAMENTO

Roberto Redolfi (cell. 329/0116121) cerca i commilitoni del btg. Val Tagliamento di Cavazzo Carnico, che erano a naja negli anni 1973/1974.

MONTE ZUCCO NEL 1966



Deposito munizioni sul Monte Zucco a Tai di Cadore, nel 1966, 67ª cp., 3°/65. Luciano Barbieri (cell. 328/2562615) cerca Gilberto Ciani.

CASERMA MIGNONE

Chi c'era alla caserma Mignone negli anni 1963, 1964, 1965? Contattare Mario Turani al cell. 331/3510674.

14° CORSO ASC

Rimpatriata a Brescia il prossimo 24 settembre degli allievi del 14° corso Asc della Smalp di Aosta. Contattare Fedele Vernazza, 019/97785, email fd.vernazz@virgilio.it, oppure Gianni Moneta, 339/7733542.

A MONTORIO VERONESE NEL 1960

Car di Montorio Veronese, 2°/38, nel marzo del 1960. Sono Rope-lato, Debortoli, Campestrini, Zanghellini, Tomaselli, Lira, Pecoraro, Moser, Boneccher e Tiso, tutti della Tridentina. Contattare Zanghellini al cell. 340/7759431.



MOLISE

Il paese a vocazione alpina

Il paese sorge su uno sperone del Monte Mattone, propaggine della catena montuosa delle Mainarde e del Meta che con i suoi 2.242 metri è il tetto dell'Appennino centro-meridionale.

L'etimologia più accreditata sul nome del paese è Pic-zotum, la montagna sentinella, posto a baluardo dei pericoli provenienti dalle catene del Meta e delle Mainarde.

Il gruppo alpini Pizzone, confluito agli inizi del 2000 nel Gruppo Mainarde, nasce nel 1981 e riceve il suo gagliardetto all'arena di

Verona in occasione della 54ª Adunata. Pizzone è tuttora la sede del Gruppo Mainarde.

L'emigrazione, diretta soprattutto verso la città di Chicago che accoglie una comunità pizzonese di seconda e terza generazione, ha spopolato completamente il paese che oggi conta circa 250 persone, la maggior parte anziani, con un nutrito gruppo di ultra novantenni. Eppure a guardarlo da lontano, sembra che questo paese abbia davvero una vocazione alpina.



© Alfonso Notardoneo

DOMODOSSOLA

Un'eredità da conoscere



Al fine di ricordare e tramandare ai giovani la Grande Guerra, nella quale si rinnovarono i sentimenti dell'Unità d'Italia, la Sezione di Domodossola ha allestito la mostra "La quiete violata" realizzata dal Centro Studi Ana, che attraverso dodici rollup descrive, in sintesi, le tappe salienti dei tre anni di guerra e la conseguente nascita dell'Associazione Nazionale Alpini. Protagonisti di questa iniziativa il Presidente della Sezione Giovanni Grossi e il direttore del museo sezionale "don Carlo Righini" Alessandro Lana (nella foto), coadiuvati dall'intera Commissione cultura, la quale si è fatta carico del progetto proposto al pubblico e alle scuole. Il comune di

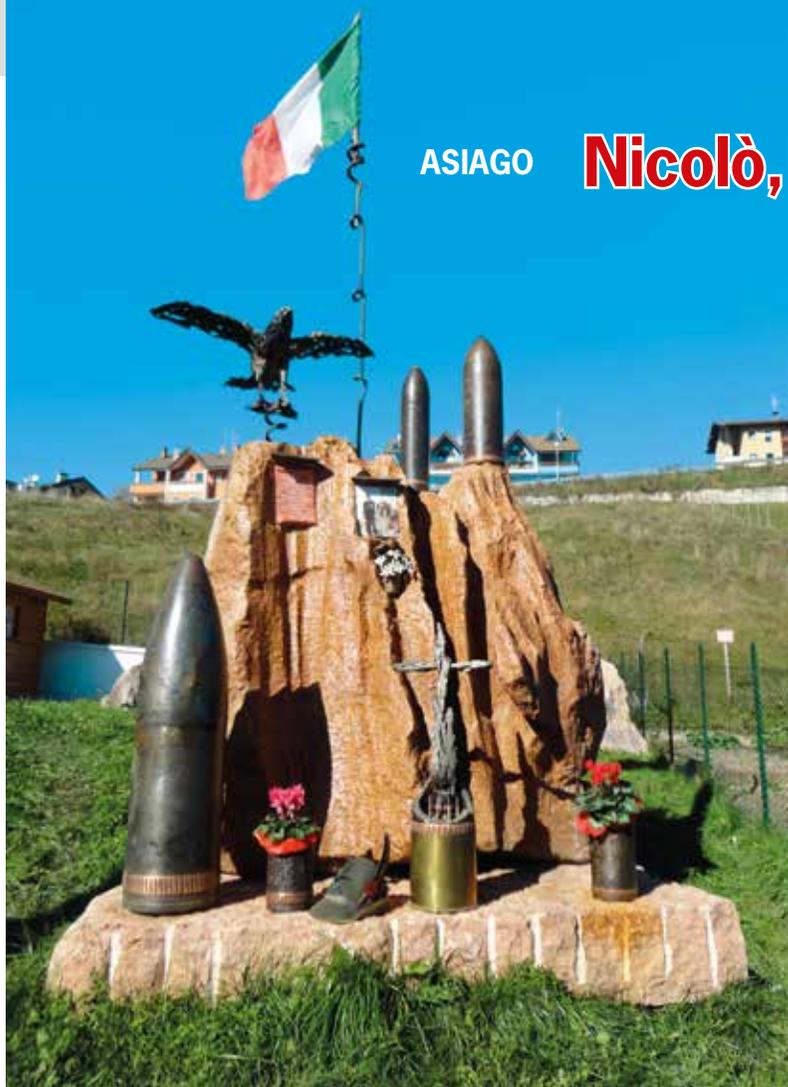
Alcuni dei reperti esposti.



btg. Intra caduto il 24 maggio 1915, primo giorno di guerra. Attilio Binda pluridecorato nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale; il gen. Giovanni Chioffi illustre fondatore della locale Sezione Ana e il gen. Fedele Martinoja "papà Martin" per tutti gli alpini. I componenti della Commissione cultura presenti durante il periodo di apertura della mostra, hanno guidato i visitatori attraverso il percorso allestito. Il pubblico eterogeneo e l'affluenza registrata hanno premiato questa importante iniziativa il cui scopo è stato quello di far conoscere e condividere la nostra storia, diffondendo i valori dei nostri Padri che restano l'eredità più bella.

a.l.

ASIAGO Nicolò, alpino speciale



Gli alpini dell'Altipiano hanno inaugurato un monumento (nella foto) in memoria di Nicolò Ginesini, "andato avanti" nel dicembre 2014 all'età di 82 anni, uomo e alpino tutto di un pezzo, ricordato dagli amici del Gruppo di Gallio come «uno che non si tirava indietro quando c'era da fare!». Proprio per questo i figli alpini Antonio, Mauro e Silvano, oltre che il nipote Nicola, hanno voluto realizzare un monumento in sua memoria.

Che fossero servizi per la popolazione galliese o impegni in momenti di necessità nazionale, Nicolò si è sempre distinto per essere uno dei primi ad offrirsi. Perché è così che sono fatti gli alpini ed era così che era fatto Nicolò.

Alpino fino alla fine ha voluto che le offerte raccolte fuori dalla chiesa fossero devolute alla ristrutturazione del Ponte degli Alpini di Bassano del Grappa. Chiamato alle armi nel gennaio 1954, inquadrato al 8° Alpini, dopo l'addestramento venne trasferito alla Compagnia trasmissioni della Julia con la specializzazione di telefonista e guardia fili.

L'impronta alpina di Nicolò fu evidentemente trasmessa dalla famiglia: suo papà Antonio, classe 1897, era alpino nel btg. Val d'Adige. Combattente della Grande Guerra, nel novembre 1917 venne ferito a Col della Beretta, sul massiccio del Grappa e nel 1968, in occasione del 50° della Vittoria, gli venne conferita l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto.

ANCHE
PER LEI



L'UNICO, L'ORIGINALE...
ALPINO COME NOI!

ACQUISTALO SUBITO
A SOLI 69 EURO
INFORMAZIONI ED ORDINI
393 288 288 2

3 ANNI DI GARANZIA

SCONTI SPECIALI PER SEZIONI E GRUPPI

WWW.OROLOGIODEGLIALPINI.IT
ORDINI@OROLOGIODEGLIALPINI.IT



Dal 1° luglio al 31 agosto spedizioni gratuite!

NOVARA

Nuova sede, nuovi obiettivi



Un gradevole sole primaverile ha accompagnato la cerimonia di inaugurazione della nuova sede operativa della Protezione Civile Ana della Sezione di Novara.

È stata allestita nello stesso edificio che ospita la sede del gruppo alpini "A. Geddo" di Trecate, adibendo alcuni locali ad ufficio, centrale operativa, magazzino attrezzature e sala riunioni, utilizzata per la formazione dei volontari. L'evento è entrato nel vivo con la benedizione della sede da parte del cappellano don Tino Temporelli, seguita dagli interventi delle autorità che hanno rimarcato l'importanza e la necessità di avere sul territorio volontari ben formati e addestrati per intervenire nelle emergenze.

Alla cerimonia erano presenti il prefetto di Novara Francesco Paolo Castaldo, il sindaco di Trecate Ruggerone, il Presidente sezionale

Antonio Palombo, il Presidente provinciale del coordinamento di Pc Zanetta e il coordinatore della Protezione Civile Ana Nestasio (nella foto). Hanno arricchito la manifestazione numerosi gruppi alpini della Sezione, l'unità cinofila sezionale Laika e alcuni partecipanti alle scorse edizioni dei campi scuola. La nuova sede rappresenta il primo passo per conseguire una piena autonomia operativa che andrà implementata con altri mezzi e nuovi volontari. Quest'ultimo ambito riveste un'importanza strategica: il passo successivo sarà quindi quello di coinvolgere altri alpini e amici disponibili a intraprendere un percorso da volontari nella Protezione Civile.

UDINE

L'Ana cittadina onoraria di Majano

Il 7 maggio scorso, in occasione del 40° anniversario del disastro terremoto che colpì il Friuli nel maggio 1976, la cittadina di Majano (Udine) ha conferito la cittadinanza onoraria all'Esercito, all'Arma dei carabinieri e all'Ana. Presenti la Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, il vice presidente della Provincia Franco Mattiussi, il sindaco di Majano Raffaella Paladin e numerosi sindaci della zona. Per le Forze armate, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale C.A. Enrico Errico, il generale B. dei Carabinieri, Vincenzo Procacci e il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, che ha scortato il Labaro con il vice Presidente vicario Ferruccio Minelli e i Consiglieri nazionali. Un'ottantina i gagliardetti alpini, con in testa i vessilli delle Sezioni di Bassano del Grappa, Cividale, Gorizia, Palmanova, Parma, Valtellinese, Vicenza e Udine. Dopo la sfilata per le vie del paese, accompagnata dalla fanfara e dal picchetto della brigata Julia, gli onori al Labaro e la deposizione di una corona al Monumento delle 131 vittime maianesi del sisma. Quindi, nella vicina piazza dedicata ai Martiri della Resistenza, la cerimonia di conferimento della cittadinanza e i discorsi delle autorità.

Il sindaco di Majano Raffaella Paladin, ha ricordato quello che fece la popolazione per meritarsi la Medaglia d'Oro al Merito Civile. La Presidente Serracchiani si è soffermata sull'opera di soccorso delle istituzioni militari, forti della loro esperienza logistico-operativa, assieme ai sindaci di allora. Ha ricordato che queste tragedie devono farci riflettere sull'importanza dell'opera di prevenzione sismica, volta a ridurre se non evitare simili disastri.



È seguito il conferimento della cittadinanza maianese all'Ana, ritirato dal Presidente Favero (nella foto), riconoscente verso il contributo destinato dal Congresso degli Stati Uniti che permise la costruzione di scuole, case per anziani e altre strutture primarie. Un grazie anche alla Julia, ha proseguito Favero, che seppur gravemente colpita, fu sempre vicina alla popolazione.

Il Presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi, ha ringraziato il Rotary club di Udine per la donazione di un pulmino alla squadra sanitaria sezionale.

La giornata si è conclusa con l'inaugurazione di alcune mostre tematiche sul territorio e sull'opera di ricostruzione.

Paolo Montana



SVIZZERA

Al monumento dell'Emigrante

Il past-president Bepi Massaro ha incontrato due ex-Soci della Sezione della Svizzera, ora residenti in Italia. Dopo tanti anni, Giovanni Bertolissi di Ragogna, socio del Gruppo di Dietikon, e Ernesto Toniutti di Muris, socio del Gruppo di Zurigo, si sono ritrovati al monumento dell'Emigrante sul Monte di Muris (nella foto). Il monumento fu donato dai due fratelli alpini Col-lavino, imprenditori emigrati in Canada, e la fusione del globo, sulla quale si erge la statua dell'emigrante, è stata realizzata da Ernesto Toniutti.



SUDAFRICA

Festa degli alpini in baita

La festa degli alpini della Sezione Sudafrica si è svolta nella baita che sorge sul terreno dell'East Rand Italian Club, alla periferia di Johannesburg.

Dopo l'alzabandiera, accompagnato dagli inni nazionali sudafricano e italiano, si è svolta la deposizione delle corone d'al-



loro al monumento ai Caduti, sulle note della "Leggenda del Piave". Una corona è stata deposta dal Console Generale d'Italia a Johannesburg Marco Petacco, una seconda dal Presidente della Sezione del Sud Africa Tullio Ferro (nella foto). È seguita la Messa al campo, celebrata da padre Mariano, un missionario comboniano spagnolo. Al sontuoso pranzo, preparato dal vice Presidente della Sezione Paolo Como, hanno partecipato soci, parenti, amici e simpatizzanti per un totale di 150 persone!

La festa si è conclusa con la divertente pesca di beneficenza, organizzata dalla moglie del Presidente. Nella circostanza il Presidente della Sezione Sud Africa è stato affiancato dal Capogruppo di Johannesburg Elio Calligaro e da quello di Cape Town, Valentino Rottaro.



GERMANIA

Alta onorificenza per Sambucco



Il Presidente federale della Germania Joachim Gauck ha conferito a Giovanni Sambucco, Presidente della Sezione Germania, la croce al merito della Repubblica tedesca (nella foto).

Alla cerimonia di consegna erano presenti settanta invitati, tra i quali la viceconsole Elena Sollazzo, il segretario di Stato Peter Hofelich, la vice presidente Regionale signora Seefried, il sindaco di Heubach, Frederick Brütting. Nei discorsi delle autorità sono state ricordate le

innumerevoli attività di volontariato dalla Sezione e in particolare dal presidente Sambucco nei suoi 55 anni di presenza in Germania. Il segretario di Stato Hofelich ha ricordato che «Sambucco è il migliore esempio di una riuscita integrazione. La sua disponibilità e il suo instancabile altruistico impegno sono aspetti encomiabili e degni di riconoscimento». Negli anni Sambucco è stato portavoce e sostegno ai tanti italiani della comunità di Heubach, gestisce l'organizzazione dei bambini disabili dell'Istituto di Lindenhof ed è stato anche il primo poliziotto volontario di origini straniere nella provincia dell'Ostalb.



AUSTRALIA

Gli alpini all'Anzac Day



Quest'anno all'Anzac Day, una delle feste più importanti e sentite in Australia e Nuova Zelanda, erano presenti le delegazioni delle varie Associazioni d'Arma italiane che hanno commemorato l'evento nelle varie città australiane (a Sydney, Melbourne, Perth, Adelaide, Brisbane e Darwin). Tra loro c'erano le penne nere di Sydney, Canberra e Wollongong che hanno marciato nella capitale australiana. Inizialmente nata come commemorazione per ricordare lo sbarco a Gallipoli delle Australian and New Zealand Army Corps (Anzac) durante la Prima Guerra Mondiale, oggi questa giornata nazionale del ricordo commemora quanti hanno servito o sono caduti nelle guerre, nei conflitti e nelle operazioni di pace.



CALENDARIO AGOSTO-SETTEMBRE 2016

30/31 luglio

MOLISE: Raduno sezionale a Fornelli (Isernia)

6/7 agosto

PORDENONE - Trofeo Madonna delle Nevi a Piancavallo

7 agosto

MODENA - 44° pellegrinaggio al passo della Croce Arcana
TRENTO - 8° anniversario costruzione chiesa di Santa Zita a Passo Vezzena
VALTELLINESE - Cerimonia Cimitero Militare dello Stelvio 3° Cantoniera a Bormio
SALÒ - Festa Madonna della Neve al Rif. Granata di Campei de Sima
BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana
REGGIO EMILIA - Pellegrinaggio alla Via delle Brigate alpine a Cerreto Laghi
BASSANO - Pellegrinaggio alpini e genti venete a Cima Grappa
CADORE - Raduno a Casamazzagno
CUNEO - Raduno intersezionale a Chiusa di Pesio
MASSA CARRARA - Raduno intersezionale con la Sezione Reggio Emilia a Cerreto Laghi

8 agosto

BELGIO - 60° della catastrofe mineraria a Bois du Cazier Marcinelle

13 agosto

VALTELLINESE - Cerimonia commemorativa Caduti del 1917 al Cimitero nel Vallone dello Scerscen Alta Val Malenco

14 agosto

CASALE MONFERRATO - Pellegrinaggio alla Falconetta (Ayas) nel ricordo degli alpini morti a Passo Gavia nel 1954
BASSANO DEL GRAPPA - Raduno degli alpini al Sacello di Malga Fossetta
BELLUNO - Incontro al Passo Duran

15 agosto

BELLUNO - Raduno al Pus di Ponte nelle Alpi
VARESE - Commemorazione in ricordo dei Caduti senza croce al Campo dei Fiori di Varese

16 agosto

CUNEO - Pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini morti a Rocca La Meja

20/28 agosto

VALLECAMONICA - Raduno dei btg. Edolo, Morbegno e Tirano a Edolo

21 agosto

VALTELLINESE - Cerimonia al Passo Gavia Vallumbrina
LA SPEZIA - Festa sezionale a Deiva Marina
ASTI - Messa in suffragio degli alpini "andati avanti" a Caffi-Cassinasco
REGGIO EMILIA - Pellegrinaggio al Faro della Memoria a Ligonchio
BIELLA-IVREA-AOSTA - Raduno intersezionale al Mombarone
SALUZZO - 4° incontro sezionale al Rifugio del Colle dell'Agnello

27/28 agosto

BELLUNO - PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA A LASTE
REGGIO EMILIA - Adunata sezionale località Viano

28 agosto

VERONA - Pellegrinaggio a Scalorbi - Ala
PINEROLO - Raduno sezionale a Bobbio Pellice
CADORE - Raduno veci btg. Cadore a Pieve

1/3 settembre

PIACENZA - 65ª Festa Granda a Bobbio

3/4 settembre

TRIESTE - Pellegrinaggio a Cima Valderoa
GENOVA - Raduno sezionale a Moneglia
ABRUZZI - Raduno sezionale a Castellalto (Teramo)

4 settembre

VICENZA - PELLEGRINAGGIO AL MONTE PASUBIO
LECCO - 57ª cerimonia consacrazione Chiesetta btg. Morbegno al Pian delle Betulle
IVREA - Pellegrinaggio Penne Mozze a Belmonte

VERONA - Pellegrinaggio San Maurizio a Corrubio - Sant'Anna Alfaedo
BASSANO - Pellegrinaggio sezionale sul Monte Tomba
VITTORIO VENETO - Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino
CUNEO - Raduno reduci Cuneense al Santuario della Madonna degli alpini al Colle San Maurizio di Cervasca

7/11 settembre

31° CONGRESSO IFMS A INNSBRUCK

8/11 settembre

BERGAMO - 95° fondazione Sezione e adunata sezionale

10 settembre

VAL SUSA - RIUNIONE REF.CENTRO STUDI DEL 1° RGPT. A SUSÀ

10/11 settembre

VAL SUSA - RADUNO 1° RGPT. A SUSÀ

CADORE - Pellegrinaggio al Passo Sentinella a Comelico Superiore
ROMA - Raduno sezionale a Santa Rufina Cittaducale (Rieti)

11 settembre

UDINE - 58° PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA
VENEZIA - 144° anniversario fondazione TT.AA. a San Stino di Livenza
GORIZIA - 42° raduno sul Monte San Michele "Cima Tre" a Gradisca d'Isonzo
BRESCIA - Alpinata sezionale sul Monte Guglielmo
SVIZZERA - Festa sezionale e 48° trofeo "Oskar e Heidi Gmür" gara marcia di regolarità
PORDENONE - 41° raduno sezionale a Casiacco-Val d'Arzino
VERCELLI - Raduno 1° rgpt. a Susa

12/24 settembre

BRESCIA - Torneo sezionale di bocce a Travagliato

17/18 settembre

GEMONA - 40° ANNIVERSARIO TERREMOTO FRIULI
VALLECAMONICA - 95° fondazione e Adunata sezionale a Pisogne
VERONA - Adunata zona Valpantena Lessinia a Grezzana

18 settembre

CARNICA - 45° CAMPIONATO CORSA IN MONTAGNA A PALUZZA
LUINO - 19° anniversario scomparsa Monsignor Pigionatti a Brenta
MODENA - 48° pellegrinaggio al Santuario di San Maurizio a Recovato
BOLZANO - Cerimonia italo austriaca a Passo Monte Croce Comelico
CADORE - Comm. dispersi in Russia a Campolongo e Valle di Cadore
VALSESIANA - Festa al rifugio Monte Res
PADOVA - Festa di San Maurizio a Piove di Sacco

22 settembre

CASALE - Celebrazione Santo Patrono San Maurizio
CONEGLIANO - Commemorazione San Maurizio a Falzè di Piave

23 settembre

VICENZA - Concerto fanfara storica a Vicenza
VARESE - San Maurizio a Cassano Magnago

24 settembre

VICENZA - 6ª EDIZIONE RADUNO FANFARE ALPINE IN CONGEDO
FIRENZE - Ricorrenza San Maurizio

24/25 settembre

MILANO - Festa alpina d'autunno a Milano

25 settembre

LUINO - 15° raduno di Monte con marcia "dal lago alla montagna" a Veddasca passo Forcora
IVREA - Centenario morte Perrucchetti e 64° Convegno Fraternità alpina a Cuornè
CASALE - Festa sezionale e 85° del Gruppo di Serralunga di Crea
PAVIA - Ricordo dei Caduti della Lomellina a Gropello Cairoli
BIELLA - Festa di San Maurizio

Riunione del Cdn del 28 maggio e dell'11 giugno 2016

Il Presidente nazionale Favero si è soffermato sulla visita a Cima Lozze, il 24 maggio scorso, del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Alla cerimonia hanno fatto da corona al Labaro numerosi alpini con gagliardetti e vessilli. Ha sottolineato che, telefonicamente tramite l'ufficio di presidenza e per voce dell'Addetto militare, ha ricevuto i complimenti del Presidente della Repubblica per la nostra bella cerimonia e per la numerosa presenza. Rispondendo all'invito ad essere presente alla nostra Adunata nazionale, il Presidente della Repubblica ha manifestato e dichiarato la sua disponibilità a parteciparvi nel prossimo futuro.

89ª Adunata nazionale ad Asti: Favero ritiene sia stata un'Adunata partecipata, si è colto un giusto spirito, la sfilata è stata per lunghi tratti composta e ordinata. Sottolinea i troppi cappelli alpini di soci "andati avanti" portati in sfilata. Negativo anche il comportamento di alcune Sezioni: troppi alpini sono usciti dallo sfilamento per salutare alcune tra le autorità presenti in tribuna d'onore.

90ª Adunata nazionale a Treviso: l'attività del Coa di Treviso 2017, iniziata nel mese di aprile 2016, continua e tutto procede bene e come da programma.

È stata autorizzata la presenza del **Labaro** il 12 luglio a Trento per il centenario della morte di Cesare Battisti e il 24 settembre a Vicenza per il 6° Raduno delle fanfare delle brigate alpine in congedo.

Futuro associativo: sono state approvate le modifiche da apportare al Regolamento nazionale che riguardano gli articoli 8, 8 bis e 8 ter e quelle alla delibera che riguarda l'attività delle Sezioni all'estero.

È stata autorizzata la costituzione del **Gruppo autonomo Ana Vienna**.

Centro Studi: la Conferenza "1916 la Guerra Bianca, sui ghiacciai dell'Adamello" si svolgerà il 27 ottobre 2016 a Milano, presso l'Università Statale, nella sede di via Festa del Perdono.

È stato deciso di prorogare il termine temporale per la candidatura al **Premio Fedeltà alla Montagna** al 15 luglio 2016.

Il **Comando Truppe Alpine** si è reso disponibile a incontrare i responsabili delle Sezioni per illustrare come gestire al meglio le cerimonie ufficiali e rispettare i protocolli. Grande la soddisfazione per il successo della Cittadella Militare, con 140mila visitatori.

CONSIGLIERI E SEZIONI DI COMPETENZA

MAURO AZZI	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
MARCO BARMASSE	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli
MAURO BONDI	Bolzano, Trento
GIANCARLO BOSETTI	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
MAURO BUTTIGLIERO	Torino, Val Susa, Pinerolo
RENATO CISILIN	Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste
LORENZO CORDIGLIA	Como, Luino, Varese
MASSIMO CURASI	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
MICHELE DAL PAOS	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
ANTONELLO DI NARDO	Firenze, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara Alpi Apuane, Sardegna, Abruzzi
ALFONSINO ERCOLE	Verona
ANTONIO FRANZA	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
CLAUDIO GARIO	Milano
RENATO GENOVESE	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto, Venezia
CESARE LAVIZZARI	Monza, Cremona, Pavia
FRANCESCO MAREGATTI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
MASSIMO RIGONI BONOMO	Asiago, Marostica, Bassano del Grappa
SALVATORE ROBUSTINI	Marche, Bari, Latina, Molise, Napoli, Roma, Sicilia
RENATO ROMANO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
MARIO RUMO	Colico, Lecco, Valtellinese
GIORGIO SONZOGNI	Bergamo
SILVANO SPILLER	Vicenza, Valdagno, Padova
LUCIANO ZANELLI	Brescia, Salò, Vallecamonica

Ciao Renato

Renato Chiavassa, Presidente della Sezione di Saluzzo dal 2009, è "andato avanti" il 14 giugno scorso, aveva 75 anni. Nativo di Ruffia, ma residente a Barge, aveva prestato il servizio di leva prima al Centro Addestramento reclute di Bra per il Car e poi nel battaglione Saluzzo di Borgo San Dalmazzo. Concluse la naja come attendente del generale Magnani, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Figlio di un



artigliere alpino che combatté sul fronte greco albanese e che, tornato a baita, fece parte del primo Consiglio direttivo della Sezione di Saluzzo, Renato lavorava nell'impresa di famiglia insieme ai figli Flavio e Mauro, anche lui alpino. Un uomo mite, aveva in sé il vero spirito dell'alpinità. Orgoglioso di aver prestato servizio nelle Truppe Alpine, così come fece suo padre prima e suo figlio poi. «Nessuno potrà fare come lui per la Sezione. Ha dato l'anima, ideando nuove iniziative, spesso finanziate generosamente da lui stesso», così lo ha ricordato Oreste Gaboardi, componente del direttivo sezione.

OBIETTIVO
SUL CENTENARIO



Primavera 1916, zona del Pasubio.
Alpini in trincea durante un momento di riposo.